

I falchi avrebbero capovolto la situazione. La resistenza dei giovani continua
Radio Pechino attacca gli studenti: «Sono controrivoluzionari»

Caos al vertice in Cina Voci: «È caduto Zhao»

Li Peng non cede. Non si dimette. Ora si torna anzi a parlare della possibile destituzione di Zhao. Alcune voci la danno per avvenuta, mentre Radio Pechino ha definito «controrivoluzionari» gli studenti che occupano il centro della città. Sei regioni militari su sette, Pechino esclusa, si schierano con Li Peng. Ma oggi rientra in patria il presidente del Parlamento Wan Li, contrario alla linea dura.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO. La grande manifestazione popolare di martedì sembrava aver dato la spallata finale alle leggi malsane ed alla linea dura scelta dal premier Li Peng, che veniva dato per sconfitto, prossimo a dimettersi. Ma nel giro di ventiquattr'ore la situazione è completamente mutata. I segnali prevalenti ora vanno esattamente in direzione opposta. Sono i conservatori i nemici del dialogo ad aver ripreso il sopravvento. Nessun giornale, tranne l'edizione estera del Quotidiano del popolo, riportavano ieri la notizia della manifestazione contro Li Peng. Il collegamento via satellite con gli Stati Uniti, ripristinato solo il giorno prima, veniva nuovamente chiuso. I comandanti di sei regioni

Li Peng ed i suoi vogliono ottenere contropartite importanti, trasformare la sconfitta in un accordo di compromesso. Li Peng potrebbe anche dimettersi e così pure il presidente Yang Shangkun. Provvisoriamente subentrerebbero loro il riformatore Wan Li (che torna oggi dagli Usa) e un leader storico ai di fuori dei giochi, Li Xianglan. Ma in cambio verrebbe chiesta la testa di Zhao.

Bush: «Al summit della Nato senza un accordo»

BERNHARD GINZBERG - PAOLO SOLDANI

NEW YORK. Alla vigilia della partenza per l'Europa dove si appresta a tenere uno dei vertici più difficili della sua storia, il presidente americano Bush ha parlato ieri davanti ai cadetti dell'Accademia della Guardia costiera per appoggiare, da una parte, le proposte di Gorbaciov sul disarmo convenzionale («serie, ma ancora insufficienti, le ha definite»), e per ripetere, dall'altra, le chiusure della sua amministrazione sul nodo dei missili nucleari a corto raggio che divide profondamente l'Alleanza. «Niente da fare», ha detto seccamente il presidente a proposito dell'idea di una nuova opzione zero per il nu-

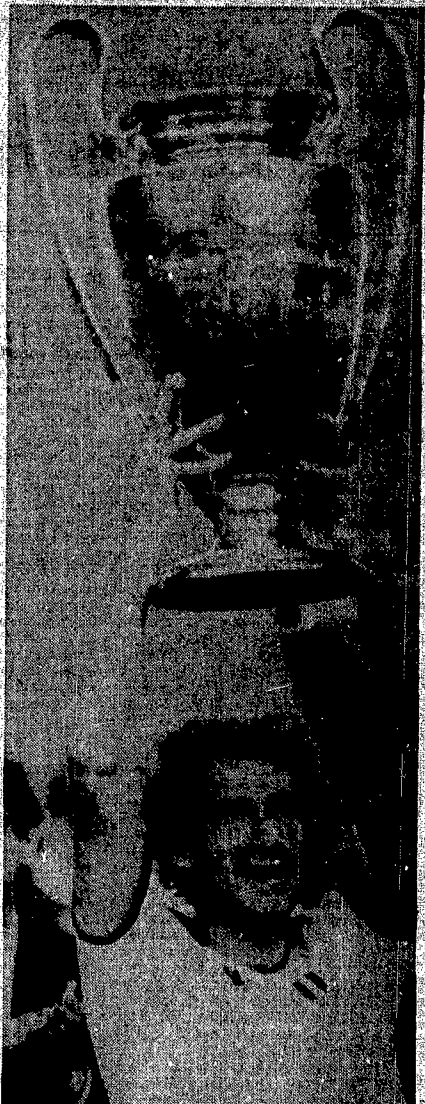
Marcia trionfale a Barcellona
I rossoneri campioni d'Europa

Grande Milan travolge la Steaua

A vent'anni dalla sua ultima affermazione nel più prestigioso dei trofei internazionali per club europei il Milan ha rivinto la Coppa dei Campioni. Ha battuto in maniera netta (4-0) la Steaua Bucarest, leggendario squadrone romeno imbattuto da tre anni in patria. Dietro al successo rossoneri c'è il marchio «orange»: gli olandesi Gullit e Van Basten hanno segnato una doppietta a testa.

DAI NOSTRI INVIATI
RONALDO PERGOLETTI - GIANNI PIVA

BARCELONA. Quattro reti a zero e il divano di gol poteva essere maggiore. Così il Milan è tornato alla vittoria in Coppa Campioni battendo i campioni romeni della Steaua e rimandando i Jasti del '63 e del '69 quando i gol di Altafini e Prati avevano affossato Benfica e Ajax.
È stata una partita a senso unico. I rossoneri sono scesi in campo concentratissimi e fin dai primi minuti hanno iniziato una rumba spaventosa che ha mandato in tilt la difesa rumena in blocco. Dopo un clamoroso palo di Gullit al quarto d'ora, il Milan è passato al 17', proprio con l'asso del Suriname che ha approfittato



Il capitano del Milan, Franco Baresi, solleva la Coppa dei Campioni appena conquistata battendo 4-0 la Steaua.

Scontata la nomina di Gorbaciov a presidente

La parola ai deputati Si elegge il Soviet

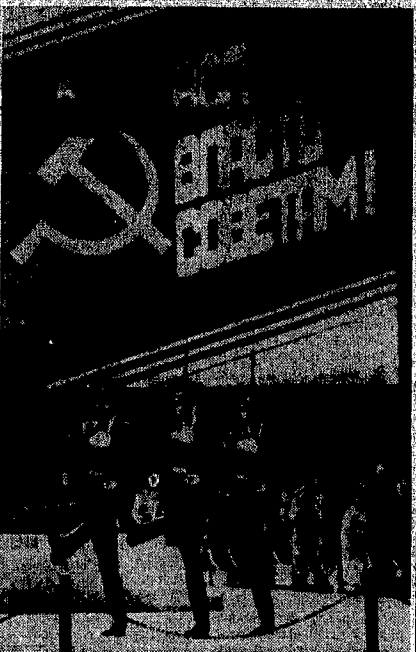
«Grande prima» della democrazia oggi in Urss. Al Cremlino si riuniscono per la prima volta i deputati eletti a marzo. E se scontata appare l'elezione di Gorbaciov a presidente del Soviet supremo, il dibattito resta acceso ed indaga su tutte le questioni politiche. Si infiamma, infatti, il «Watergate» della «mafia uzbek». Il giudice Ivanov, messo sotto accusa, annuncia: «Dirò tutto al Congresso».

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIULIETTO CHIERA

MOSCA. Durerà probabilmente otto giorni e si svolgerà fino al diecimattino, sotto gli occhi delle telecamere. Così sarà lo spettacolo debutto della nuova democrazia sovietica, alla sua prima prova dopo il terremoto delle elezioni dello scorso marzo. Ed una sola cosa: alla vigilia, appare scontata l'elezione di Gorbaciov a presidente del Soviet supremo. Tutto il resto - dalla formazione della lista dei candidati, alle procedure, fino alla discussione del nuovo Parlamento - è ancora oggetto di una discussione aspra, all'interno della quale

premo. Qui, davvero, non dovrebbero mancare le sorprese. Una prima sorpresa, intanto, potrebbe venire proprio dai due giudici protagonisti delle indagini sulla «mafia uzbek»: che il voto popolare nel marzo scorso, ha trionfalmente portato al Congresso, Ivanov e Gullin, rimossi dall'incarico dopo una frettolosa inchiesta e quotidianamente attaccati da giornali e televisione, sembrano intenzionati a raccontare la loro verità di fronte ai deputati. Il dibattito si preannuncia più che incandescente: sul caso si sono divisi anche i riformisti radicali. Il gruppo di Elsin sostiene attivamente il voto popolare. Altri prendono le distanze accusando i due magistrati di aver «adottato metodi staliniani» nelle indagini violando così molte delle garanzie giuridiche che debbono essere assicurate a tutti gli imputati.

A PAGINA 5



Guardie del Cremlino davanti alla gigantografia. «Tutto il potere al Soviet», si legge nella piazza Rossa per la sessione inaugurale del nuovo Parlamento sovietico.

Concluse le consultazioni, oggi la decisione di Cossiga

Subito l'incarico a De Mita ma si decide dopo il voto

Concluse le consultazioni, il Quirinale fa sapere che il capo dello Stato «vuole prendersi un momento di pausa e di riflessione». L'incarico di formare il nuovo governo non arriverà a De Mita prima di questa sera, «più probabilmente domani». Ma già a palazzo Chigi studiano un escamotage per congelare la crisi fino al 18 giugno. Una tregua elettorale, insomma. Occhetto auspica uno «scatto d'orgoglio».

PASQUALE CASCELLA - FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il rincarico a De Mita è scontato, ma Cossiga ha deciso di prendersi una giornata di riflessione sugli «elementi emersi nel corso delle consultazioni» per cui la decisione - e soprattutto le motivazioni e la formula del mandato - potrebbero arrivare soltanto stasera o, più probabilmente, domani. È venerdì arriva Bush, poi fino al giorno 30 De Mita sarà assorbito da una serie di impegni internazionali. Giorni di tregua ob-

Modello 740 Verso la proroga al 10 giugno?

NEDO CANETTI

ROMA. Fiat sospeso per la denuncia dei redditi Irpef, diventata quest'anno un «cavalario» non si trovano i moduli 740, quelli dei pensionati sono sbagliati e così via; l'eri è stata insistente la voce su una proroga alla scadenza del termine del 31 maggio. Ma alle 17.15 in serata assicuravano che il ministro non aveva adottato alcun provvedimento in tal senso. Ciò non esclude che Emilio Colombo voglia proporre la proroga al Consi-

gio dei ministri di venerdì, anche se per ora la questione non è all'ordine del giorno. La proroga per la presentazione della dichiarazione Irpef, è stata chiesta invece dal Senato che ha approvato l'ordine del giorno del sottosegretario alle Finanze De Luca ha preso atto della volontà del Parlamento e si è impegnato a trasmetterla al governo.

A PAGINA 11

Paul Touvier ha diretto la milizia collaborazionista negli anni di Klaus Barbie Catturato il secondo boia di Lione Lo nascondevano i seguaci di Lefebvre

Paul Touvier, il «boia di Lione» francese, che diresse la milizia collaborazionista negli anni di Klaus Barbie, è stato arrestato in un «priorato» di Nizza, che il sindaco aveva gentilmente offerto ai cattolici di Lefebvre. Lattiva da oltre 40 anni con la complicità dell'Ordine dei Cavalieri di Notre Dame, confraternita integralista non estranea alle gerarchie ecclesiastiche: Ricevettero anche il Papa a Strasburgo.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ha trascorso quarant'anni tra conventi e complotti, segretarie, inseguito da due condanne a morte e da un mandato di cattura internazionale. Paul Touvier, 74 anni ben portati, capo della milizia francese che collaborò con i nazisti di Klaus Barbie a Lione, assassino presunto del presidente della Lega per i diritti dell'uomo nel '43, deportato ed esecutore di ebrei e resistenti, condannato a morte in contumacia dai tribunali di

Lefebvre. Lo nascondevano i membri di un influente congegno integralista: l'Ordine dei Cavalieri di Notre Dame, gente che ha saputo farsi apprezzare persino dall'arcivescovo di Parigi Lustiger (gli hanno assicurato a più riprese il servizio d'ordine) e che era in prima fila a Strasburgo per ricevere Papa Wojtyla pochi mesi fa. In effetti parè che i serventi cristiani abbiano protetto Touvier fin dall'inizio della sua latitanza, nel '45. L'Ordine nacque infatti durante l'occupazione tedesca, proprio quando Touvier era il più alto responsabile del servizio «informazioni e azione» della milizia collaborazionista. L'uomo era dunque in possesso di segreti scottanti sui rapporti tra prelati e occupatori. Sta forse qui la chiave della benevolenza che certa gerarchia ecclesiastica gli ha sempre dimostrato. Fu monsignor Charles Duquaire, all'epoca

vescovo ausiliario di Lione, a farlo fidiare dopo la guerra, quando ghigliottina e piovra d'esecuzione funzionavano ancora con regolarità. Fu il abate Gerard Lafont, tra i fondatori dell'Ordine di Notre Dame, a foraggiarlo e nascondere. L'operazione del suo arresto, coordinata dal giudice istruttore Jean-Pierre Getti, è iniziata lunedì mattina con la perquisizione del monastero di Wisques, vicino a Saint Omer nel nord della Francia, è proseguita con l'irruzione nella casa del responsabile parigino dell'Ordine Jean-Pierre Lefebvre (che sarà incolpato di favoreggiamento) e nel convento di Chateau-roux per concludersi nel prioritario nizzardo all'alba di ieri.

Le prime dichiarazioni delle gerarchie ecclesiastiche tradiscono un certo neovisimo. Il cardinal Decourtray, arcivescovo di Lione, ha detto: «La questione non è di competenza mia ma della giustizia del mio paese, nella quale ho piena fiducia. Auspico che il rispetto degli uni per gli altri né scia a vincere la menzogna e i regolamenti di conti. Chiedo ai cattolici di pregare perché ciò avvenga». Si andrà ad un processo, naturalmente. E ancora una volta torneranno alla ribalta gli spettri di Vichy, quegli scheletri che dimorano ancora in tante prefetture di Francia. E in più, torna al centro dell'attenzione quell'integralismo teberista che ha già tanto fatto parlare di sé: la prossimità politica con i fascisti di Le Pen, il boicottaggio «terrorista» contro il film di Scorsese «l'ultima tentazione di Cristo», un certo potere di condizionamento sulla Chiesa francese, timorosa di un'emorragia verso le sponde scismatiche di monsignor Lefebvre.

idem. Pri e Pli dentro e fuori cortei i gerani che ogni tanto bisogna metterli al riparo perché paliscano il gelo. Bisognerà fare sapere a queste persone, e farglielo sapere spesso, che di loro, dei loro «inacchi», della loro strampalata mania di parlarsi addosso, ce ne importa sempre meno. Che esiste una vita civile e culturale piuttosto dignitosa e vivace, in questo paese, nonostante loro e loro tanto da loro. Spero moltissimo che il vecchio Pci, questo partito di nuovo corso, faccia questo: farsi portavoce della civile nota che ammonta nella della brava gente, vada sulle tribune inutili e vuote, delle dichiarazioni, delle «espressioni da ribadire», delle «priorità da verificare», e nessuno che si degni mai di spiegare quali esigenze e quali priorità. Se la gente non è ancora diventata davvero qualunque, e perché ha ancora una piccola speranza di liberarsi, prima o poi, del qualunque dei governanti.

La crisi? Non mi interessa

MICHELE SERRA

Mi autodenuncio: questa crisi di governo mi interessa pochissimo, e forse nulla. Però mi autossolvo: perché mai, in questo maggio ventoso che già sa di estate, io e altri milioni di persone dovremo darci pena di capire che cosa si dicono, (tra loro, e solo tra loro) gli attori di questo vecchio tormentone, e non piuttosto, occuparci degli affetti, del lavoro, dei fiori sul balcone?

Qualunque: brutta e giustamente oltraggiosa parola, che indica chi si disinteressa della cosa pubblica. Ma io, peraltro, me ne intendo e mi interesso eccome. Pago quasi volentieri le tasse e discuto con amici e compagni, leggo e mi tengo informato, ho le mie idee su molte e forse troppe cose, la sanità e l'esercito, l'ambiente e i trasporti, i diritti dei vecchi e dei bambini, e sono addirittura candidato al Parlamento europeo, suprema prova di disponibilità civica. Se, dunque, anche loro, tutte le sere dai microfoni di cento televisioni diverse, parlassero e litigassero di queste cose, le stesse che riguardano noi altri, forse si potrebbero fare il tifo anche noi, dividerci e giudicare. Ma come possiamo giudicare un potere che con la politica, ormai non ha niente a che fare? Mica è caduto (in Parlamento) come sarebbe stato giusto e comprensibile sui ticket, questo governo di compagnia. È caduto lungo qualche linea telefonica privata, in qualche ufficio romano, in qualche mano di briscola. È caduto per faccende che riguardano solo il Palazzo: Palazzo di papali con il suo lucido estemismo.

Ora si dice, e lo dice anche il mio partito per bocca del mio segretario Occhetto, che bisogna cambiare le regole della politica, fare le famose riforme istituzionali, e la cosa mi sembra molto giusta e necessaria. Ma la mia paura (che è anche, credo, quella di

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Psi e liberazione femminile

LIVIA TURCO

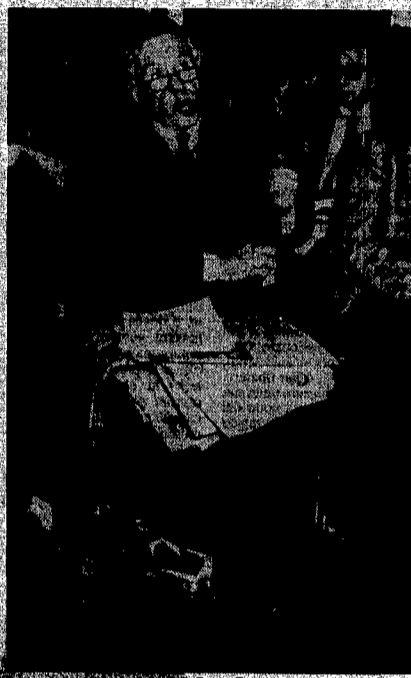
S i è chiusa la stagione dei congressi che ha impegnato quasi tutti i partiti italiani. Può essere utile verificare quanto abbiano inciso in ciascuno le tematiche relative alla emancipazione e alla liberazione femminile. Ci interessa in particolare...

La rivoluzione operaia dalle donne espone una modernità che non solo chiede nuovi diritti di cittadinanza, ma propone una crescita umana della società di cui indica gli...

Quest'ultimo tema dei connotati del sistema democratico e della battaglia politica è davvero diverso rispetto alla battaglia per le quote...

Intervista col segretario della Cgil dopo le polemiche con la Cisl sulla crisi Trentin: «È lo sciopero che ha sconfitto De Mita»

BRUNO UGOLINI



BRUNO TRENTIN segretario della Cgil

Trentin sta con Mani (Cisl) o con Del Turco (Cgil) nello scontro polemico sulle origini della crisi di governo? I killer sono i socialisti, oppure la colpa è della Dc?

Io vedo un grosso rischio. Una contrapposizione di paracchi, dentro il sindacato, può finire con il far perdere al sindacato stesso la nozione del ruolo che esso ha svolto in questa crisi...

Quel che è certo, è che lo sciopero è stato il fatto determinante che ha provocato prima l'incrinatura della compagine governativa e poi la caduta del governo...

La rivalta del governo fondata sui famosi ticket? I ticket erano a danno dei maggiori contribuenti del servizio sanitario nazionale e venivano decisi in presenza di un dissenso sempre più avvertito...

C'è una responsabilità specifica di De Mita nell'aver negato un incontro a Cgil, Cisl e Uil? Il governo ha ritenuto di poter sfidare questo movimento, rifiutando, anche dopo i numerosi scioperi...

Quando il presidente incaricato dovrà formulare un programma chiederemo un incontro per esporre le nostre idee. Non è possibile che un dibattito su questa crisi politica cancelli le questioni al centro dello sciopero generale...

Quelli erano i punti centrali di questo programma De Mita-De Michelis? Erano il rientro dal debito pubblico, la lotta all'inflazione, una politica di sviluppo...

Non ci sarebbe dunque stata la crisi senza lo sciopero? È evidente che se lo sciopero generale fosse fallito o se prima ci fosse stata una intesa tra governo e sindacati...

Perché è importante discutere di queste cose che consideri all'origine della crisi, relative ai problemi del paese? Perché è importante discutere di queste cose che consideri all'origine della crisi, relative ai problemi del paese...

Quei ragazzi senza violenza nel cuore del potere

OTTAVIO GEGGI

L a memoria suggerisce il volto di una ragazza in una strada della vecchia Praga vent'anni fa. Mancavano dieci giorni all'occupazione sovietica...

S arebbe fuori luogo impostare ora un discorso su chi ha vinto e chi ha perso a Pechino. Primo, perché non si possono porre ipotesi sul futuro...

E allora si capisce perché migliaia e migliaia di giovani siano scesi nelle piazze per impedire che il luogo comune diventasse pretesto per la ricerca di colpe...

Si può così cominciare a valutare più a fondo la ragione per la quale sono stati i giovani a scendere in piazza e perché abbiano ottenuto un chiaro successo...

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

L'ora di cattolicesimo

Solo una parte può dirsi tale - hanno un autorevole appoggio, sia pure retrodatato. Ma quello che qui ci interessa era così formulato: «Sospetto verso la Chiesa istituzionale che perseguirebbe l'obiettivo di una specie di egemonia sulla vita civile...»

L'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosselli, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Quel che mi indigna e scandalizza di più, nella controversia sull'ora di cattolicesimo, è l'argomento del rispetto che sarebbe dovuto alla volontà della stragrande maggioranza degli italiani...

La rivolta degli studenti

Voci contraddittorie sulle dimissioni di Zhao e su un duro confronto nell'Ufficio politico

In Cina la crisi volge al dramma

Di nuovo a un momento drammatico la crisi cinese, dopo che da molti segnali sembrava certa la caduta di Li Peng...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Wan Li, presidente della Assemblea popolare nazionale...

no. In altre parole, il presidente della Repubblica ha dato un annuncio del genere, che equivaleva al varo della legge marziale...

La decisione di anticipare il rientro in Cina (Wan Li avrebbe dovuto visitare anche l'Italia) è stata presa dal presidente della Repubblica Yang Shangkun...

Zhao ci sono state ieri. Ma nella giornata di ieri alcuni membri dell'Ufficio politico ad esempio il segretario di partito di Tian Jian...

Che ieri ci fosse una riunione dell'Ufficio politico è comunque certo e deve essere stata una discussione drammatica. Anche se, infatti, lo schieramento che ha provato con il colpo di forza riuscisse a mantenere la maggioranza...

Pressa ad un'edicola di Pechino: affamati di notizie i giovani esauriscono le copie appena uscite pur di avere notizie sul Maggio cinese



Annullata trasmissione televisiva di «Solidarnosc»

Le autorità polacche hanno annullato un programma elettorale televisivo di «Solidarnosc» che doveva andare in onda martedì sera...

Rapporto Iiss Futuro incerto per la perestrojka

esposto nel nuovo rapporto annuale del prestigioso Istituto internazionale di studi strategici di Londra (Iiss). «Mentre lo scetticismo sulla sincerità di Gorbaciov sta diminuendo...

Mosca: non ha senso la guerra diplomatica della Thatcher

L'Unione Sovietica è disposta a rivedere la sua decisione di ridurre a 205 il numero dei dipendenti dell'ambasciata britannica a Mosca...



VIRGINIA LORI

Rafsanjani: Khomeini è in ottima salute

Hashemi Rafsanjani, che ha fatto visita in ospedale all'ayatollah venente Imam, «era a letto circondato dai medici»...

L'ayatollah Khomeini, all'indomani dell'intervento chirurgico che si è reso necessario per una emorragia gastrica, sta bene ed è di buon umore...

L'attuale presidente del Parlamento potrebbe essere il nuovo premier

Wan Li, l'uomo che suscita le speranze degli innovatori

Gli ultimi eventi in Cina proiettano sulla vetta della piramide del potere l'ombra di un leader politico sinora poco noto al grande pubblico: Wan Li, 73 anni, presidente del Parlamento...

GABRIEL BERTINETTO

L'unica cosa certa è che Wan Li è attesa stamattina a Pechino, di ritorno da Canada e Stati Uniti...

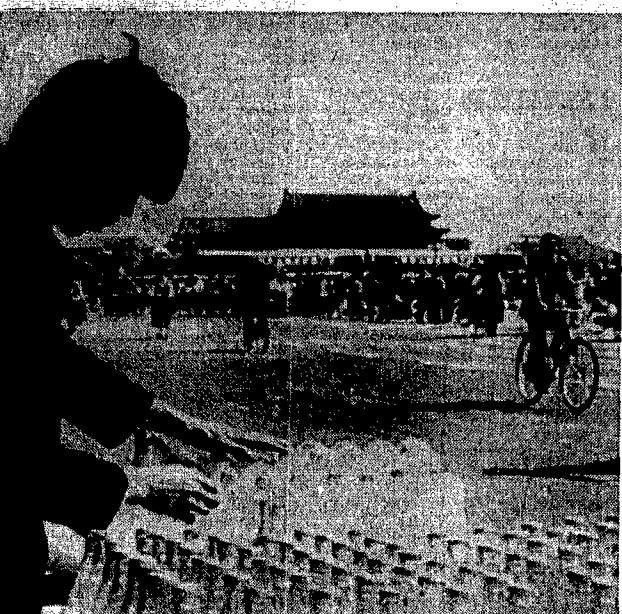
Prevole Li Peng in virtù del compromesso tra i vari componenti del gruppo dirigente cinese: l'innovatore Zhao al partito, il prudente Li Peng al governo...

La fama di dirigente aperto ai cambiamenti democratici, sostenitore di una liberalizzazione profonda sia in campo economico che politico...

libertà di pensiero e di dibattito viene formulata in maniera molto chiara nel discorso che Wan Li tiene il 31 luglio 1986 ad un simposio sulla scienza applicata alla politica svoltosi a Pechino...



L'incontro tra George Bush e Wan Li, presidente del Parlamento cinese



Bottiglie di acqua e soda sul carrello di un venditore ambulante in piazza Tian An Men

Un mare di tende, Tian An Men non molla

Tian An Men è un mare di tende ed anche un luogo ormai poco igienico. Ma a tutto continua ad essere presidiata da almeno ventimila studenti...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il via lo dà il ragazzo con il megafono che è sul tetto di uno dei due autobus: tutti insieme cantano «Uno, due, tre, quattro, cinque, Li Peng tigre di carta»...

sata quella forma di protesta, sono rimasti qui come hanno fatto tutti gli altri studenti, più o meno ventimila, che continuano a fare dei turni per presidiare la piazza...

quistato sul campo un ruolo di punta intellettuale, che anche dopo nessuno potrà contestare. Si è visto che le idee di alcuni tra i più prestigiosi docenti sulla democrazia, la libertà di espressione, la necessità di una spregiudicata ricerca marxista...

A Casablanca chiusura rinviata. Chiaro discorso di Mubarak per una strategia di pace, resistenze di Gheddafi e Assad

Messaggi di Gorbaciov e Bush ai capi di Stato riuniti. Il presidente siriano si è incontrato con Arafat

A porte chiuse il vertice arabo. Dissensi su Libano e Palestina

I dissensi fra i leader arabi (in particolare fra il siriano Assad e il libico Gheddafi da un lato e quasi tutti gli altri sovrani e presidenti dall'altro) hanno provocato il prolungamento del vertice di Casablanca...

GIACCARLO LANNUTI

Il copione è quello ormai consueto: toni solenni per la cerimonia inaugurale, sforzi ed abbracci, dichiarazioni di volontà unitarie, e poi interminabili sedute a porte chiuse...

colamente importante per una soluzione efficace. Bush dice convinto che il vertice raggiungerà risultati che rafforzano l'azione di chi è impegnato nel processo di pace...

Ma è proprio contro l'idea del compromesso che accende in campo Gheddafi, e ne lui né Assad hanno evidentemente gradito (anche se non hanno potuto opporsi) apertamente...



Il siriano Assad e il libico Gheddafi in una pausa dei lavori

Attentato dell'Eta. Trappola con autobomba nel centro di Bilbao: uccisi tre poliziotti

BILBAO. Ancora sangue nei Paesi Baschi. Ieri, all'alba, tre poliziotti sono rimasti uccisi nell'esplosione di un'auto-bomba nel centro della città...

Il metodo precalcolato - fatto, anche questo, con nuovo nella tattica dell'Eta - è stato quello della trappola. La polizia era stata infatti attirata sul luogo dell'esplosione da un precedente attentato...

Non più di due settimane fa l'Eta era stata protagonista di un altro analogo attentato. Un suo commando aveva dapprima sparato raffiche di mitra contro l'automobile di un funzionario delle carceri alla periferia di Madrid...

Protesta la sinistra israeliana. Botte ai palestinesi anche in un «videogame»

GERUSALEMME. Oltre la repressione, anche le botte: in Israele è adesso in voga il videogame della intifada, nel quale vince chi è più bravo a spazzare le gambe ai palestinesi che lanciano pietre e botte...

Chi vince ritiene «in primis» un governo di estrema destra (il massimo successo è avere come ministro della Difesa appunto il rabbino Kahane, il che è tutto dire)...

Fallite le trattative per anticipare il passaggio dei poteri a Carlos Menem. In sette mesi il presidente cercherà di salvare il paese dalla bancarotta

Alfonsín lancia una «economia di guerra»

PABLO GIUBBANI

BUENOS AIRES. Il presidente Raúl Alfonsín rimarrà alla guida dell'Argentina fino al 10 dicembre. Questo è quanto ha deciso dopo il fallimento delle trattative intraprese dal suo governo con i rappresentanti di Carlos Menem...

Le due parti, secondo fonti governative, avevano raggiunto domenica sera un accordo di otto punti e si accingevano a sottoscrivere quando il deputato peronista Eduardo Bauza, principale portavoce di Menem...

La situazione era che, data la situazione emersa dal fallimento delle trattative per un tale accordo, il mercato di cambi sarebbe rimasto chiuso fino a lunedì e che le attività bancarie si sarebbero riprese soltanto parzialmente nei restanti giorni della settimana...

In Europa. A sinistra, con il nuovo Pci.



È in corso la campagna elettorale per le elezioni europee del 18 giugno: un orovoto decisivo per l'Europa e per l'Italia. Quale sarà il futuro dell'Europa: sarà l'Europa dei lavoratori, dei cittadini, delle donne, dei giovani? Sarà l'Europa del lavoro, di un ambiente pulito, della pace e della cooperazione?

CAMPAGNA ELETTORALE EUROPEA / MANIFESTAZIONI DAL 25 AL 31 MAGGIO

Table listing election dates and locations for the European campaign. Columns include dates (GIOVEDÌ 25, VENERDÌ 26, SABATO 27, DOMENICA 28, LUNEDÌ 29, MARTEDÌ 30, MERCOLEDÌ 31) and various Italian cities such as Sciacca, Palermo, Casarano, Pavia, Ventimiglia, Lucca, Verbania, Moneglia, Potenza, Napoli, etc.

Oggi la prima riunione dei deputati eletti a marzo. Soltanto il «ribelle» Eltsin si astiene sul nome di Gorbaciov

Ma la discussione politica è ancora accesa ed incerta. Si prevede un lungo dibattito sotto gli occhi delle telecamere

Cremlino, democrazia al debutto

Si apre il congresso dei deputati. Fino all'ultimo incertezza sull'ordine del giorno e sulle procedure. Ieri Gorbaciov ha riunito i 450 deputati del popolo ristretto, ma l'intesa globale sull'andamento dei lavori ancora non c'è. Già oggi l'elezione del presidente. Poi battaglia per eleggere il Soviet supremo. Previsto un dibattito prolungato. Tutto in diretta tv.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si apre oggi il Congresso dei deputati del popolo sovietico, la prima assemblea eletta democraticamente nella storia post rivoluzionaria. Si prevede che durerà circa 8 giorni. Questo, almeno, è quanto ha detto ieri il portavoce Gherasimov. Ma ogni previsione è al momento altrettanto opinabile, perché fino all'ultimo è stata battaglia in decine di riunioni, d'incontri e di scontri tra deputati, per trovare una soluzione all'ordine del giorno delle sedute, per fissare le norme di conduzione, un regolamento preliminare. Non si è trattato di dispute procedurali, ma di nodi politici ben precisi su cui si sono confrontate le diverse anime della perestrojka, e i suoi avversari, e su cui si sono divisi tanto i riformatori che i conservatori, all di fronte ancora tutto in formazione.

E non è escluso neppure che qualcuno alzi la mano per proporre un altro candidato. Durante la riunione del gruppo comunista, martedì pomeriggio, nessuno ha risposto alla domanda di Gorbaciov: «Ci sono altre proposte di candidati alla presidenza?». Ma si è saputo che lunedì, al Plenum, la candidatura di Gorbaciov ha avuto un'astensione, l'unica ma significativa. Boris Eltsin, l'ex capo di Mosca che ha chiesto - a termini di costituzione - di essere sollevato dall'incarico di ministro, potrebbe essere indicato da diversi gruppi di deputati e non ha finora fatto capire come intende agire. Circola voce, nel suo entourage, che egli potrebbe non rischiare di contrapporsi a Gorbaciov ma tentare la carta di diventare il suo primo vice al Soviet supremo. La proposta di Gorbaciov è stata un'altra: Anatolij Lukianov, l'attuale primo vicepresidente del presidium del Soviet supremo.



Vigilia del Congresso in Urss. Sakharov intervistato da un giornalista della Pravda

lista aperta per quello dell'unione. Infine il congresso dovrebbe confermare il capo del governo Nikolaj Rizhkov (un profondo rimpasto governativo è stato rinviato all'autunno), anche se ci sono state critiche al suo operato in alcune riunioni preliminari di questi giorni, inclusa quella del gruppo comunista. Altre nomine importanti saranno quelle del comitato di controllo costituzionale. Un organismo che prima non esisteva e che delinea un primo esperimento di divisione dei poteri. La candidatura che verrà proposta è quella di Viktor Lomakin, ambasciatore a Praga dall'aprile 1984. Anche su questa nomina

potrebbero esserci candidature diverse. Gorbaciov l'ha proposta insieme a quella di Sukhar'ev alla testa della procura generale dell'Urss, e di Maniakin, confermato alla testa del comitato di controllo popolare. Ma ci è stato riferito che nella riunione del gruppo comunista di martedì pomeriggio un deputato ha proposto il contestatissimo Telman Gdlian, inquirente-inquisito, alla carica di procuratore generale. Sorprese: non mancheranno dunque nel dibattito su ciascuna delle nomine e apparso chiaro fin d'ora che, sebbene il partito disponga di una schiacciante maggioranza di deputati (oltre l'86 per cento), gli schieramenti



Mafia e potere in Urss. Ivanov minaccia: «Vuoterò il sacco»

Esplode il «Watergate sovietico». Giornali e tv si scatenano contro i due inquirenti Gdlian e Ivanov che hanno messo sotto accusa uomini ai vertici del partito. Ivanov replica: dirò tutto al Congresso. Ma attorno al «caso» si dividono anche i «riformisti radicali»: il gruppo di Eltsin organizza il comitato di sostegno ai due neodeputati. Altri prendono le distanze o accusano i due di «aver adottato metodi staliniani».

mentsev, Grigorij Romanov, Nikolaj Terebilov. Tre membri del Politburo, uno dei quali in carica, e l'ex presidente della Corte suprema, da poco pensionato. La replica era giunta fulminea. Il Presidium del Soviet supremo aveva nominato una commissione, il cui verdetto preliminare indicava «serie basi» per accusare Gdlian e Ivanov di «gravi violazioni della legalità socialista» effettuate nel corso delle indagini. Egor Ligaciov inviava frattanto una lettera al Comitato centrale di lunedì scorso, chiedendo di fare luce sul tentativo dei due di «credere» in se stessi e l'intero Politburo del partito. Ora, come s'è detto, si registra una svolta importante, anche se dai risvolti misteriosi. La Pravda si limita a un rinfresco che riferisce il rifiuto di Gdlian di prendere parte a un dibattito con alcuni degli inquirenti della Procura che lo accusano. E non suscita speciali interrogativi data la posizione dell'organo del Pcus. Invece la Izvestija fanno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il «Watergate sovietico» (la definizione è di Egor Jakovlev, direttore di Moskovskie Novosti) è in pieno sviluppo proprio alla vigilia della apertura del Congresso dei deputati del popolo. I due inquirenti speciali della procura dell'Urss, Telman Gdlian e Nikolaj Ivanov, destituiti il 4 maggio dall'incarico delle indagini sulle connessioni della mafia uzbeka, eletti entrambi deputati a furor di popolo, sono ora sottoposti a un violentissimo attacco concentrato da parte della stampa. Ieri le bordate sono venute dalla Pravda, dalla Izvestija, dalla Literaturnaja Gazeta e dalla televisione, il popolare programma del mattino «120 minuti». Ivanov ha contrattaccato, a sua volta, dalle onde della radio, durante il programma del mattino di musica leggera e telefonate con gli ascoltatori. Ha detto chiaro e tondo che rivederà davanti al Congresso (cioè in diretta tv al paese) tutto quello che sa, tirando fuori dal cassetto i dossier delle indagini. Era stato proprio Ivanov, il 12 maggio scorso, durante una trasmissione tv del canale leningradese, a fare i nomi di «implicati illustri» nelle indagini: Egor Ligaciov, Mikhail Sokolov, Grigorij Romanov, Nikolaj Terebilov. Tre membri del Politburo, uno dei quali in carica, e l'ex presidente della Corte suprema, da poco pensionato. La replica era giunta fulminea. Il Presidium del Soviet supremo aveva nominato una commissione, il cui verdetto preliminare indicava «serie basi» per accusare Gdlian e Ivanov di «gravi violazioni della legalità socialista» effettuate nel corso delle indagini. Egor Ligaciov inviava frattanto una lettera al Comitato centrale di lunedì scorso, chiedendo di fare luce sul tentativo dei due di «credere» in se stessi e l'intero Politburo del partito. Ora, come s'è detto, si registra una svolta importante, anche se dai risvolti misteriosi. La Pravda si limita a un rinfresco che riferisce il rifiuto di Gdlian di prendere parte a un dibattito con alcuni degli inquirenti della Procura che lo accusano. E non suscita speciali interrogativi data la posizione dell'organo del Pcus. Invece la Izvestija fanno

«Serie» le proposte sovietiche sul convenzionale. Bush porta agli europei un no alla nuova opzione zero

Le ultime proposte di Gorbaciov sono in prima pagina sui giornali americani, e Bush è costretto ad accoglierle come «serie», anche se non sufficienti. Lo fa in un discorso ritoccato sino all'ultimo istante, in cui rassicura chi lo critica di immobilismo, assicurando che è pronto a «cogliere ogni occasione» offerta dalla perestrojka, e insieme ripete agli europei che sarebbe «irresponsabile» rinunciare al nucleare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

Nel tentativo di rispondere a Gorbaciov, e d'altra parte il tentativo di frenare gli entusiasmi degli alleati Nato, sono stati anche i due poli, spesso sovrapposti, attorno a cui ha ruotato il discorso di Bush a New London. Da una parte il presidente Usa è sembrato voler rispondere alla preoccupazione degli europei, e alla pioggia di critiche di «immobilismo» che a Washington gli sono venute non solo dai democratici, non solo da personalità prestigiose come il padre teorico del «containment» e della guerra fredda George Kennan, ma persino dal braccio destro di Reagan sul disarmo, Paul Nitze. E ha più volte ripetuto nel discorso con enfasi che non intende affatto perdere l'occasione che gli viene offerta dalla perestrojka. «Non fraintendetemi - ha detto - la nostra politica è di cogliere ogni occasione, ripeto ogni occasione, che consenta di costruire rapporti migliori e più stabili con l'Urss».

Nessun accordo in vista sui missili a corto raggio. Un «fittissimo dialogo» in corso fra le capitali dell'Alleanza. La Nato al vertice più difficile

Bruxelles si prepara ad ospitare un vertice che rischia di essere il più difficile nella storia quarantennale della Nato. Ambienti diplomatici, ieri, davano quasi per scontato che lo spinoso contrasto sui missili a corto raggio finirà, lunedì e martedì, sul tavolo dei massimi leader dell'Alleanza. Le prospettive appaiono davvero oscure se anche Bush e Kohl ammettono ormai che l'intesa potrebbe non esserci.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

«L'«fittissimo dialogo», comunque, non ha prodotto nulla, almeno finora. Anzi, l'impressione è che, mentre tutti parlavano di «avvicinamenti», i contrasti nelle ultime ore si siano ancor più drammaticamente accesi. Lo ha confermato del resto ieri il cancelliere Kohl, dichiarando senza mezzi termini che il suo governo «resta convinto della necessità di un negoziato Est-Ovest» su queste armi e annunciando di «non poter prevedere» se a Bruxelles la controversia in materia sarà appianata.

Questa «soluzione», volta in realtà solo a rinviare in altre e meno delicate sedi la vertenza, rischia ora di saltare anch'essa di fronte a un ulteriore irrigidimento americano. Il governo di Washington, pur avendo accettato la richiesta tedesca che la decisione sulla produzione e l'installazione dei «successori» dei «Lance» venga presa solo nel 1992, chiede però che nel comunicato del vertice figurino chiaramente che la ricerca e lo sviluppo delle nuove armi, da iniziare subito, vengono decise collegialmente dalla Nato. Una pretesa che Bonn non pare disposta ad accettare, insieme con l'altra, di un rifiuto preventivo «chiaro e senza

DAL 30 MAGGIO, IL MANIFESTO È PIÙ INTELLIGENTE. PERFINO DI FORMIGONI.



Comunali
Un milione alle urne il 28 maggio

ROMA. Due milioni e 500 mila italiani saranno chiamati alle urne il 28 maggio e il 1 giugno per le elezioni amministrative. Un numero significativamente superiore ai pochi giorni prima di quello nazionale europeo...

Domenica prossima voteranno un milione e 322 mila elettori per rinnovare i consigli comunali di 165 città tra cui due capoluoghi di provincia (Reggio Calabria e Matera)...

Senato
Aumentato il bilancio interno

ROMA. L'assemblea di palazzo Madama ha approvato ieri il bilancio interno del Senato. La spesa è stimata in un milione e 275 mila lire...

Occhetto alla stampa estera
«Una crisi per fini elettorali»
Il presidenzialismo è impensabile senza una riforma complessiva

Dopo il voto Pci e Psi più vicini

Crisi di governo, repubblica presidenziale, rapporti Pci-Psi. E, naturalmente, i giudizi sul recente viaggio in Usa. «Un viaggio storico? Abbiamo posto le basi perché non sia più considerato così»...



Achille Occhetto

ROMA. Per come si è aperta la crisi, non credo si possa prefigurare un governo con Achille Occhetto. All'indomani del suo incontro con Cossiga, l'attuale giudizio sulle dimissioni di De Mita e sull'evoluzione della crisi...

«Un clima di fiducia reciproca». Tra gli ostacoli all'alternativa c'è anche, dice Occhetto, il fatto che per il Pci è preliminare il risvolto a sinistra...

«In questo quadro è improponibile», sostiene il segretario del Pci, «usare il passato del movimento operaio per mantenere le divisioni»...

Il viaggio negli Stati Uniti
«Abbiamo mostrato il volto vero del Pci e abbiamo discusso di Europa e di governo mondiale»

«Abbiamo mostrato il volto vero del Pci e abbiamo discusso di Europa e di governo mondiale»

«Un clima di fiducia reciproca». Tra gli ostacoli all'alternativa c'è anche, dice Occhetto, il fatto che per il Pci è preliminare il risvolto a sinistra...

39 consiglieri hanno firmato l'autoscioglimento, oggi saranno maggioranza
Giubilo «ha fatto venire meno le condizioni di un corretto funzionamento»

La Dc isolata, il Campidoglio si dimette

Oggi il Consiglio comunale di Roma si autoscioglie in polemica con la Dc e il sindaco Giubilo. Già 39 consiglieri (Pci, Psi, Indipendenti di sinistra, Verdi e Dp) hanno sottoscritto l'atto di dimissioni...

«Finisce così, tra i veleni e le accuse e i sospetti degli ex alleati, la stagione del pentapartito nella capitale»...

«Un clima di fiducia reciproca». Tra gli ostacoli all'alternativa c'è anche, dice Occhetto, il fatto che per il Pci è preliminare il risvolto a sinistra...

Consiglio di amministrazione Rai
Manca dà «spiegazioni»: caso Ferrara archiviato

Il caso Ferrara è chiuso, il presidente Manca ha fornito al consiglio di amministrazione una ricostruzione dei fatti, ha nuovamente respinto le accuse rivolte dal giornalista a Tg1 e Tg3...

Il congresso nazionale a Bormio
Sindacato giornalisti, un bilancio amaro

Il congresso del sindacato dei giornalisti, cominciato ieri mattina a Bormio, ha mostrato subito la sua più vistosa contraddizione: da una parte, la relazione introduttiva descrive quello attuale come uno dei passaggi più difficili e irti di rischi per la professione...

Consiglio di amministrazione Rai
Manca dà «spiegazioni»: caso Ferrara archiviato

Il caso Ferrara è chiuso, il presidente Manca ha fornito al consiglio di amministrazione una ricostruzione dei fatti, ha nuovamente respinto le accuse rivolte dal giornalista a Tg1 e Tg3...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA
Avviso di gara d'appalto
per la realizzazione dei lavori murari ed affini relativi al restauro e ristrutturazione del complesso edilizio denominato «Vila del Verginasso»...

COMUNE DI VALLATA
PROVINCIA DI AVELLINO
Avviso di gara
Si rende noto che l'Amministrazione Comunale di Vallata (Av) procederà all'aggiudicazione di una lotteria privata...

RASSEGNA STAMPA AUDIOVISIVA
L'handicap fuori dalla riserva
Tutti i mesi • articoli • inchieste • commenti • recensioni • notizie flash dall'Italia e dall'estero • convegni • Redazione e abbonamenti: V. degli Orti, 60 40139 Bologna, 051/444945

Il comunista della Bertone e della Zona Ovest si uniscono al dolore di Giuseppe Viola per la scomparsa del suo caro
PAPA' esprime ai familiari le più sentite condoglianze e in sua memoria sottoscrive per l'Unità...
Nel 9° mese dalla scomparsa della compagna: GESUINA MARTINELLI in ALFONSI
Il marito, compagno Romano (Reverdi), il figlio, la nuora e i nipoti ricordano a compagni ed amici che l'hanne conosciuto e stimato...



Enrico Manca

ROMA. Nei giorni scorsi, mentre ancora infuriava la polemica, ha scritto una lettera al direttore generale, Biagio Agnes, con la preghiera di portarla a conoscenza, in particolare, ai direttori di Tg1 e Tg3, ieri mattina, in consiglio...

ANTONIO ZOLLO

servizio pubblico. Il consiglio ha preso atto di questa messa a punto e la vicenda si può considerare chiusa. Essa era nata sotto il caparzone di Ennio Ansaldo, dove Giuliano Ferrara aveva preso la parola mentre presideva i lavori delle assise socialiste...

ANTONIO ZOLLO

in primo piano, sia sul versante della Rai che su quello delle tv berlusconiane. La voce repubblicana, polemizzando con Giuliano Ferrara, gira al dottor Berlusconi l'osservazione giusta sulla presenza del candidato Ferrara in video sotto elezioni. La vicenda risolve il problema delle regole che non ci sono, o che, quando ci sono, prevedono trattamenti diversi e discriminanti...

ANTONIO ZOLLO

«Quello che da anni andavamo indicando», gli si è puntualmente verificato: i concentrati nelle mani di pochi potentati economico-finanziari dei mezzi di informazione. Una spartizione concordata e non conflittuale. Giuliana Del Bufalo, segretario uscente, ha aperto così i lavori del congresso nazionale dei giornalisti italiani. Sull'abbrivio di questa affermazione - che sa oggettivamente di sconfitta, di bilancio sconfortante - Giuliana Del Bufalo ha offerto una descrizione dello stato dell'informazione, indicando mali e rischi, suggerendo qualche rimedio. Il segretario ha rinnovato le critiche al progetto governativo per la tv, ha ribadito la necessità di scrivere la legge per l'editoria, ha proposto una revisione organizzativa del sindacato, tramite un nuovo statuto e un congresso straordinario da tenersi entro un anno...

Il presidente della Repubblica si prende un «giorno di riflessione» e affiderà il reincarico stasera o domani mattina

Gli incontri con i partiti previsti solo dal primo giugno La sinistra dc si schiera contro il presidenzialismo

De Mita aspetta 24 ore La crisi sarà congelata?

Crisi lunga o crisi congelata? L'obiettivo è lo stesso: trascinare tutto fino al 18 giugno, un minuto dopo l'apertura delle urne per le europee. Diversa sarebbe solo la scenografia, a cui vorrebbero mancare i riflettori e gli amplificatori di estenuanti consultazioni. L'idea di ibernare la situazione starebbe maturando nell'entourage di Ciriaco De Mita, in attesa (tra questa sera e domani) del reincarico.

PAQUALE CASCELLA

ROMA. Allungare il brodo più di tanto non si può. Così spunta l'idea di mettere la crisi nel freezer, al riparo dalle incalzanti polemiche elettorali, almeno fino a quando le urne non saranno aperte. Già l'annuncio di una conferenza stampa di Bettino Craxi per questo pomeriggio a Matera (uno dei Comuni in cui, appunto, domenica si vota per le amministrative) ha messo in fibrillazione molti esponenti dello scudocrociato, per il non infonduto sospetto che il leader del Psi volesse cominciare a sparare ad alzo zero su De Mita, giacché tra i due, per scottato che Francesco Cossiga affidasse il reincarico in mattinata. Poi si è saputo che il capo dello Stato si è riservato una giornata di riflessione, sugli elementi emersi durante le consultazioni al Quirinale per cui la decisione è soprattutto le motivazioni e la formula del mandato a De Mita - potrebbe arrivare soltanto in serata o, più probabilmente, domani. E non è mancato qualche sospiro di sollievo: le accorate bordate del segretario socialista all'inquilino di palazzo Chigi sarebbero comunque deperite dal ritardo del reincarico. Da venerdì, del resto, il presiden-



Giorgio La Malfa dopo l'incontro con il presidente Cossiga

Forlani e Giulio Andreotti una solidarietà non formale per l'intera durata della crisi. Si conia, evidentemente, sulla convenienza dello scudocrociato a preservare nella campagna elettorale una immagine di compattezza. Ed è su questo punto che batte Clemente Mastella: da Dc è unita e chi pensa a divisioni e dislocazioni clamorose abbaglia. E fuori di noi una simile ipotesi che significherebbe solo il suicidio politico della Dc. Troppa entità, a ben guardare, per essere una verità e non un auspicio. Ma perché dovrebbe stare il Psi? Il suo unico inte-

teri costituzionali, come ad esempio quello del presidente della Repubblica, può determinare, anche se si dice il contrario, una limitazione della garanzia popolare e intaccare una equilibrata scala di garanzie. Per il vecchio Zac si tratta di un tema pericoloso che intorbidisce la presente incipiente e difficile crisi di governo. Guido Bodrato vi vede evidenti motivi propagandistici ed elettorali, giacché - dice il vice segretario dc - sono tante le contraddizioni e le «ambiguità» del Psi. Attacca la Dc ma riconosce che non vi è alternativa all'alleanza con la Dc; propone l'elezione diretta del capo dello Stato (che comporta inevitabilmente la polarizzazione dello scudocrociato) ma continua ad essere contrario a leggi elettorali che favoriscano il bipolarismo. E' Mino Martinazzoli, nell'elencare tutti i sospetti rivoluzioni di 360 gradi, come quella proposta da Craxi, attraverso una semplice frasiologia che si basa sul sì o sul no, delinea una sfida che potrebbe surriscaldare la crisi. Sembra mettere in campo i ipotesi di un tavolo (o una commissione, sul modello di quella a suo tempo presieduta da Bossi) sulle riforme istituzionali, senza pregiudiziali: «è poi vero che il Psi intende cambiare radicalmente il sistema politico con l'introduzione dell'elezione diretta del capo dello Stato? E' vero che il Psi si è convertito al sistema maggioritario? Se tutto ciò non è una finzione, un chiacchierico politico, allora parliamo: il solo modo efficace di affrontare il passaggio di questa crisi è di verificare in concreto cosa fare».



Bettino Craxi e Amalio Forlani

I dorotei: meglio Martinazzoli che Andreotti.

ROMA. La soluzione della crisi è una cosa, i veti incrociati e le minacce intorno al presidenzialismo e alla riforma elettorale, un'altra. I capi dorotei si riuniscono a palazzo Barberini e attestano il loro gruppo su una posizione di grande prudenza. E, a mezza voce, lasciano intendere un'altra cosa: che se dovesse fallire il tentativo di De Mita non è affatto detto che dopo di lui debba toccare ad Andreotti. Anzi, ragionando con un occhio agli equilibri interni, arrivati alla conclusione che la poltrona di presidente del Consiglio debba rimanere alla sinistra, e che Mino Martinazzoli - osannato dal congresso dc - potrebbe essere il candidato giusto, se a De Mita dovesse essere sbarrata la strada.

Tutto questo, sottovoce, in una sala dove cenano in centinaia (torrellini, rigatori, penne, spigola, roast beef, arrosto di vitello e torta alla frutta, insomma un'agenzia di stampa), presenti tutti i capi dorotei. Ci sono Gava e Scotti, Gaspari e Lattanzio, poi Bernini, Rosa Russo Jervolino, e i fedelissimi di Amalio Forlani (assemblee, con Colombo, per un comizio

W. Street Journal: «Con la crisi Italia lontana dall'Europa»



L'autorevole quotidiano economico americano Wall Street Journal ha affrontato in un commento le dimissioni del governo di De Mita (nella foto), osservando che la crisi comporterà per l'Italia tempi più lunghi nella preparazione dell'appuntamento con l'Europa del 1992 e con «conseguenze potenzialmente gravi per l'economia e l'industria del nostro paese. Fino al voto europeo e forse anche dopo, il quotidiano - difficilmente in Italia si formerà un governo capace di assumere i provvedimenti urgenti per riattivare la finanza pubblica e non intaccare la fiducia degli investitori. La Banca d'Italia e il Tesoro continueranno probabilmente a sostenere la lira nello Sme e a mantenere alti tassi, con conseguenze negative per l'industria italiana».

Borsa in calo Se ne vanno gli investitori esteri

Benvenuto: «Un governo all'altezza della situazione»

Dp si incatena al cavallo Rai «C'è black-out sul referendum»

La crisi politica, secondo gli osservatori, si riflette negativamente sull'attività della Borsa. Ieri c'è stato un calo dello 0,49% dell'indice Mib in un panorama di accenti contenuti su quotazioni di poco rilievo. La prudenza e, consiglia, peraltro, anche dalle tensioni internazionali sui mercati dei cambi. Gli osservatori notano una sempre più preoccupante defezione degli investitori esteri, soprattutto di quelli americani, che si pensava sarebbero stati invogliati ad operare dal rialzo del dollaro. Può aver giocato anche il timore di un aumento generalizzato dei tassi di interesse dopo la decisione britannica di alzare di un punto il tasso di sconto.

Nuovo intervento sul tema della crisi politica di Giorgio Benvenuto, segretario federale della Uil. Per il leader sindacale la gestione di De Mita è stata «rovvinosa» ed ora è necessario l'avvicino di un governo all'altezza della situazione. Si tratta di affrontare una manovra concertata che metta un freno all'indebitamento e realizzi maggiori entrate fiscali. Benvenuto ha poi polemizzato col segretario del Pci Occhetto che tenderebbe a strumentalizzare lo sciopero per i ticket nella vicenda della crisi governativa: «Lo sciopero - dice il sindacalista della Uil - non è stato fatto per far cadere il governo, ma per fargli cambiare linea».

Democrazia proletaria protesta contro il silenzio del mass media, e in particolare della Rai, sulla campagna referendaria promossa da questo partito su cinque questioni: i diritti dei lavoratori nelle imprese minori, la difesa ambientale, il finanziamento pubblico dei partiti, la caccia e l'uso dei pesticidi in agricoltura, l'eri Russo Spena e Giancarlo Gallo, della segreteria di Dp; e Maria Bolognini, responsabile del comitato per i referendum, si sono incatenati per protesta al cavallo di bronzo simbolo della Rai in viale Mazzini. Dopo circa un'ora la polizia ha tagliato le catene. Russo Spena è stato invitato ad un incontro col presidente della Rai Enrico Marca.

GIORGIO PANE

I laici da Cossiga: «Salviamo la legislatura»

Prudenza e attesa da parte dei laici, che sottolineano ancora una volta la responsabilità del Psi e della Dc per aver aperto una crisi extraparlamentare e pericolosa; richiesta di rinvio alle Camere di De Mita da parte dei verdi e dei radicali; questi i risultati dell'ultimo giro di consultazioni di Cossiga. Pannella accusa lo «sfascismo» di chi ha fatto cadere il governo appena confermato dalla fiducia.

ROMA. Il primo a entrare al Quirinale ieri mattina è stato il segretario del Psi Giorgio La Malfa: si è detto «preoccupato» per una crisi aperta in un momento molto delicato e che rischia di aggravare ulteriormente le grandi difficoltà nella collaborazione di una maggioranza che, comunque, oggi appare senza alternative. La Malfa ha quindi ripetuto l'auspicio di una soluzione rapida e di un impegno politico e programmatico capace di portare a termine la legislatura. Finanza pubblica, servizi, e meccanismi istituzionali «più semplici ed efficaci» sono le priorità programmatiche indicate dal Psi. «Ci rendiamo conto - ha però aggiunto La Malfa - che ciò possa apparire difficile in questo momento, ma questo è l'appello che proviene dai liberali e laiches. Una posizione assai simile in effetti è stata sostenuta anche dal segretario del Psi Altissimo. La crisi è pericolosa per le istituzioni e

chiesto esplicitamente a Cossiga di rinviare De Mita davanti alle Camere: non certo perché appoggino il governo, ma per l'esigenza di ricondurre nei canali istituzionali una crisi aperta in modo del tutto anomalo, a pochi giorni dalla fiducia votata in Parlamento. Pannella ha parlato di «sfascio» della partecipazione e di «sfascismo» del modo in cui la crisi è stata annunciata dal congresso del Psi con una «convocazione del Consiglio dei ministri». Una nota radicale ha poi chiarito che queste affermazioni, sottintendendo la richiesta di rinvio alle Camere, Cossiga ha ricevuto anche Dp, i gruppi parlamentari misti, e la Sip. Anche Russo Spena (Dp) ha denunciato una crisi «voluta e costruita nei congressi dei partiti di governo» in un modo che «umilia ed esautorava le stesse forme della democrazia parlamentare».

Agenzia episcopale critica l'atteggiamento del Psi

«Tra lo scenario della stabilità operosa indicato dalla Dc e quello dell'alternativa indicato dal Pci, il Psi ha finito per scegliere la crisi del governo; una crisi che il paese non comprende». È il commento del Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi destinata alle pubblicazioni cattoliche. Si tratta di una curiosa correzione di rotta: soltanto l'altro ieri veniva apprezzata la politica «di movimenti» del Psi.

ROMA. Ventiquattrore prima un commento ammiccante verso il Psi. Ieri una strigliata a chi usa la crisi di governo insieme alle elezioni per giocare «prove di forza». Il Sir (il Servizio di informazione religiosa promosso dalla Conferenza episcopale e diretto alla miriade di pubblicazioni cattoliche) interviene nella disputa politica in maniera un po' oscillante, e la seconda nota suona come una correzione di tiro. Ora l'agenzia di stampa episcopale lancia un

«I cittadini - scrive il Sir - attendono una sollecita ripresa del lavoro che il governo De Mita aveva avviato, in particolare nei due delicati settori del risanamento finanziario e del riordino istituzionale. Se i partiti dell'attuale coalizione non hanno cambiato parere su questi punti, si aggiornino le indicazioni programmatiche, finiscano le liti e si vada alle elezioni europee per scegliere l'Europa e non per lanciare messaggi in codice o risolvere prove di forza tra i membri della coalizione di governo che dovrà guidare il nostro paese verso l'Europa unita». «Alla Democrazia cristiana - prosegue la nota dell'agenzia di stampa della Cei - non mancano certo le risorse per offrire ai suoi partner di governo risposte responsabili e realistiche per risolvere non solo la crisi in corso, ma anche

Advertisement for Merito ironing product. Text: 'Tutti sanno che Merito aiuta a stirare perfettamente anche i capi più difficili. Ma non tutti sanno che Merito non danneggia la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.' Includes an image of a woman ironing and a globe showing ozone damage.



DA SEMPRE Merito NON DANNEGGIA L'OZONO

NON CONTIENE PROPPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO

Mondiali È legge il decreto contestato

MEDO CANETTI

ROMA. Definitivamente convertito in legge ieri dal Senato il decreto-legge, già votato alla Camera, che prevede misure urgenti (urgenti si fa per dire, considerato che siamo alla sua terza edizione, essendo i primi due decaduti per deconcorrenza dei termini) e straordinarie in vista dei Campionati mondiali di calcio del 1990. Il provvedimento, di cui si parla da oltre un anno, è stato via via modificato nelle sue successive edizioni, per tenere conto - ha sostenuto il relatore, il dc Mauro Iannino - delle tante emergenti dei dibattiti parlamentari in effetti. Il decreto ha subito, nel tempo, profonde modificazioni ed è giunto al voto finale, ancora al limite di un'altra possibile decadenza, tanto che lo stesso relatore ha lamentato la ristrettezza dei tempi che ha impedito - ha detto - modifiche migliorative. Lucio Libertini ha annunciato il voto contrario dei comunisti. Libertini ha ricordato che il governo (presidente del Consiglio era allora Bettino Craxi) malgrado fosse a conoscenza sin dal maggio 1984 che i Mondiali sarebbero stati assegnati all'Italia, invece di provvedere con un congruo anticipo alla presentazione di un disegno di legge, ha aspettato (quel governo e quelli successivi) fino all'estate del 1988 per intervenire con un decreto poi bocciato dal Parlamento. Come si ricorda, il presidente del Consiglio Ciriaco De Milla reagì a quella bocciatura del Parlamento con un ricatto. «O quel testo, disse, o nessun altro. Ovviamente - ha ricordato Libertini - quell'incanto ventennale non ebbe eguagliato il governo presentò perciò un nuovo provvedimento, migliore del precedente, non solo per la riduzione complessiva degli interventi finanziari, all'inizio esagerati, ma anche perché si è scelta la conferenza dei servizi come ambito per la concertazione delle amministrazioni competenti (Composta dagli Enti locali, dai ministri interessati e da ogni altro ente pubblico coinvolto nella spesa, in luogo del ricorso ai commissari). I comunisti però, lo hanno sottoscritto Roberto Visconti e Giovanna Senesi, non possono dare il loro voto favorevole nemmeno a questa nuova versione del decreto perché l'intervento finanziario è ancora troppo cospicuo, perché si determinerà un ulteriore incremento del traffico viario e perché non sembra loro adeguata la penale prevista per le ditte che non consiglieranno i lavori entro il termine previsto del 15 maggio. Hanno votato contro pure i radicali, i verdi e Democrazia proletaria; astenuti i missini, favorevoli i partiti della maggioranza. L'intervento previsto è di 3.600 miliardi, così suddivisi: 430 per le ferrovie; 138 per gli aeroporti; 1.233 per le strade e 1.800 per interventi di interesse comunale. Sono interessate le dodici città scelte per le partite (Torino, Milano, Genova, Verona, Udine, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari) e alcune aree limitrofe. Le opere debbono avere immediata incidenza per lo svolgimento dei Mondiali; dovranno essere rispettate le norme relative ai vincoli ambientali, storici ed artistici.

La polemica sul caso Cirillo Il dc Virginio Rognoni replica alle affermazioni del capo della polizia Parisi

«Fui informato, ma troppo tardi»



Virginio Rognoni

Sono stato informato solo a distanza di tempo circa contatti presi da uomini dei servizi in carcere con Cutolo, per cercare di avere elementi utili alle indagini sul sequestro Cirillo. L'ex ministro degli Interni Rognoni corregge in parte le sue precedenti dichiarazioni del capo della polizia Parisi

FABIO INWINKL

ROMA. Virginio Rognoni non ha potuto sottrarsi ad una messa a punto dopo le affermazioni rese martedì alla commissione stragi da Vincenzo Parisi, capo della polizia - all'epoca del rapimento dell'assessore dc Ciriaco Cirillo - vicidirettore del Sidae Parisi ha sostenuto di aver sempre informato, anche per lettera, i responsabili governativi di allora: il ministro degli Interni Rognoni e il sottosegretario ai servizi Franco Mastrola.

Il ministro degli Interni, insomma, non sapeva quel che si veniva realizzando ad opera di suoi sottoposti. In realtà, ora Rognoni modifica in qualche aspetto le affermazioni perentorie rese fino a qualche tempo fa.

«Echi ulteriori di dichiarazioni del prefetto Parisi e alla posizione di Rognoni e altri esponenti di governo potrebbero avere nelle audizioni in programma stamane alla commissione stragi. A Palazzo San Macuto sono attesi infatti il gen. Abelardo Mei, all'epoca vicidirettore del Sidae, e il funzionario del Sidae Giorgio Cricuolo. Particolarmente rilevante è il ruolo giocato da quest'ultimo, all'indomani del sequestro Cirillo era già nel carcere di Ascoli Piceno, sotto la falsa identità di un tal avvocato, Acantora, per contattare Raffaele Cutolo.

«Si registra infine una sparata di Fino De Gori, avvocato di Francesco Pazienza, contro il gen. Notariccola (ex Sismi), sentito martedì in commissione. Il legale lo accusa di aver smentito sporadicamente. In realtà Notariccola è scolpovolente, è aver contrastato il Super-Sidae, organizzato in chiave piduista dal gen. Giuseppe Santovito e dallo stesso Pazienza.

Trovano invece conferma le annotazioni di Rognoni circa la «sicilia» dell'attività del serale nelle carceri. L'autorizzazione parti dal Comitato per l'ordine repubblicano e la sicurezza pubblica, riunitosi il 28 aprile dell'81, il giorno dopo il rapimento dell'assessore campano. Tutt'altro discorso è, naturalmente, quello sull'uso che di quella autorizzazione venne fatto.

«Echi ulteriori di dichiarazioni del prefetto Parisi e alla posizione di Rognoni e altri esponenti di governo potrebbero avere nelle audizioni in programma stamane alla commissione stragi. A Palazzo San Macuto sono attesi infatti il gen. Abelardo Mei, all'epoca vicidirettore del Sidae, e il funzionario del Sidae Giorgio Cricuolo. Particolarmente rilevante è il ruolo giocato da quest'ultimo, all'indomani del sequestro Cirillo era già nel carcere di Ascoli Piceno, sotto la falsa identità di un tal avvocato, Acantora, per contattare Raffaele Cutolo.

«Si registra infine una sparata di Fino De Gori, avvocato di Francesco Pazienza, contro il gen. Notariccola (ex Sismi), sentito martedì in commissione. Il legale lo accusa di aver smentito sporadicamente. In realtà Notariccola è scolpovolente, è aver contrastato il Super-Sidae, organizzato in chiave piduista dal gen. Giuseppe Santovito e dallo stesso Pazienza.

«E chi vuol essere informato di quanto è accaduto a Palazzo San Macuto, si deve attendere il prossimo 12 e 13 giugno prossimi. «I fatti saliti a procedimenti relativi a imputati detenuti, si farà, nonostante la sopraggiunta crisi di governo. Lo ha ribadito il Comitato avvocati e giudici per la giustizia, riunito ieri presso la sede dell'Associazione nazionale magistrati, nel Palazzo di piazza Cavour.

Secondo la nota congiunta di avvocati e magistrati, «da oltre un anno il Comitato ha chiesto al governo ed a tutte le forze politiche un fattivo impegno per questi obiettivi: l'indifferibile entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla data del 24 ottobre 1989; la predisposizione delle norme che disciplineranno i procedimenti di giustizia, in rapporto sia alle necessità connesse al nuovo processo penale sia alla parzialità della giustizia civile; l'emanazione di norme che assicurino l'effettiva difesa dai meno abbienti; l'approvazione delle riforme legislative da tempo indicate unitariamente, quali le misure anticipatrici del nuovo processo civile; l'istituzione del giudice di pace e l'effettiva e nazionale revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Un'ultima richiesta, presegue la nota del Comitato, è il potenziamento degli organici di polizia giudiziaria. Questi richieste, spiegano i giudici e avvocati, «hanno finora avuto risposte tardive, deludenti e insufficienti». Per questo il Comitato ha confermato l'agitazione del 12 e 13 giugno.

Il Comitato, inoltre, chiede che i punti sopraindicati costituiscano prioritario impegno del nuovo governo, sollecita nel frattempo tutte le misure che ritengono negli affari correnti, suplica che il Parlamento, anche in periodo di crisi di governo, prosegua i suoi lavori sui problemi della giustizia in relazione alla loro urgenza e gravità.

«Gli avvocati e magistrati rivolgono a tutti i cittadini e in particolare a coloro che dallo sciopero potranno subire disagi (che peraltro saranno contenuti nei limiti più ridotti) per sottolineare come la problematica iniziativa non rappresenti un problema di compatibilità costituzionale, una forte richiesta di leggi, strutture, mezzi per il buon funzionamento della giustizia.

Le rappresentanze dei giudici e del mondo forense hanno chiesto incontri alla segreteria dei partiti politici. Un colloquio con i dirigenti del Pci è già fissato per il pomeriggio di lunedì.

«Gli avvocati milanesi, per parte loro, non aderiranno allo sciopero. In un documento, emerso al termine di una riunione di categoria, si dice che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano ha espresso preoccupazione per la carenza di prodotti ed efficienza del sistema giudiziario, per i ritardi e le inerte del sistema legislativo ed esecutivo che rendono grave la situazione attuale. Tuttavia, considerato che non può non essere manifestata, dopo una riserva per la modalità di protesta di un potere dello Stato che, con l'astensione totale dalla attività istituzionale, ulteriormente aggraverebbe la stessa situazione, dichiara di non aderire allo sciopero.

Riforme della giustizia Magistrati e avvocati confermano gli scioperi di giugno

ROMA

Lo sciopero di giudici e avvocati, già proclamato per il 12 e 13 giugno prossimi, «i fatti saliti a procedimenti relativi a imputati detenuti, si farà, nonostante la sopraggiunta crisi di governo. Lo ha ribadito il Comitato avvocati e giudici per la giustizia, riunito ieri presso la sede dell'Associazione nazionale magistrati, nel Palazzo di piazza Cavour.

Secondo la nota congiunta di avvocati e magistrati, «da oltre un anno il Comitato ha chiesto al governo ed a tutte le forze politiche un fattivo impegno per questi obiettivi: l'indifferibile entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale alla data del 24 ottobre 1989; la predisposizione delle norme che disciplineranno i procedimenti di giustizia, in rapporto sia alle necessità connesse al nuovo processo penale sia alla parzialità della giustizia civile; l'emanazione di norme che assicurino l'effettiva difesa dai meno abbienti; l'approvazione delle riforme legislative da tempo indicate unitariamente, quali le misure anticipatrici del nuovo processo civile; l'istituzione del giudice di pace e l'effettiva e nazionale revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

Un'ultima richiesta, presegue la nota del Comitato, è il potenziamento degli organici di polizia giudiziaria. Questi richieste, spiegano i giudici e avvocati, «hanno finora avuto risposte tardive, deludenti e insufficienti». Per questo il Comitato ha confermato l'agitazione del 12 e 13 giugno.

Il Comitato, inoltre, chiede che i punti sopraindicati costituiscano prioritario impegno del nuovo governo, sollecita nel frattempo tutte le misure che ritengono negli affari correnti, suplica che il Parlamento, anche in periodo di crisi di governo, prosegua i suoi lavori sui problemi della giustizia in relazione alla loro urgenza e gravità.

«Gli avvocati milanesi, per parte loro, non aderiranno allo sciopero. In un documento, emerso al termine di una riunione di categoria, si dice che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Milano ha espresso preoccupazione per la carenza di prodotti ed efficienza del sistema giudiziario, per i ritardi e le inerte del sistema legislativo ed esecutivo che rendono grave la situazione attuale. Tuttavia, considerato che non può non essere manifestata, dopo una riserva per la modalità di protesta di un potere dello Stato che, con l'astensione totale dalla attività istituzionale, ulteriormente aggraverebbe la stessa situazione, dichiara di non aderire allo sciopero.

Approvati al Senato gli emendamenti al decreto sui sistemi di sicurezza «Slacciati» mentre si parcheggia e bambini con accompagnatore

Bambini da 4 a 10 anni con «accompagnatore» fino al 26 aprile 1990, niente cinture per le auto immatricolate prima del 1978, esonero durante i parcheggi, fra due anni obbligo di allacciarsi anche sui sedili posteriori: sono alcune degli emendamenti alla legge sui sistemi di sicurezza approvati ieri dal Senato. Ora il provvedimento passerà al vaglio della Camera.

LILIANA ROBI

ROMA. Il ministro dei Lavori pubblici ha sferato un altro dei suoi colpi mancanti. Per colpire, questa volta, i genitori automobilisti. Ieri l'Onu ha presentato in Senato un emendamento - successivamente approvato dall'aula - secondo il quale i bambini da 4 a 10 anni che siederanno sui sedili posteriori, in attesa del 1990 (quando anche per loro saranno obbligatori i sistemi di ritenuta), dovranno essere accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni. Lo scopo, secondo il ministro, è quello di semplificare la legge sulle cinture di sicurezza e di renderla più funzionale alle esigenze della gente. Tutto sommato non ci sembra che l'obiettivo sia stato centrato: però un genitore che porta a scuola il figlio di 6 anni tutte le mattine, avere a disposizione un accompagnatore fisso? Ma prima di prendercela



gennaio 1978, dal 26 ottobre 1989 dovranno montare e usare le cinture di sicurezza, anche se il mezzo non è predisposto. L'emendamento approvato ieri, invece, stabilisce che sono essenziali ai veicoli non predisposti fin dall'origine dei punti di ancoraggio specifici ai quali devono esse-

re fissate le cinture di sicurezza o i sistemi di ritenuta prescritti. In Italia su 26 milioni di mezzi circolanti, sono 500.000 quelli immatricolati prima del '78.

Un altro emendamento riguarda le autocaravan e i veicoli promiscui sulla cui carta di circolazione non sia anno-



tata la categoria di appartenenza del veicolo base. Tali mezzi sono esonerati dall'obbligo di installazione delle cinture di sicurezza fino al momento in cui, in occasione della prima seduta di revisione successiva all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, venga riportata tale annotazione.

Il terzo emendamento, quello al quale l'Onu ha dato il suo tocco creativo, stabilisce che da 4 a 10 anni i bambini occupanti i sedili posteriori devono essere trattenuti dagli appositi sistemi di ritenuta a partire dal 26 aprile 1990, fino a quella data i genitori possono scegliere: o montare le cinture e legare i figli o, per legge, farli accompagnare da almeno un passeggero di età non inferiore a 16 anni. La legge rimane invariata, invece, per quanto riguarda i piccoli fino a 4 anni.

In auto possono viaggiare fino a due bambini sotto i dieci anni in sovrannumero - dice un altro emendamento - purché siedano dietro e siano accompagnati da almeno un passeggero di età non inferiore ai 16 anni. Inoltre dal prossimo 26 ottobre non saranno accettate le immatricolazioni per le auto non predisposte sin dall'origine dei punti di ancoraggio per le cinture di sicurezza. Un altro emendamento riguarda l'uso delle cinture di sicurezza nei posti posteriori: diventeranno obbligatorie due anni dopo l'entrata in vigore della presente legge. Infine sono esonerati dall'uso delle cinture coloro che eseguono «manovre» strettamente necessarie al parcheggio.

Il decreto approvato ieri al Senato passerà ora alla Camera dove, se non subirà modifiche, sarà operativo, altrimenti tornerà al vaglio dei senatori.

Sfratti Il Comune requisisce una casa

FIRENZE. È la prima volta che un Comune requisisce un appartamento privato per tutelare chi si trova sfrattato. Lo ha detto ieri Fabrizio Bartaloni, assessore alla casa del Comune di Firenze, nel dare notizia dell'ordinanza del sindaco che prende possesso, fino al 31 dicembre, dell'appartamento in cui vive l'iraniano Mahammad Javad Noamouz con moglie e due figli, minacciato da sfratto immediato. Il provvedimento è stato preso - ha spiegato l'assessore - per dare la possibilità alla famiglia di traslocare nella nuova casa, comprata con un mutuo, solo quando sarà costruita, cioè alla fine dell'anno. Viceversa la proprietaria non ha effettivamente bisogno dell'alloggio, perché ne ha ventuno inestati a suo nome, più altri a nome dei figli. Davanti al rifiuto dei proprietari di rinviare lo sfratto di otto mesi, senza neanche avere la possibilità di sistemare la famiglia di Noamouz, la decisione del Comune di requisire l'appartamento. Tenendo conto però, ha precisato l'assessore fiorentino, che questo è un caso eccezionale, perché la requisizione non può risolvere il problema degli sfratti. «Oltre a risolvere un problema familiare - ha detto Bartaloni - vogliamo lanciare un messaggio al ministro. Ferri, all'eventuale governo e al Parlamento. Perché se non fanno qualcosa di concreto, avremo uno stato di calamità permanente.

Aied Contraccettivi più richiesti dopo gli spot

ROMA. Aumenta la richiesta contraccettiva. Si è avuto infatti un incremento del 14% in seguito alla campagna «Informazione e di promozione» avviata due mesi fa dall'Aied. Allo scopo di verificare in modo più articolato la risposta della gente all'iniziativa l'Aied ha parallelamente condotto un sondaggio distribuito 8000 questionari a uomini e donne di ogni età e ceto sociale. Dalle domande poste agli intervistati è emerso che il 71% delle persone si è dichiarato favorevole alla campagna informativa, il 15% contrario ed il 14% indifferente. La maggioranza (73%) ha comunque osservato che l'iniziativa può certamente contribuire a prevenire l'aborto (in disaccordo il 14% e dubbioso il 13%) ma è nello stesso tempo convinta, nel 77% dei casi, che dovrebbe essere soprattutto il ministero della Sanità ad occuparsene. Il 52% degli intervistati ritiene inoltre che l'aborto è ancora usato come mezzo contraccettivo e che l'attuale educazione per la limitazione delle nascite è insufficiente (64%). Una nuova campagna informativa sarà lanciata dall'associazione durante i mesi estivi contraddati, per il maggior numero di rapporti sessuali rilevati, «a rischio».



Venezia «sommersa» da tonnellate di rifiuti

VENEZIA. Quella che si vede non è l'immagine di una disastrosa. Non siamo in una periferia, ma nel cuore di Venezia, romantica città degli innamorati che in questi giorni è rimasta sommersa da tonnellate di rifiuti. Uno sciopero dei netturbini ha messo in ginocchio la città: lungo le calle si sono depositate montagne di immondizia maleodorante che hanno scardellato non poco le migliaia di turisti andati a Venezia per ammirare ben altri cenari.

Ecco perché il professor Giordano, direttore dell'Istituto Tumori di Napoli, è stato destituito Denunciò i mali dell'ospedale: silurato

TONI FONTANA

ROMA. Un alluramento preparato con cura, due anni di «appostamenti» al Pascale per saldare il conto in sospeso da quando il professor Giordano non si piegò alle minacce e smascherò un concorso truccato. Il professore era direttore dell'Istituto Tumori di Napoli, dove finalmente aveva portato un po' di aria nuova. Ma il «commissario straordinario» inviato da Donat Cattin l'ha bocciato. Circa due anni fa, dunque, scattarono le manette per tre consiglieri e si aprì la strada al commissariamento. Invece di ripanare i disastri del clientelismo, l'invia-to di Donat Cattin, però, ha preferito trovare un capro espiatorio.

La sentenza: il professor Giovan Giacomo Giordano, in questi giorni ammalato, l'ha appesa a casa sua per telefono dai giornalisti: «destituito». E' ancora una volta coraggiosamente ha commentato: «In realtà sono rimasto vittima di una congiura che vede uniti interessi convergenti. Quali e facile intuirlo. Dall'altro capo di Napoli il commissario, l'avvocato partenopeo Raffaele Iacono, democristiano, forzatamente, dichiarava: «Adesso devo pensare al futuro. Il Pascale può risorgere e dovrà fare una scelta di prestigio.

E anche in questo caso non ci vuole molto intuito: si torna all'ancien régime, al passato non proprio glorioso dell'ospedale. Ma attenzione: questa non è una storia napoletana, ma uno spaccato della sal-

stata aperta. È il polo oncologico napoletano, campano e per gran parte del Sud.

Al Pascale ha «regnato» per vent'anni il professor D'Errico, chirurgo brindisino, proprietario di una casa di cura, già senatore liberale. Due anni fa il professor Giordano, diventato direttore, si ritrovò tra le mani una situazione disastro: molti medici impegnati nell'assistenza degli soprattutto alla libera professione, troppi letti, pochi servizi, la Day Clinic monumentale vuota, un piccolo prefabbricato destinato alla prevenzione, poco spazio (e organico inadeguato) per la ricerca, nessuna dimistichezza con il lavoro d'équipe. Una pesante eredità, generata dal patto tra interessi individuali e clientele politiche.

Giordano non tardò a scoprire il marcio. Da poco insediato, denunciò un concorso truccato per sette posti amministrativi. Gran parte del consiglio di amministrazione era coinvolto nell'affare e si concluse con tre arresti e tre condanne. Giordano sostiene addirittura di essere stato minacciato per tacere. Venne nominato il commissario Iacono che invece di insediare il nuovo consiglio di amministrazione all'insigne della trasparenza, creò una commissione di «aggi». Scavalcò la commissione ricerca biomedica nazionale deputata a seguire l'attività degli istituti specializzati, e puntò su un'aprosso alla direzione scientifica, scelta come capro espiatorio per lo sfascio trentennale dell'istituto.

I tre «aggi» sono figure note: il professor Venesini dell'Istituto di Milano, il professor Caputo del Regina Elena di Roma (ospedale che è stato oggetto di numerose interpellanze parlamentari, cui Donat Cattin non ha mai risposto, e che l'on. Rodotà ha definito come uno dei punti più bassi della sanità italiana), il professor D'Accunzio, direttore dell'Istituto Oncologico di Messina, già parlamentare del Msi, della Destra nazionale quindi del Pli e attuale sottosegretario agli Interni, in aspettativa come direttore oncologico.

La loro relazione «inchioda» Giordano. Tra le accuse anche quella di non aver curato i rapporti con il governo. Così venditori e alta Magistratura e Parlamento non hanno nulla da dire?

La polemica sui teologi Raggiunta una tregua tra segretario della Cei e superiore dei Paolini

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il superiore generale della Congregazione dei Paolini, don Renato Perini, ha avuto un colloquio cordiale e colloquio chiarificatore con il segretario generale della Cei, monsignor Camillo Ruini, che ha fatto sapere - come afferma un comunicato - le polemiche tra le riviste «Jesus» e «Famiglia Cristiana» per le simpatie espresse per i 63 teologi e la Cei. È stato riconfermato - rievoca il comunicato - l'apprezzamento per la presenza e l'opera pastorale dei paolini nella Chiesa italiana e, in pari tempo, don Perini e monsignor Ruini hanno avuto l'opportunità di chiarire la situazione che si era venuta a creare in merito a informazioni, dichiarazioni, prese di posizione non corrispondenti alla verità riportate e amplificate da organi di informazione di varia ispirazione.

La verità è che, dopo l'annuncio dato dal cardinale Martini che intende incontrare in questi giorni i teologi firmatari della lettera ai cristiani al fine di addormentare ad una chiarificazione «soddisfacente per tutti», anche la Cei, con l'intelligente mediazione di monsignor Ruini, ha scelto la via di un onorevole ammansimento. Don Perini ha potuto spiegare che le riviste «Jesus» e «Famiglia Cristiana», scrivendo che la Chiesa deve avere il coraggio di farsi provocare anche da una lettera come quella dei 63 teologi, non avevano inteso affatto mancare di rispetto al Papa o ai vescovi. D'altra parte, la Cei non avrebbe trovato conveniente ammettere che due importanti riviste della più grossa casa editrice cattolica sono in dissenso con i vescovi anche perché, oggettivamente, questa tesi non era sostenibile. Di qui la costruttiva riconciliazione. E mentre ieri la Radio Vaticana trasmetteva il comunica-

to della curia di Milano per annunciare l'imminente incontro tra Martini ed i teologi, il direttore di «Famiglia Cristiana», Leonardo Zega, in una breve dichiarazione all'Asca, ha espresso «soddisfazione per l'esito positivo del chiarimento» tra don Perini e monsignor Ruini. Ha, inoltre, sottolineato che se qualcuno ha fatto ciò che abbiamo pubblicato sulla vicenda dei teologi, ha potuto rendersi conto che si è preferito il dialogo alla divisione, l'unità alla rissa. Zega ha, infine, rilevato che «la rivista è in sintonia con il suo vescovo, il cardinale Martini».

Di fronte a questo clima di riconciliazione, che ha visto ieri a pranzo il cardinal Poletti e monsignor Ruini con il Papa per parlare di questi problemi, il settimanale «Il Sabato» è rimasto solo a ironizzare sulle posizioni di «Jesus» e di «Famiglia Cristiana», additate in copertina come le riviste del «dissenso nella Chiesa italiana».

Il settimanale, notoriamente legato agli esponenti di Cei, tende ad enfatizzare una polemica che invece sta gradualmente rientrando.

I problemi sollevati dai teologi, però, restano e sono dovuti al fatto che «nella Chiesa permangono un rapporto piramidale tra centro e periferia senza che ci sia un reciproco dialogo», rileva in una intervista ad «Avvenimenti» padre Bernhard Häring che l'aveva sollevato per primo nel gennaio scorso in un articolo su «Il Regno».

Ma dopo l'iniziativa del cardinale Martini, deciso ad affrontare la questione quando il 31 maggio parteciperà alla riunione degli educatori del seminario teologico ambrosiano, anche il presidente della Cei, Poletti, incoraggiato ieri dal Papa, si sta orientando perché i vescovi, a livello diocesano, promuovano con gli studiosi le opportune chiarificazioni.

La Procura accusa Orlando, L'ingaggio di 98 edili fu bocciato dal comitato provinciale di controllo Ora deciderà il giudice

Assunzioni a Palermo Incriminato il pentacolore

Sono stati incriminati Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, Aldo Rizzo, vicesindaco (stralciato la sua posizione, richiesta di autorizzazione a procedere perché deputato) e 47 fra consiglieri di tutti i partiti e giunta pentacolore. Reato ipotizzato: interesse privato in atti di ufficio. 98 assunzioni (mai eseguite) al centro dello «scandalo», nato dai contrasti tra giunta e commissione provinciale di controllo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LOGATO

PALERMO. Il massiccio accerchiamento giudiziario nei confronti della giunta Orlando comincia a dare i suoi primi risultati. Il magistrato infatti sembra essersi convinto della colpevolezza degli amministratori di Palazzo delle Aquile. Ha deciso di stringere i tempi (si vota il 18 giugno), si è rivolto all'Ufficio Istruzione ipotizzando il reato di interesse privato in atti di ufficio. I fatti presi in esame da Roberto Scarpinato, «costituito» titolare di una delle inchieste, più chiacchierate a palazzo di Giustizia) non si riferiscono - è bene precisarlo - all'attuale maggioranza della quale fanno parte anche i comunisti. Si riferiscono al «pentacolore» (Dc, Psdi, Verdi, Indipendenti di Sinistra e Città per l'uomo) che nell'88, all'unanimità, deliberò l'assunzione, per chiamata diretta, di 98 fra portieri, custodi e guardiani di cantiere. È una storia complessa.

È scandita da due delibere di giunta e altrettanti decreti della commissione di controllo. Un ping pong aspro che ha visto protagonisti non solo la giunta e la Cpc ma anche



Leoluca Orlando



Aldo Rizzo

buona parte del consiglio comunale (47 presenti su 80) che ratificò quella scelta e in quelle forme. Tutto cominciò il 21 luglio '88 quando i capigruppo dei partiti presentarono un articolato ordine del giorno per impegnare la giunta in quelle assunzioni. Messa ai voti in Consiglio (a scrutinio palese) il documento registrò un'unica astensione: quella di Rosalba Bellomare, democristiana. Successivamente i cinque approvarono la delibera (a scrutinio segreto) votata all'unanimità. E da precisare che la giunta inserì una clausola: le assunzioni dovevano essere subordinate alla verifica dei carichi pendenti e del curriculum occupazionale dei 98, verificata dal segretario generale del Comune.

Al giudizio della Cpc fu duro. Nelle sue motivazioni parlò di «eccesso di potere», «scelte arbitrarie... discrezionalità...». Ma è questo il passaggio più pesante: «Si potrebbe ipotizzare che fra edili e giunta esista un rapporto fiduciaro... un'isola di privilegio fra

persone che si riferiscono a persone che in più occasioni hanno manifestato la drammaticità della loro condizione con gesti eclatanti, come la permanenza per giorni e notti sui tetti del palazzo comunale e l'occupazione della cattedrale...». L'incriminazione cade comunque in un momento delicato dei rapporti fra una parte della magistratura palermitana e la giunta Orlando. Qualche settimana fa, nell'ottobre della ratifica di assunzioni al maxi-tar a Cosa nostra (presidente Prinzivallo), il pubblico ministero Gianfranco Garofalo si sfogò con i cronisti: «Se si contano le grandi inchieste che ci sono a Palermo e che stranamente riguardano l'attuale giunta comunale a chiedermi qual è l'obiettivo che si vuole perseguire».

Chiamato a rapporto dal Cpm, per spiegare affermazioni tanto clamorose, Garofalo fece le frasi perché era molto amareggiato. Questa mattina, intanto, sul banco degli imputati, sederanno 14 iscritti al «Coordinamento antimafia». Vengono processati su richiesta dell'onorevole democristiano Giuseppe Avellone, incluso, alla vigilia delle politiche '87, in una rosa di candidati «chiacchierati». La cronaca non segnala invece atti concreti della Procura su esecutori e mandanti dei grandi delitti. Molto probabilmente nei giorni della sua «amarezza», il giudice Garofalo ebbe il merito di dire una sacrosanta seppur scomoda verità.

Inquinamento a Sangemini Comune chiede risarcimento

Il Comune di Sangemini ha aperto un contenzioso giuridico con lo Stato. Il motivo nasce da un incidente stradale di quattro anni fa, allorché una autocisterna dell'aeronautica militare, transitando lungo la 47/45 nel tratto di territorio del Comune di Sangemini, finì fuori strada rociando, per una scarpata, la grande quantità di olio combustibile che trasportava fuoriuscendo, creando problemi d'inquinamento per la presenza nell'area di sorgenti di acqua minerale. Il Comune provide alla bonifica con un onere economico di circa 170 milioni, dei quali una piccola parte è stata risarcita. Dopo quattro anni di inutili solleciti, il consiglio comunale di Sangemini all'unanimità ha deciso di avviare un'azione giudiziaria nei confronti dello Stato.

Nube tossica a Orbasano Forse l'attività di una fornace

Secondo gli esperti del ministero dell'Ambiente giunti a Torino per affrontare la vicenda della «nube» di Orbasano, nell'hinterland torinese, all'origine dell'inquinamento vi potrebbe essere anche l'attività di una fornace, situata nelle vicinanze dei luoghi in cui circa un centinaio di persone hanno denunciato malori. Intanto sul tavolo del magistrato è arrivato un rapporto dell'unità sanitaria di Orbasano, secondo il quale si sarebbe un «nesso causale» tra gli inquinamenti e l'attività dell'azienda di trattamento rifiuti «Seyvis Industriale». Anche la Regione ha trasmesso oggi alla prefettura un'ampia documentazione sulle autorizzazioni concesse dalla ditta di Orbasano posta sotto accusa.

Contro lo smog il pretore fa sequestrare trenta auto

Il pretore della Spezia ha dichiarato «guerra» alle auto che inquinano, una «guerra» condotta senza clamori ma che sta mettendo a nudo il mondo degli automobilisti. Il pretore cosiddetto vaniglioso si chiama Bruno Giardinia e ha già disposto il sequestro di una trentina di vetture che producevano scarichi inquinanti. Il magistrato ha affidato speciali controlli ad una pattuglia di vigili urbani muniti di opacimetro, uno strumento che viene collegato al tubo di scappamento del mezzo e che è in grado di rilevare la quantità e la qualità dei gas emessi. Quando le sostanze inquinanti superano il limite consentito dalla legge i vigili bloccano le vetture che viene sequestrata dal pretore. Il primo sequestro è avvenuto un mese fa: era un autobus dell'azienda dei trasporti consortile.

Ingola una collana scippata e ricoverato

Uno scappatore, Guido Corradino, di 24 anni, è stato ricoverato stamane nell'ospedale Pellegrini di Napoli per aver ingolato una grossa collana d'oro. Il giovane pregiudicato, poco prima aveva strappato dal collo di una giovane il «collier» del peso di circa tre etti ma, visto inseguito da una pattuglia dei carabinieri, nel tentativo di difarsi dell'oggetto, l'aveva inghiottito, cercando poi di dileguarsi tra la gente. Lo scappatore è stato ugualmente individuato ed arrestato.

GIUSEPPA VITTORI

È un professore che fuggì terrorizzato Vide uccidere Dalla Chiesa Rintracciato negli Emirati Arabi

La Corte d'appello del maxiprocesso ha rintracciato l'unico testimone oculare della strage Dalla Chiesa. È un professore arabo che la sera del 3 settembre dell'82 si trovava casualmente sul luogo dell'agguato contro il generale prefetto, la moglie e l'agente di scorta. Mohammed Al Aidarousi sembrava essersi volatilizzato. Adesso, a sette anni dall'eccidio, ha accettato di parlare.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Tre settembre 1982: un uomo percorre da solo via Istodone Carini a Palermo. Sta godendosi gli ultimi giorni di vacanza. Nel buio, improvvisamente, vede un'auto uscire fuori strada, quattro uomini che la circondano e armi in pugno scaricano una pioggia di piombo all'interno dell'abitacolo. Dentro ci sono il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie Emanuela Setti Carraro. Il testimone, Mohammed Al Aidarousi, un docente universitario arabo che stava trascorrendo le ferie nel capoluogo siciliano, ha vi-

sto tutto. Sarebbe in grado di ricostruire tutte le fasi del massacro di via Carini ma, impaurito, decide di restare zitto e di lasciare al più presto Palermo. Prima di far perdere le sue tracce, però, si confida con un amico poliziotto. Sarà quest'ultimo a svelare al giudice istruttore Giovanni Falcone, l'esistenza del «misterioso e importante testimone». I giudici del pool antimafia nel corso dell'istruzione del maxiprocesso cercarono più volte di mettersi in contatto con il professore arabo ma senza successo. L'uomo sembrava es-

so volatilizzato. Più tardi anche la Corte d'assise del processo tenersi di rintracciare il ma anche in questo caso i giudici palermitani saranno poco fortunati. Adesso, a sette anni dalla strage Dalla Chiesa, Al Aidarousi potrà finalmente raccontare alla giustizia italiana tutto quello che sa sull'eccidio di via Carini. La Corte d'appello del maxiprocesso, presieduta da Vincenzo Palmegiano, ha rintracciato il testimone in una città degli Emirati arabi dove Aidarousi vive. Sarà ascoltato, per rogatoria internazionale, nelle prossime settimane da un emissario della Corte d'appello palermitana. Ma ad un patto: che le domande gli vengano poste per iscritto ed in arabo.

Che tipo di contributo potrà fornire l'inafferrabile testimone? Ha davvero cose importanti da dire su uno dei più terribili crimini della mafia? «Questo non possiamo saperlo - dice il presidente Palmegiano - il nostro sforzo è

quello di arrivare alla verità, e in questa ottica ci muoviamo. Se davvero il professore arabo dovesse rivelare particolari inediti, almeno per quel che riguarda la dinamica della strage, l'uccisione del generale-prefetto, di sua moglie e dell'agente di scorta Domenico Russo, potrebbe presto avere un mistero in meno. Per l'eccidio di via Carini, in primo grado, furono condannati all'ergastolo tutti gli esponenti della cupola mafiosa, indicati da Buscetta e Contorno come i mandanti. Secondo i due pentiti, a sparare in via Carini fu un gruppo di fuoco misto, composto da sicani palermitani e calanesi tra cui Nito Santapaola (ancora latitante) e Mario Prestifilippo, rimasto ucciso in un agguato nel settembre del 1987.

L'inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Carlo Alberto Dalla Chiesa, negli anni, è stata segnata, come si sa, anche dall'intervento di testimoni poco attendibili.

Marinaio violenta ragazza A bordo c'è uno stupratore La polizia blocca nave algerina davanti a Fiume

FIUME. Le autorità di polizia di Fiume hanno bloccato una nave, attraccata nel porto, perché a bordo c'è uno stupratore: finché non sarà stato consegnato, dicono, l'imbarcazione non potrà uscire in mare aperto. Ed ecco la vicenda che c'è dietro: Sadul Sofiane, 26 anni, marittimo a bordo della «Gara Djebilet», nave di bandiera algerina, scende a terra, nella città jugoslava, per trascorrere le sue ore di permesso. In un caffè di Abbazia avvicina una ragazza di 22 anni. Le rivolge approssimativa la giovane non ne vuole sapere. Alla fine lei s'allontana dal locale. Lui la segue e,

in un parcheggio lì vicino, la violenta. Dopodiché inforca un tassì e si rifugia a bordo della sua nave. Ma la ragazza ha denunciato l'accaduto alla polizia e ha fornito indicazioni «tali da risalire all'identità di chi ha abusato di lei. Sicché la polizia si presenta alla «Gara Djebilet», però le viene impedito di salire a bordo. Ora sono in corso trattative diplomatiche per ottenere la consegna di Sadul Sofiane. Nel frattempo, finché il comandante non acconsentirà a «cedere» alla polizia jugoslava, la nave resterà alla rada, senza il permesso per ripartire.

Arrestati 4 carabinieri In cambio di milioni non sequestravano cassette di contrabbando

POMIGLIANO D'ARCO (Napoli). Quattro carabinieri del gruppo «Napoli secondo» sono stati arrestati con l'accusa di concussione. Secondo quanto si è appreso, i militari - di cui non sono stati resi noti i nomi - non avrebbero requisito materiale di contrabbando in tre negozi di videocassette, ricevendo in cambio dodici videocassette e due milioni e 900mila lire complessivamente.

Al termine della prima fase dell'istruttoria, il giudice istruttore Paolo Mancuso ha emesso nei confronti dei

quattro, dei quali uno avrebbe avuto nella vicenda soltanto un ruolo secondario, altrettanti mandati di cattura, concedendo loro il beneficio degli arresti domiciliari.

Le indagini sul contrabbando di materiale cinematografico, cominciate qualche tempo fa da parte dei carabinieri del gruppo «Napoli secondo», hanno portato in breve tempo a sospettare dei quattro militari.

Successivi approfondimenti delle indagini hanno determinato l'accertamento delle responsabilità.



Nuovo Fornet Blu, senza soda caustica, è una novità. Ma non è una novità che Fornet non danneggi la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.



DA SEMPRE FORNET NON DANNEGGIA L'OZONO

OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA

Nuovo Fornet Blu non contiene soda caustica e quindi, se usato correttamente, non provoca bruciori ad occhi e gola. Nuovo Fornet Blu, un'insuperabile efficacia per la pulizia di forni, fornelli, pentole e barbecue.

NON CONTIENE PROPPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO

Prostitute Sono sposati i clienti più assidui

ROMA. Sono gli uomini sposati i più assidui clienti delle prostitute. Il dato emerge da una inchiesta sulla prostituzione in Italia condotta da «Avvenimenti» (oggi in edicola) sulla base di un'indagine dell'Aspe, del gruppo «Abele» di Don Ciotoli. Ad un sondaggio, le donne intervistate hanno risposto che i loro clienti sono sposati (85,3%), seguono i celibi (46,6%) e i vedovi (3,1%). La percentuale è superiore a cento perché era possibile più di una risposta.

La categoria più rappresentata tra i clienti delle prostitute è quella degli operai (47,7%), seguiti dai commercianti (39,7%), dai militari (36,1%), dai professionisti (30,9%) e dagli impiegati (9,8%). Secondo don Luigi Ciotoli, che da anni segue a Torino il fenomeno della prostituzione, «dalla strada molte prostitute si sono ritirate, nelle apparenti silenziosità di appartamenti o negozi». Sul marciapiedi si incontrano ormai per lo più straniere e teocodipendenti. Sono rimaste quasi solo loro, con molti travestiti e qualche transessuale, a contendersi il mercato della strada.

Maximulta Non registrò vendita auto: 8 milioni

BRESSANONE (Botzano). Claudio Stefani, 35 anni di Bressanone, dovrà pagare otto milioni di multa per avere venduto la propria auto ad un nomade che non aveva provveduto a trascrivere il cambio di proprietà presso il Pubblico registro automobilistico (Pra). Nel 1981 lo Stefani vendette la propria Mercedes a Francesco Hudrovic, che oltre a non trascrivere la proprietà del mezzo non pagò mai né la tassa di circolazione prima, né quella di possesso poi. Nell'85 il nomade fu ucciso a Bolzano da sconosciuti con un colpo di pistola alla tempia e costò lo Stefani non riuscì a far eseguire la registrazione del contratto presso il Pra.

Nello stesso anno il tribunale di Bolzano emise una sentenza di perdita di possesso della vettura, della quale non è rimasta traccia, ma l'ufficio del registro di Bressanone esige che quanto dovuto sino a quella data sia comunque pagato. Se lo Stefani non provvederà verrà disposto un pignoramento dei suoi beni a copertura della somma dovuta allo Stato.

Sequestrate dal pretore 4887 tonnellate di cereali contaminati Provengono dalla Grecia

A Bari ancora grano radioattivo importato dalla «Ferruzzi»

Il pretore penale di Bari Nicola Colaianni ha ordinato il sequestro di 4887 tonnellate di grano custodito da un anno nei silos del porto della capoluogo pugliese. Proviene dalla Grecia, importato da una consociata del gruppo Ferruzzi. La società ha detto di non averlo ancora sdoganato perché in attesa dei risultati delle analisi. Analoga scoperta nel settembre scorso.

ONOFRIO PEPE

BARI. Dal 25 maggio 1988, quasi 48 mila quintali di grano giacevano nei silos del porto di Bari. Solo negli ultimi giorni si è scoperto che sono contaminati ben oltre i limiti consentiti dalle norme Cee: le analisi disposte dal sostituto procuratore Carlo Capristo ed effettuate dall'Istituto regionale zooprofilattico di Foggia hanno permesso di rilevare una radioattività di 614 becquerel per chilogrammo, contro i seicento indicati come soglia massima. Già venerdì scorso Capristo aveva ordinato il sequestro amministrativo del grano. Un provvedimento reso necessario perché era custodito in un'area doganale e quindi extraterritoriale. Ieri la dogana marittima ha posto tutto definitivamente sotto sequestro su disposizione del pretore Nicola Colaianni, intervenuto non appena sono stati resi noti i risultati delle analisi.

Le 48 tonnellate di cereali erano state trasportate in Puglia dalla motonave «Sun

Luck» per conto della società «Granarie» di Catania, una consociata del gruppo Ferruzzi. Il primo segnale d'allarme è giunto nei giorni scorsi da Piacenza, dove la Usl - su incarico della stessa Ferruzzi - aveva analizzato alcuni campioni del grano stivato a Bari. L'Unità sanitaria locale emiliana, una volta riscontrato l'elevato tasso di radioattività, aveva avvertito la magistratura barese, che ha disposto ulteriori accertamenti sanitari. Oltre che all'Istituto zooprofilattico di Foggia, anche l'Enea di Rolo della ha avuto l'incarico di esprimere il proprio parere: i risultati non sono ancora noti ufficialmente, ma sembra che anche in questo caso non siano per nulla tranquillizzanti. Probabilmente il grano è stato contaminato all'epoca del disastro di Cernobyl.

Quale sarebbe stato il suo destino se non fosse stato bloccato a Bari? A quanto pare, se non si fossero creati i topoi, sarebbe stato esportato in un paese dell'Est europeo. Per altro l'ingente partita di cereali aveva già percorso una strada piuttosto contorta: dopo l'importazione dalla Grecia, il gruppo Ferruzzi lo aveva venduto all'Aima (azienda di Stato per il mercato agricolo), dalla quale lo aveva dopo alcuni mesi riacquistato per venderlo all'estero. La «Ferruzzi» ha comunque reso noto che stava attendendo i risultati delle analisi affidate all'Usl piacentina prima di commercializzare il prodotto. Già nel settembre scorso si è verificato un avvenimento analogo. Dalla nave cipriota «Alexandra», proveniente da Salonicco, fu scaricata e sdoganata, prima di conoscere i risultati delle analisi, una partita di 2364 tonnellate di grano radioattivo. Lo aveva importato una società agro-alimentare pugliese, la Ninivaggi

di Altamura (Bari). In parte, al momento della scoperta, era già stato miscelato con grano non contaminato, tanto che la radioattività risultò, in alcuni casi, mediamente assai minore. La motonave, con il suo pericoloso carico, fu rispedita in Grecia. Il 12 aprile scorso il vicepresidente e il legale rappresentante della società, accusati di aver introdotto in Italia il cereale, sono stati condannati a quattro mesi di arresto e al risarcimento dei danni a favore di Unione consumatori, Lega ambiente e Comune di Altamura, costituiti parti civili. Pare che il sostituto procuratore Carlo Capristo sia sulle tracce di un'organizzazione la quale, approfittando di una legislazione comunitaria non chiara, ha rivenduto e continua a immettere sul mercato italiano tonnellate di grano greco contaminato dalla nube di Cernobyl.

Nel settembre scorso un caso analogo conclusosi con la condanna di una società pugliese

Ieri il pm ha chiesto 190 anni di reclusione «Trenta e frode» alla Sapienza Laurea addio per 66 ex studenti

Per settanta fra studenti e impiegati dell'Università «La Sapienza» di Roma è arrivato il momento della verità. Sono tutti accusati di aver comprato e venduto esami e lauree. Nell'udienza di ieri il pubblico ministero ha chiesto la condanna di tutti per corruzione e falso (in tutto 190 anni di carcere) e l'annullamento degli esami sostenuti. Nel mirino della magistratura ci sono altri mille studenti.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Il pubblico ministero li ha bocciati. Centonove anni di reclusione, 135 milioni di multa, nessuna assoluzione. La pubblica accusa ha usato il pugno duro nel processo per il trenta e frode. Secondo il pm, Sante Spinaci tutti e settanta gli imputati sono responsabili di corruzione e falso. Le condanne richieste vanno da un massimo di otto anni a un minimo di un anno e quattro mesi. Per alcuni di loro è stata anche chiesta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Le posizioni peggiori riguardano gli impiegati della segreteria della facoltà di Economia e commercio, quella da cui è partito lo scandalo. Otto anni e sei mesi per Claudio

Fiammini e Gabriella Pozzi, sette anni e sei mesi per Giancarlo Giovannucci. Per il bidello della facoltà, Ennio Proietti, il magistrato ha invece chiesto uno scotto, solo sei anni. La differenza sta nel fatto che il bidello, nel corso degli istruttorie che del dibattimento, ha sempre ammesso le sue responsabilità. Gli altri hanno sempre negato ogni addebito. Faustino Mezzanotte e Claudio Castana, due studenti che, secondo l'accusa, rappresenterebbero un momento fondamentale nella compravendita delle lauree.

Esami comprati, firme falsificate. Lo scandalo nacque nel 1985, in seguito ad un esposto presentato dall'allora rettore

Antonio Ruberti. Troppi casi sospetti, libretti universitari smarriti, esami che gli insegnanti non ricordavano. Il commissario dell'università dispose un'indagine, che dopo brevissimo tempo si allargò a macchia d'olio, tanto da coinvolgere, oltre alla facoltà di Economia e commercio, anche quelle di Giurisprudenza e di Lettere e Filosofia.

Sono finiti direttamente dalle aule dell'università a quelle del tribunale. Esisteva un vero e proprio «aristocrazia». Dalle 200.000 lire per un esame in Diritto privato, fino a un milione per Statistica o Scienza delle finanze. Come avveniva la truffa? Nel modo più semplice e moderno: attraverso l'elaboratore centrale, il computer al quale è affidato il compito di registrare i voti. Il personale di segreteria prendeva i registri e i verbali d'esame e li riempiva. Venivano sottoscritti con la firma approssimativa del professore e quella autentica dello studente. Infine tutto veniva riversato nel computer centrale. Poi allo studente non restava altro che fingere di aver perso il libretto

Troppe «insinuazioni» sui militari Zanone su Ustica «Querele ai denigratori»

VITTORIO RADONE

ROMA. Il ministro Zanone minaccia querele contro chi leda l'onorabilità delle Forze armate, e osti persistere in «insinuazioni ingiuste» a proposito della strage di Ustica. La strada scelta per il pronunciamento è un comunicato della Difesa: «Tutto ciò che si poteva fare per la ricerca della verità - dice il ministro - a nove anni di distanza è stato compiuto». Dal risultato dell'indagine dell'Aeronautica conclusa il 5 maggio - continua Zanone - non emergono responsabilità dirette o indirette dell'Arma circa la causa o la spiegazione del disastro. Ancora: «La sciagura non è stata provocata dalle Forze armate italiane, e queste non possono essere incolpate di reticenze e depistaggio». Secondo il ministro, anche «la commissione d'indagine istituita dalla presidenza del Consiglio ha dimostrato la piena lealtà e la collaborazione fornite dalle Forze armate. A questo punto la parola è rimessa all'autorità giudiziaria e alle eventuali iniziative che il Parlamento vorrà assumere». Ma un'ultima parola la vuole aggiungere anche lui: «Mentre è doveroso ogni rispetto verso le famiglie delle vittime - minaccia - non

possono persistere insinuazioni ingiuste a carico delle Forze armate, e si dovrà pertanto provvedere, ove occorre, ad incriminare l'Avvocatura dello Stato ad assumere la tutela della loro onorabilità nelle sedi competenti. Non si capisce bene a chi Zanone rivolga l'avvertimento: ai legali di parte civile che hanno avanzato al giudice istruttore richieste di incriminazione di esponenti dell'Aeronautica? Ai cronisti che contestano ambiguità e imprecisioni (quando non la distruzione di documenti) da parte di uomini in divisa? Ai parlamentari che chiedono luce sul mistero più torbido della vita italiana? Strano e nevrosissimo - modo di rispondere, mentre l'opinione pubblica solleva domande legittime non sulle forze armate nel loro complesso, bensì sui tanti capi di questa tragica storia che restano, oscuri, perché ne pensi il ministro. Fra i dubbiosi, fra l'altro, c'è anche il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca, liberale come Zanone, che proprio ieri ha chiesto una commissione parlamentare d'inchiesta «per individuare la nazionalità dell'aereo che lanciò il missile» e

«i responsabili di eventuali occultamenti, depistaggi, reticenze o connivenze nell'ambito dell'apparato statale. Intanto», la commissione parlamentare sulle stragi, presieduta dall'on. Libero Galati, si appresta a cominciare l'esame della relazione dei «sette saggi» di De Mita, depositata in presidenza l'altra mattina. Un primo scambio di idee ha chiarito che l'eccezione di Ustica sarà per i commissari una priorità assoluta, da esplorare in tutti gli aspetti, sapendo che - ove mai venisse accettata una qualche responsabilità interna ad apparati dello Stato - si aprirebbe una crisi istituzionale senza precedenti. Quanto alla relazione, ieri il senatore comunista Francesco Macis ha chiesto che venga distribuita ai membri della commissione, per «l'esigenza di chiarezza e trasparenza su un episodio così grave».

Altre novità giungono dal palazzo di giustizia. Il sostituto procuratore romano Giorgio Santacroce si è rivolto alla commissione Blast - i pentiti che individuano in un missile la causa della strage - perché essi stessi suggeriscano quali nuovi quesiti - anche balistici - possano essere posti al giudice istruttore.

Caltanissetta Chiede di andare in carcere

CALTANISSETTA. Un detenuto agli arresti domiciliari, Alberto Rindone, di 50 anni, si è presentato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Caltanissetta chiedendo di tornare in carcere, per poter fruire dell'ora d'aria.

Alberto Rindone è il padre di Giusei, la minorenni che il 22 luglio scorso uccise nella piazza principale di Riesi, l'ex fidanzato, Giuseppe Porrovecchio, che l'aveva abbandonata per un'altra ragazza. La giovane è già stata condannata a 14 anni dal Tribunale per i minorenni; il padre, che dovrà essere giudicato in Corte d'assise, è accusato di concorso nell'omicidio.

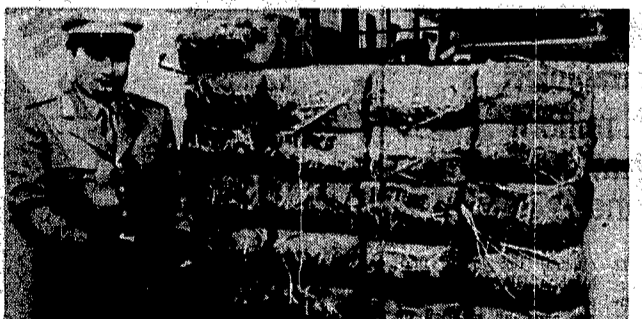
«Quella casa è peggio del carcere - ha detto Rindone ai carabinieri - a starci dentro mi sembra di impazzire». In attesa che la Corte d'assise di Caltanissetta decida sulla inconspicua richiesta, il detenuto è stato riaccompagnato a casa. I difensori di Rindone, frattanto, hanno chiesto una perizia psichiatrica e l'assistenza.

A Milano la polizia l'ha trovata in un appartamento con altre ragazze Era finita in mano ad un uomo che la costringeva a rifornire i drogati A 13 anni, fuggita da casa, spacciava

LUCA FAZZO

MILANO. Quando l'ispettrice di polizia è entrata nell'appartamento entrato si è trovata di fronte uno spettacolo da stringere il cuore. Sporcizia ed abbandono ovunque: e soprattutto chiazze di sangue, batuffoli d'ovatta e «insuline da uno», le siringhe usate dagli eroinomani per iniettarsi la droga. Una scena abituale, purtroppo, ogni volta che si entra nei cento luoghi che a Milano la droga ha trasformato in ricoveri di sbandati. Ma ad angosciare l'ispettrice è stato il ritrovarsi davanti, in mezzo a quel letucame, le fazzolette di due bambine cresciute troppo in fretta. Una spavalda, con uno sguardo duro e orientato negli occhi; l'altra più piccola, minuta,

ma anche lei con un tentativo di durezza negli occhi. L'ispettrice l'ha guardata con esperienza da donna: «Questa qui non avrà più di dodici anni, si è detta. Si era sbagliata di poco: nell'appartamento di una dignitosa casa popolare di via Botticelli, occupato abusivamente un anno fa da una piccola tribù di spacciatori e di sbandati, c'era finita anche una bambina di tredici anni. Si chiama Monica, aveva abbandonato la sua famiglia il 13 maggio di quest'anno ed era finita chissà come in mano allo slavo (ammesso che sia davvero uno slavo) che comandava la piccola tribù. E nel giro di pochi giorni si è ritrovata



Pacchi di droga sequestrati ultimamente a Milano

con le tasche piene di eroina, spedita nelle vie alle spalle di piazzale Loreto a rifornire tossicomani e piccoli spacciatori. Ora il sedicente slavo è in carcere, con l'accusa di induzione allo spaccio di droga: ma contro di lui continuano le indagini della polizia per verificare la fondatezza di altri sospetti, ancora più agghiaccianti, nati sul suo conto dopo la perquisizione dell'appartamento. Non si esclude, infatti, che Monica possa essere stata convinta ad utilizzare lei stessa eroina o cocaina, né che possa essere stata costretta a prostituirsi per finanziare i movimenti di droga e di denaro del suo nuovo padrone. Alle spalle Monica non ha una storia facile: figlia di giostre itineranti, era già fuggita più di una volta dai genitori, era stata rinchiusa in istituti ed era fuggita anche da questi. L'ultima volta il padre l'aveva vista a Pavia, dove il piccolo luna park dove lavora la coppia era approdato all'inizio di questo mese. Dalla città sul Ticino la bambina era svanita di nuovo: era venuta, probabilmente, subito a Milano e qui, negli ambienti di disperati che gravitano intorno al-

la Stazione centrale, era entrata in contatto con un'altra ragazza poco più grande di lei: Lidia, A, diciassette anni appena, ma già alle spalle tre o quattro denunce per detenzione di droga. È stata lei a portarla nella casa di via Botticelli: e qui sarebbe rimasta chissà quanto se due giorni fa la polizia non avesse deciso di fare irruzione nell'appartamento e di sgomberarlo, dopo le innumerevoli proteste dei vicini di casa. Nascosti in un vaso c'erano dieci dosi di eroina e quasi un chilo di una sostanza che è stata sottoposta ad analisi. Al momento dell'irruzione, insieme a Lidia, a Monica e ad altre due ragazze (due ventenni semidistrutte dall'eroina e dalla prostituzione), c'era il loro padrone: dice di chiamarsi Hysen Ramadan e con questo nome è già stato colpito da un foglio di via obbligatorio. Adesso è rinchiuso a San Vittore, mentre la piccola Lidia è finita al carcere minorile femminile: e Monica, dopo una ricerca non facile del nuovo indirizzo della famiglia, è stata restituita ai genitori.

Da 7 mesi è in crisi la Regione Campania. Il Gruppo Regionale del Pci dopo l'ultimo rinvio ha occupato la sede della Giunta. Ecco il programma degli incontri promossi per illustrare i motivi dell'occupazione e per tentare di sbloccare questa intollerabile situazione. Giovedì 11,00 LAVORO (giovani, fabbriche, etc.) 12,30 UNIVERSITÀ E CULTURA 17,00 SERVIZI SOCIALI (anziani, etc.) Venerdì 10,30 AMMINISTRATORI (Comuni, Comunità Mont., Prov.) 11,30 DIPENDENTI REGIONALI 12,30 SANITÀ 16,00 CONFERENZA STAMPA ANGIUS-NAFOLITANO 18,00 SINDACATI REGIONALI (Cgil-Cisl-Uil) Sabato 9,30 OPERATORI TOSSICODIPENDENTI 10,30 AGRICOLTURA 11,30 TRASPORTI 12,30 ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTICHE Lunedì 10,00 ARTIGIANATO, COMMERCIO 11,30 UNIONE INDUSTRIALI 12,30 PICCOLA INDUSTRIA 17,00 OPERATORI TURISTICI Dicono di voler portare la Campania in Europa e non sono in grado di darle un governo!

CITTA DI SESTO SAN GIOVANNI MEDAGLIA D'ORO AL V.M. Avviso di gara Questa Amministrazione indice gara di licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera al legge 2.2.1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria in edifici scolastici di proprietà comunale. Importo base d'appalto L. 1.711.832.418. L'opera è finanziata con i fondi della Cassa di Risparmio di Sesto San Giovanni e con i fondi del Risparmio postale. Saranno considerate anormali ad eccezione della gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di un valore percentuale del 20%. Non concorrono alla determinazione di tale media eventuali offerte in aumento. La ditta che intendesse essere invitata dovrebbe presentare domanda in bollo da L. 5000, allegando certificato Abo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2, oppure SO D.M. 25.2.1982 e importo di classificazione 5 art. 2 Legge 788/85, indirizzata al Comune di Sesto San Giovanni - piazza della Repubblica n. 20 - 20089 Sesto San Giovanni entro il 6 giugno 1989. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Sesto San Giovanni, 18 maggio 1989. IL SEGRETARIO GENERALE dr. Angelo Barbero L'ASSESSORE ALL'UFF. Pascualino Di Loro

CONSULTA DEL LAVORO Per un'Europa sociale, del lavoro, dei diritti di cittadinanza Ore 9,30 Introduzione di Antonio Bassolino della Segreteria nazionale del Pci Ore 12,30 Intervento di Bruno Trentin Segretario generale della Cgil Ore 17,00 Conclusioni di Achille Occhetto Segretario generale del Pci MERCOLEDÌ 31 MAGGIO HOTEL PARCO DEI PRINCIPI Via Mercadante, 15 - Roma - Tel. 06/6711403

il lavoro, i diritti, la Fillea verso l'Europa ASSEMBLEA ANNUALE DEI DELEGATI AL 12° CONGRESSO FILLEACGL MARATEA 26/27 MAGGIO 1989

Borsa
+0,49%
Indice
Mib 1013
(+1,3 dal
2-1-1989)



Lira
Ancora
stazionaria
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
È tornato
ancora
a salire
(in Italia
1456 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Enimont Accuse Cee «Multa» all'Efim

ROMA. La scure della Comunità europea sugli sgravi fiscali per l'Enimont? Più volte minacciata nelle scorse settimane, adesso sembra proprio (almeno stando ad indiscrezioni raccolte a Bruxelles dall'Ansa) che i servizi della Commissione siano orientati ad aprire una procedura formale di infrazione, di fatto un'inchiesta, nei confronti delle agevolazioni fiscali previste per l'Enimont da un decreto legge del governo. I funzionari di Bruxelles adombrano la possibilità che le agevolazioni fiscali alla Montedison (un miliardo di miliardi) si configurino di fatto come aiuti non consentiti dall'attuale legislazione comunitaria. Se dovesse prevalere tale tesi, la vicenda del polo chimico potrebbe addirittura tornare in alto mare visto che più volte Raul Gardini ha ribadito che lo sconto fiscale era una precondizione ineliminabile alla fusione fra Montedison e la chimica dell'Eni.

Ma se per l'Enimont siamo ancora alla fase preliminare, la mannaia della Comunità europea si è già abbattuta sui fondi pubblici versati ad Aluminia e Comsal, due aziende del settore alluminio del gruppo Efm, si tratta di 100 miliardi che la Commissione ha giudicato come aiuti contrari alle regole della concorrenza Cee. In pratica, le due società dovranno restituire i miliardi al mittente. La notizia è ancora ufficiosa in quanto il provvedimento non è stato ancora notificato formalmente alle autorità italiane.

Anche il caso Alfa è nel mirino della Comunità. In gioco sono 615 miliardi: 206,2 miliardi per il 1985 e 408,9 miliardi per il 1986-87. La Finmeccanica potrebbe essere obbligata a restituire. Non dovrebbero invece esservi contestazioni per la vendita dell'Alfa alla Fiat.

Dollaro forte, crollo a Londra La Germania in fase di attesa Mentre a Tokio lo yen si è deprezzato ancora di più

La Banca d'Inghilterra è la prima a gettare la spugna, stanca di vendere riserve per sostenere la sterlina. Il tasso di sconto dal 13% al 14%. Diventano sempre più concrete le minacce di aumento anche in Giappone e Germania. Il dollaro resta infatti comodamente assiso sui due marchi (1460 lire circa) e la Riserva federale degli Stati Uniti sembra avere rinunciato a intervenire al ribasso.

Galbraith: alti i tassi Usa La stretta monetaria è figlia della politica di bilancio Riunione del G7 presto a Parigi

Il modo di affrontare lo squilibrio internazionale - il coordinamento dei tassi d'interesse in Europa, finora auspicato, può essere attentamente ricercato e proposto nonchè sul favorevole afflusso di capitali in Italia.

Crece il caos sulla dichiarazione dei redditi Anche il Senato chiede una proroga per il «740»

ROMA. Il Senato ha ieri preso posizione sulla controproposta della proroga per la presentazione della dichiarazione dei redditi (Irfep) che scade il 31 maggio. Facendosi interprete delle richieste provenienti da molti settori del paese, il gruppo comunista ha presentato un'odg (prima, se pur dimissionaria, può essere in carica per la normale amministrazione - prendere una decisione in tal senso, nella seduta già convocata per domani. Nell'odg del Consiglio dei ministri, diramato ieri, non c'è traccia di un simile iniziativa (si prevede solo la presentazione di cinque decreti-legge scaduti o scadenti) ma si sa che decisioni come questa non vengono mai annunciate in anticipo.

Merito di Reagan, ed impone alti tassi d'interesse e tasse basse, a far salire il dollaro. Galbraith è in Italia per ricevere il Premio «Scanno» assegnato alla sua «Storia dell'economia».

Mentre non è attesa alcuna novità vicina per le tasse, l'attenzione si concentra sul Tesoro e la Riserva federale. La prossima settimana i ministri del gruppo dei Sette si vedono a Parigi in occasione di una riunione dell'Organizzazione per la cooperazione economica (Oce). In tale occasione parleranno anche di equilibri monetari. Questa riunione può essere un buon motivo per dilazionare le decisioni sui tassi. Dipenderà da due fattori, quanto ritengono tollerabile la situazione attuale tedeschi e giapponesi, se l'indebitamento, aprirà o meno la strada ad una nuova ondata di rialzi.

Il modo di affrontare lo squilibrio internazionale - il coordinamento dei tassi d'interesse in Europa, finora auspicato, può essere attentamente ricercato e proposto nonchè sul favorevole afflusso di capitali in Italia.

Del resto, il controllo della espansione monetaria interna non può essere guidato con lo strumento di un tasso di sconto irrealistico, privo di reali funzioni di guida nei confronti del mercato monetario. In questi giorni di preparazione della relazione all'assemblea annuale della Banca d'Italia la riflessione sul modo più utile di governare l'espansione monetaria è d'obbligo.

La cantieristica italiana richiama una crisi gravissima in seguito al blocco dei lavori parlamentari dovuti alle dimissioni del governo, teni la commissione Trasporti della Camera: simbolo dovuto approvare, in sede legislativa e in via definitiva, il disegno di legge sui finanziamenti all' industria cantieristica e armatoriale, sulla base della sesta direttiva della Cee (emanata nel gennaio '87). «Si rischia così di pregiudicare - ha dichiarato l'on. Mario Chella - la già precaria situazione della cantieristica italiana. Infatti i cantieri degli altri paesi europei già godono dei contributi previsti nella misura del 28% del costo di costruzione delle navi e lavorano a pieno ritmo. I cantieri italiani hanno ordinati per 2.500 miliardi e 560 mila tonnellate di stazza: rischiano di perderli se la legge non verrà approvata entro giugno. Il Pci chiederà che la commissione Trasporti venga convocata per varare il provvedimento».

Un accordo per la costituzione di una società, la Nigeria Ing Limited, che costruirà e gestirà un impianto di liquefazione di gas naturale (Lng) in Nigeria, che sarà poi esportato in Italia.

In altri paesi europei e negli Stati Uniti è stato firmato a Lagos dall'Agip Spa, società posseditrice del gruppo Eni. La società italiana entra così in Nigeria anche nel campo della liquefazione ed esportazione del gas, essendo già presente nel paese da 26 anni, quale uno dei maggiori produttori di petrolio. L'Agip gestisce, infatti, in Nigeria campi petroliferi che producono 150.000 barili al giorno di greggio, pari a 7,5 milioni di tonnellate l'anno. L'impianto di liquefazione sorgerà a Bonny, vicino a Port Harcourt, nel cuore della regione petrolifera nigeriana. Produirà gas liquefatto pari a 5,5 miliardi di metri cubi di gas all'anno, a partire dal 1995.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Unipol crea Fondazione di ricerca

Unipol, la compagnia assicuratrice della Lega delle cooperative, darà vita alla fondazione «Centro studi assicurativi e ricerca» cui affidare, in piena autonomia, il compito dello studio e della ricerca nel campo delle assicurazioni e delle previdenze private. L'iniziativa - spiega l'Unipol in una nota - parte dall'esigenza di capire i processi nuovi in atto nel mondo assicurativo, a cominciare dalla previdenza privata cui si rivolgono masse crescenti di cittadini. La Fondazione opera alla partecipazione delle forze del lavoro, della cultura e dell'imprenditoria. Al sen. Nevio Felcetti, l'Unipol ha chiesto di predisporre un programma di lavoro.

Senza legge crisi grave nei cantieri navali

La cantieristica italiana richiama una crisi gravissima in seguito al blocco dei lavori parlamentari dovuti alle dimissioni del governo, teni la commissione Trasporti della Camera: simbolo dovuto approvare, in sede legislativa e in via definitiva, il disegno di legge sui finanziamenti all'industria cantieristica e armatoriale, sulla base della sesta direttiva della Cee (emanata nel gennaio '87). «Si rischia così di pregiudicare - ha dichiarato l'on. Mario Chella - la già precaria situazione della cantieristica italiana. Infatti i cantieri degli altri paesi europei già godono dei contributi previsti nella misura del 28% del costo di costruzione delle navi e lavorano a pieno ritmo. I cantieri italiani hanno ordinati per 2.500 miliardi e 560 mila tonnellate di stazza: rischiano di perderli se la legge non verrà approvata entro giugno. Il Pci chiederà che la commissione Trasporti venga convocata per varare il provvedimento».

Accordo Agip in Nigeria per impianto gas

Un accordo per la costituzione di una società, la Nigeria Ing Limited, che costruirà e gestirà un impianto di liquefazione di gas naturale (Lng) in Nigeria, che sarà poi esportato in Italia.

In altri paesi europei e negli Stati Uniti è stato firmato a Lagos dall'Agip Spa, società posseditrice del gruppo Eni. La società italiana entra così in Nigeria anche nel campo della liquefazione ed esportazione del gas, essendo già presente nel paese da 26 anni, quale uno dei maggiori produttori di petrolio. L'Agip gestisce, infatti, in Nigeria campi petroliferi che producono 150.000 barili al giorno di greggio, pari a 7,5 milioni di tonnellate l'anno. L'impianto di liquefazione sorgerà a Bonny, vicino a Port Harcourt, nel cuore della regione petrolifera nigeriana. Produirà gas liquefatto pari a 5,5 miliardi di metri cubi di gas all'anno, a partire dal 1995.

Reddito minimo per disoccupati: la legge in cassazione

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Mercurio-Ifo Dopo il crack assemblea dei creditori

TORINO. Il risparmio comunitario nel crack della società fiduciaria «Mercurio» di Torino (è di ieri la notizia che un'altra fiduciaria torinese, la «Fidiprup spa», è stata posta in liquidazione coatta proseguita nella loro azione affinché le indagini intraprese dalla magistratura facciano piena luce sulla fine che hanno fatto i loro soldi, quindici mesi fa, in un'operazione di recupero. Nella vicenda del fallimento delle due società fiduciarie sono emersi i nomi di politici e funzionari di enti pubblici. I nomi sono emersi i nomi di politici e funzionari di enti pubblici. I nomi sono emersi i nomi di politici e funzionari di enti pubblici.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

Il reddito minimo garantito per i disoccupati è in discussione. Il governo ha proposto di abbassarlo da 18 a 15 milioni di lire al mese. La Camera ha respinto la proposta di legge d'iniziativa popolare che prevede l'istituzione di un reddito minimo garantito per i giovani disoccupati e inoccupati dai 18 ai 32 anni, iscritti alle liste di collocamento. Un reddito minimo garantito legato alla disponibilità individuale di ogni giovane a partecipare a corsi di formazione e a lavori di pubblica utilità. Nei prossimi giorni inizierà la raccolta delle firme.

ABBONAMENTI SPECIALI 1988-89

1.7.89 • 30.6.90
alla rivista
il fisco

L. 285.000 48 numeri, con in omaggio i volumi "Indici 1988 e 89" (L. 40.000), sconto di L. 32.000 (40%) sui volumi "Indici ottennali 1980-87" al prezzo di L. 48.000 (invece di L. 80.000) a richiesta. Un risparmio di L. 72.000 oltre a L. 75.000 di sconto sull'abbonamento rispetto al prezzo di copertina (L. 7.500 x 48) della rivista in edicola.

1 Abbonamento L. 285.000 2 Abbon. + Indici 80-87 L. 333.000

Versamento con assegno bancario "non trasferibile" e barrato o sul c.c.p. n. 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI S.p.A. - V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma. Tel. 06/8820300-8820316.

Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori.

IN EDICOLA A L. 7.500 O IN ABBONAMENTO

Ceppaloni, una crepa nelle banche Dc

Liquidata dal ministro del Tesoro la Cassa Rurale ed Artigiana di Ceppaloni, per un buco di dieci miliardi. Uno sportello tutto Dc, tra i soci eccellenti Clemente Mastella, ex portavoce di De Mita. La inaugurò il ministro Gorla, dopo tre anni il crack per un brutto giro di assegni a vuoto. Nubi anche sulle altre Casse Rurali beneventane, tutte vicine alla Dc. Già si preannuncia l'apertura di un'altra, sponsor un avversario interno di Mastella: l'ex eurodeputato Roberto Costanzo. «La magistratura e la Banca d'Italia facciano chiarezza», dicono i comunisti che presenteranno una interrogazione parlamentare.

ENRICO FERRARO

massa dei depositi, poi, è di appena tre miliardi con ottocento milioni di impieghi. A farne le spese è il direttore dell'epoca, Federico Capone, sindaco Dc di un comune limitrofo; il divorzio sarà motivato con la classica "indisponibilità per motivi di salute". Verrà sostituito da un funzionario della banca sannitica, Massimo Castelluccio, venti anni di esperienza, un passato di direttore di filiale e ex consigliere comunale del Partito comunista. «Abbiamo scelto il tecnico, senza guardare al colore politico», afferma convinto l'ex presidente Russo. I mesi successivi sono quelli del boom: le attività passarono a 4 miliardi, il bilancio dell'88 si chiude con una massa depositi di ben venti miliardi, mentre gli impieghi ammontano a tredici. Oggi, nel pieno della bufera, il direttore Castelluccio assegna a sé questi risultati, e senza mezzi termini. Diverso, invece, il giudizio degli amministratori della Cassa. «La colpa degli assegni non coperti e del crack non è addebitabile al consiglio di amministrazione. Non mi faccia fare nomi, le responsabilità sono dell'esecutivo», dice l'ex presidente Russo. Un modo per rimbazzare la palla al direttore. La bomba scoppiò il 3 aprile scorso, quando il dottor Gattone, ispettore della Banca d'Italia, trovò ben sei miliardi di capitali in sofferenza. Si tratta di sconfinamenti rispetto alla cifra massima della concessione degli scoperti consentita dallo statuto della Cassa (90 milioni), dovuto ad assegni non coperti emessi da una serie di operatori. Imprenditori beneventani, come

Ursini è tornato in Italia
Azioni Sai, crack Liquigas
vecchie storie sgradite
sulla strada di Ligresti

MILANO. Continui incidenti di persona intralciano la strada dell'ingegner Ligresti verso la quotazione in Borsa del suo impero finanziario. L'ultimo è la ripertura del contenzioso sulle azioni della Sai assicurazioni con l'ex amico e ora acerrimo rivale Raffaele Ursini.

Pomigliano, le donne ricorrono contro le assunzioni (tutte maschili)

Ma la disoccupazione non ha sesso?

La disoccupazione non ha sesso? Non è vero. Lo dimostrano i 113 ricorsi di donne alla pretura di Pomigliano dove, su 220 assunti con i contratti di formazione lavoro all'Alfa Lancia, non c'è neppure una donna.

DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI
NAPOLI. Quando i soggetti in campo sono, come all'Alfa Lancia di Pomigliano, la Fiat di Corso Marconi, i lavoratori il sindacato (Cgil nazionale, Fiom regionale), rinchiodano di diventare invariabilmente le lavoratrici.

l'aiuto di quei contratti che non offrono nessuna formazione bensì lavoro a termine, dunque, sottopagato, per chiamata nominativa. Tommaso un attimo indietro, all'accordo dello scorso 8 marzo. «Un accordo che ha contro noi operai e cartepasta», disse un lavoratore. Quell'accordo prevedeva 500 contratti di formazione lavoro. Bisognava pure ingoiare dei rospi: spiegò il sindacato. Come la «rimozione» (costi di chiamata) del divieto per le donne a fare i turni di notte (articolo 5 della legge di parità), benché finora di operai all'Alfa non ce ne sono.

Se non è facile prevedere l'esito del giudizio, comunque le donne hanno scelto una gestione conflittuale. La propugnano nell'assemblea. Grande assente il sindacato. Non vuole spendere. Eppure la gestione dei contratti di formazione lavoro li riguarda. Mara Malavenda, impiegata Alfa da 17 anni, aveva scritto in una lettera al Manifesto: il partito deve tenere conto del...

figlie di quei dipendenti invitate a lasciare la fabbrica con il famoso «turn over». Pure il problema dell'assunzione femminile equivale a un'operazione di marketing: eliminare le clientele. Se il numero di donne iscritte al Collocamento è tanto grande, chi gli darà visibilità? Oggi le donne sono più determinate. E più disponibili al lavoro operai, assieme a Malavenda. Anzi, lasciano un segno più marcato. Se ci sarà un ingresso di operai, capiranno molte contraddizioni. Ritmi, orari, qualità del lavoro: si capisce perché il sindacato preferisce la linea del «non disturbare il manovratore».

BORSA DI MILANO

MILANO. L'immobilità del titolo Fiat, che ha chiuso ieri col prezzo del giorno prima, è quanto mai emblematica di questo momento del mercato, dopo l'arrivo del contenzioso importuno nelle vesti della crisi di governo e con lo spauracchio dei tassi che per fronteggiare l'accesso del dollaro potrebbe ripercuotere come avviene o si teme che avvenga in alcuni paesi. Mentre il Giappone ieri mattina smentiva un rialzo del tasso di sconto esso è invece...

O femi o in perdita i titoli guida

stato deciso in Inghilterra con immediate beneficio per la sterlina. Ancora una volta la turbolenza dei mercati e lo sconvolgimento dei mercati dei tassi viene dalle speculazioni sul dollaro che stanno imperversando senza che quelle autorità monetarie decidano misure di ribasso. La Borsa oltre che dalla crisi è condizionata dall'andamento del costo della moneta. Fra i titoli guida la flessione più importante riguarda le Generali...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. AME FIN. 91 CV 6,5% 107,40

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. AZ. AUT. F.S. 83-90 IND 102,70 102,80

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. BTP-TEFAP 10,5% 102,80

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Int., Prec. AICAPITAL 28,075 28,075

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % ALFA ROMEO 40,800 -0,93

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Cont., Term. BON SIELE 39,750 -0,63

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Int., Prec. DOLLARO USA 166,003 166,115

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Quotazione ORO FINE PER GRU 17,000

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione AVIATUR 2,400

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. BAVARIA 1,680/1,695



A Roma assemblea del Pci dei lavoratori pubblici Fine del consociativismo: «No a leggi e leggine»

La crisi e i contratti Promesse di Pomicino Alternativa alla gestione clientelare della Dc

Il comitato centrale Fiom prepara il nuovo contratto

Orario ridotto, la grande scelta degli anni 90

Basta con i contratti-Arlecchino stile Anni Ottanta, ha detto ieri il Comitato centrale della Fiom. Una commissione elaborerà la piattaforma che, prima del voto ufficiale, sarà decisa con Fim e Uil. Pochi ma qualificati orientamenti da decidere al tavolo centrale (orario, ambiente, salario, diritti) e forte spinta alla contrattazione decentrata. La polemica sull'accordo Ilva.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Un nuovo contratto del metalmeccanico, una svolta senza nostalgie per gli anni Ottanta, per quel fantasma che bisogna far sparire dalla scena, come dice il leader della Fiom lombarda Giampiero Castano. Se ne è percepito lo struscio (del fantasma), nella riproposizione minoritaria ma insidiosa di «piattaforme in apparenza popolari ma in realtà mostriacoli di burocratismo e permisivismo», piattaforme da ricavare addirittura da sondaggi di massa: porte spalancate alle rincorse salariali che il segretario generale Angelo Airolti sbarrava senza esitare.

Il dibattito proseguirà senza infingimenti, assicura Airolti, sarà aperto a forze sociali e intellettuali attente. Concorda con Aloia della Fim-Cisl che suggerisce di percorrere insieme le tappe nel definire il programma. Come chiedono Maurizio Zipponi di Brescia ed altri, la scadenza del 31 dicembre sarà rispettata, anche tenendo conto che la Uil andrà a congresso ad ottobre. Spetterà ad una commissione proporre i contenuti della piattaforma, che pertanto Airolti non può anticipare. Può solo proporre idee e, questo sì, stabilire fin d'ora che cosa non dovrà essere il nuovo contratto: Non un pasticcio salariale ma una «battaglia di qualità». Gli mette i brividi e tanti soldi: Può provocare disastri per molti motivi, ilude e deresponsabilizza ma soprattutto ridisegna un terreno di pura difesa. Altra cosa è il recupero del potere d'acquisto, di cui il contratto si dovrà occupare. E la ricostruzione del potere sindacale deve tener conto non solo delle grandi aziende, ma

della miriade di piccole imprese. L'indicazione generale è di evitare l'errore di pensare «modello» generale. Lo schema dunque scelerà in modo esplicito il rispetto delle autonomie contrattuali: la strada privilegiata della contrattazione articolata. Tanto più che lo sviluppo industriale è vincolato dal dumping giapponese, dove si discute se ha diritto o meno a 5 giorni di ferie all'anno l'operaio delle 2.150 ore e dove la produzione marcia a ritmi forsennati. Per questo Airolti prevede che governo della flessibilità significherà impedire l'ulteriore sfondamento nel nord che utilizza i lavoratori extracomunitari come riserva. Anche per l'ambiente, il secondo vincolo indicato da Trentin a Chiaviano, la Fiom percepisce l'insistenza di strumenti largamente più potenti degli attuali e, terzo punto, il rispetto del «diverso», la capacità di coniugare i diritti soggettivi e collettivi. Con la riduzione significativa dell'orario potrai «contrattare in fabbrica le condizioni della tua prestazione».

Il prossimo comitato centrale (fine giugno) manderà in segreto una donna. Martedì 30 maggio pomeriggio dibattito sul caso Ilva, un confronto serrato tra tutti i livelli che hanno partecipato alla trattativa. Critiche all'accordo vengono non solo da Taranto e Puglia, ma anche da Lombardia e Piemonte. Ma non sarà un altro «caso Pomigliano», niente dimissioni. La sede decisiva e vincolante sarà il coordinamento di martedì, ieri alla ex Terni è stato sospeso lo sciopero ma è stato confermato il blocco delle spedizioni. A Bagnoli hanno scioperato ieri, venerdì assemblea.

Bassolino: nuovo patto per lo Stato

Un ruolo nuovo per chi lavora per tutti noi

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un nuovo «patto per i lavoratori dello Stato», per l'esercito dei pubblici dipendenti. È la proposta centrale di Antonio Bassolino, all'assemblea dei lavoratori pubblici. È vigente oggi, nella macchina che sovrintende a tanti fondamentali servizi, un vecchio patto più o meno tacito, fondato dalla Dc, basato sulla deresponsabilizzazione, spesso su bassi salari, assenza di diritti e non solo qualche privilegio. Il patto alternativo, moderno, indicato dal Pci, ma perseguito in larga misura anche dal sindacato, guarda alla responsabilizzazione, e alla valorizzazione del lavoro e investe non solo le condizioni economiche, ma anche il ruolo e le funzioni di questi addetti a settori determinanti per il paese. È un discorso che coinvolge questa nutrita folla, composta in larga misura da donne, anche questo è un segno dei tempi, che preme dentro e fuori la sala romana del teatro Centrale. È il segnale di un rinnovato interesse e impegno. Ed è testimoniato anche dalla presenza di un folto gruppo di studiosi sindacali e rappresentanti del governo, a cominciare dal ministro Pomicino. È forse la prima volta che il Pci, da sempre più sensibile alle problematiche industrialiste, sa cogliere con tanta attenzione, nel mezzo di una crisi di governo, all'interno delle trattative contrattuali, le aspettative di un settore come questo, senza limitarsi alla denuncia, ma puntando su proposte di rinnovamento. È anche un modo per incidere nella stessa crisi. L'attuale governo, ricorda Bassolino, era già morto dopo uno sciopero generale che ha pesato come un macigno (e il Pci con la sua mozione di fiducia aveva visto bene). Ora bisogna tornare da dove la crisi è cominciata, alle ragioni dei lavoratori. È in questo caso - accanto al necessa-

La Dc non speri più in compromessi perdenti col Pci per distribuire prebende extracontrattuali ai dipendenti pubblici: il «consociativismo» è morto anche nella pubblica amministrazione, dice Bassolino. E la crisi di governo non sia un'alibi per non fare i contratti. Cirino Pomicino è d'accordo: si possono firmare subito, se sono nelle compatibilità. Lo si è detto nell'assemblea degli statali pci.

RAUL WITTENBERG

ROMA. D'ora in poi i parlamentari comunisti si rifiuteranno di discutere qualsiasi legge o leggina che modifichi il rapporto di lavoro nel pubblico impiego al di fuori della contrattazione sindacale. Ovvero, il Pci non darà più alcuno spazio alle camarille clientelari che in questa o quella forza politica vorranno elargire prebende a questo o quel ministero presentando poi il conto al momento delle elezioni. Lo ha detto chiaro e tondo Antonio Bassolino della segreteria del Pci concludendo ieri l'assemblea dei lavoratori pubblici. «Dobbiamo rompere con il consociativismo nella pubblica amministrazione», ha detto ricordando Occhetto che ad Avellino aveva

dichiarato la fine dei compromessi perdenti con la Dc nel Mezzogiorno. Si tratta della «privatizzazione» del rapporto di lavoro pubblico (e non dei servizi pubblici, che porterebbe allo smantellamento dello Stato sociale), nel senso che ogni suo elemento deve essere definito nella contrattazione con i sindacati: uno degli argomenti centrali dell'assemblea di ieri con cui il Pci ha posto le basi della sua iniziativa fra i dipendenti del pubblico impiego, consapevole che, per dirla ancora con Bassolino, su questo impegno si gioca «una parte fondamentale del futuro del partito e della sinistra», visto che il mondo del lavoro

dipendente va «ben oltre quello operaio». E non solo in termini economici e sindacali, ma anche politico-ideali per il ruolo di protagonisti che i pubblici dipendenti possono e debbono svolgere nella riforma dell'amministrazione, tappa essenziale di quella delle istituzioni.

Tutto dentro ai contratti, dunque. Perché magari si raggiungono accordi «poveri» all'interno delle compatibilità della spesa pubblica, come ha osservato il segretario della Cgil Antonio Lettieri, e poi si fa spazio a una seconda contrattazione strisciante, fuori delle regole, in cui si elargiscono ulteriori risorse. Così avviene che in tre anni, a fronte di un 16% di inflazione i contratti danno aumenti del 19-20%, ma le statistiche ci vengono a dire che l'aumento effettivo delle retribuzioni nella pubblica amministrazione è stato del 30%. Intanto il governo nel documento di programmazione finanziaria per il bilancio 1990 - ricorda il deputato comunista Giorgio Macciotta - per il triennio '89-91 da una parte riserva ai contratti aumenti complessivi del 18,3%, dall'altra fa una previ-

sione di spesa per il personale del 23%. Una differenza troppo rilevante per non allarmare sulle reali intenzioni del governo.

E i contratti del pubblico impiego, in particolare del parastato e degli statali, vanno conclusi subito, a prescindere dalla crisi di governo, ha detto il segretario della Funzione pubblica Cgil Alfiero Grandi: «Da sei mesi il sindacato è impegnato nel garantire un minimo di servizi, e il governo mena il can per l'aria». Il ministro Paolo Cirino Pomicino non ha evitato la sfida. «La crisi di governo non può obbligatoriamente impedire la firma di un contratto - ha dichiarato intervenendo nell'assemblea - se si dovesse raggiungere un'intesa nel rispetto delle indicazioni di spesa fornite dal governo e dal Parlamento, non ci sarebbe nessuna difficoltà per una chiusura come avvenne per il governo monocolore e minoritario di Fanfani». Il ministro ha respinto l'accusa al governo di non avere una linea politica sulla questione: è la mia, dice, immediatamente oltre che sulla delegificazione, sulla mobilità vo-

lontaria e sulla riforma della dirigenza in modo che, ben pagata e rispondendo dei risultati, abbia i poteri necessari per assicurare l'efficienza dei servizi, compreso quello di contrattare in periferia col sindacato. E sì che la contrattazione decentrata è attesa, diceva un dirigente della FpCgil di Bari, Solimini. Solo che la riforma vantata da Cirino Pomicino, pur affermando principi «importanti» nasconde insidie. Intanto, osserva Lettieri, la nostra Scuola superiore di pubblica amministrazione non è la celebre «Ena» francese da cui sono usciti personaggi come Giscard d'Estaing e Rocard. E poi, ha ricordato Macciotta, nelle norme transitorie del progetto si fanno diventare dirigenti 50mila funzionari, vanificando ogni criterio di selezione. Infine si riproducono aumenti retributivi, agli anzianità che il sindacato fatica ad eliminare. Ad esempio nel comparto delle aziende di Stato dove non si riesce a formulare una piattaforma perché alle Poste (lo ha denunciato Fabrizio Cola dei Vigili del fuoco) Cisl e Uil pretendono di accodarsi.

Sospeso lo sciopero di tram e bus

Ma i Cobas delle ferrovie non demordono: treni bloccati sabato e domenica I tagli della Finanziaria Il biglietto a 1.600 lire?

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Non ci sarà oggi - dalle 9 alle 13 - lo sciopero dei trasporti pubblici urbani proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Le tre confederazioni sindacali hanno deciso di sospendere la giornata di protesta dopo che il ministro Santuz, incontrando separatamente i rappresentanti delle aziende e dei sindacati, ha

annunciato che martedì prossimo avverrà un tavolo dei negoziati per il rinnovo contrattuale della categoria. Tram e autobus urbani funzioneranno regolarmente nella giornata di oggi, ma non è detto che lo sciopero possa considerarsi definitivamente archiviato. E intanto sia i ferrovieri della Fisals che

Cobas dei macchinisti hanno proclamato uno sciopero per sabato e domenica. Si annunciano, dunque, due nuove giornate di caos a meno che, dichiarano gli stessi dirigenti del sindacato autonomo, non ci siano precisi segnali di apertura da parte dell'Ente Fs nell'incontro che si svolgerà oggi. Non sono, invece, della stessa opinione i Cobas, che forse con lo sciopero del week-end vogliono anche verificare la loro rappresentatività un po' in declino negli ultimi tempi.

La situazione dei trasporti pubblici è estremamente allarmante e le legittime proteste degli autotrasportisti ne sono un riflesso. La legge finanziaria del governo De Mita ha di fatto distrutto l'intero sistema del trasporto pubbli-

co nazionale. Tanto che per fare passare i drastici tagli ai finanziamenti imposti dalla Finanziaria il governo ha dovuto ricorrere, poco prima di andare in crisi, al voto di fiducia: dato che il malessere contro queste decisioni investiva anche vasti settori della maggioranza.

Dice il sen. Lucio Libertini, responsabile trasporti del Pci: «Gli scioperi dichiarati dalle confederazioni sindacali nelle ferrovie e nel trasporto urbano nascono dai tagli brutali che il governo dimissionario ha realizzato nel trasporto pubblico, per gli investimenti e per l'esercizio. Il governo è totalmente asservito al lobby dell'automobile. Non sono i sindacati e i lavoratori in questo caso a contrapporsi agli utenti, ma una politica

sciagurata che colpisce il paese e ci allontana dall'Europa».

Affermazioni molto allarmate, ma del tutto adeguate alla gravità della situazione. Basti dire che con la legge finanziaria, recentemente approvata gli investimenti per i trasporti pubblici sono arrivati al minimo storico. Si sono ridotti del 50% quelli molto miseri dello scorso anno. Le conseguenze di queste scelte sono il rischio di aumenti tariffari allucinanti (in qualche città si parla di portare il prezzo della corsa del bus a 1.600 lire), il mancato rinnovamento del parco macchine con la conseguente riduzione di passeggeri, e l'impossibilità delle aziende municipalizzate di far quadrare i loro bilanci.

Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto il

la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

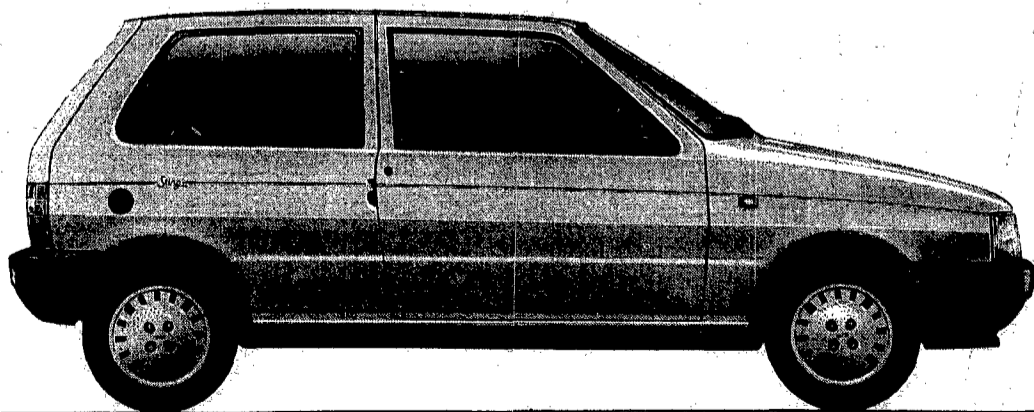
Uno a zero

STING

INTERESSI

me di maggio. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi. In pratica, ai prezzi dell'attuale

listino, versando solo



È UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

do ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 31 maggio. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/5/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT

Ritardi, errori, sprechi colossali, vane promesse, funzionari frastornati e costretti ad aggiornarsi a spese proprie per potere fare fronte alle richieste del pubblico...

Denunce dei redditi: un disastro

Spetti, redazione, quanti lavoro negli Uffici periferici conoscono la realtà delle cose... I mod. 740 nella stessa Roma a tutt'oggi 16 maggio, sono introvabili...

dei tempi di consegna e del fatto che parecchi contribuenti hanno già provveduto all'acquisto presso privati, tali modelli rimarranno inutilizzati in gran parte e saranno destinati al macero con evidente spreco di denaro pubblico.

Le leggi le conosciamo a nostre spese, e ci siamo anche assicurati per non sopportare il rischio illimitato della responsabilità. Può bastare come costo? Francesco Calazzo. Del 1° Ufficio delle imposte dirette di Napoli

Cosicché quei fogli inutili per me, li ho pesati con la bilancia da cucina e ho visto la lancetta fermarsi ai 150 grammi. È carta buona, mi sono detto, di ottima qualità, stampata, e chissà quanto costa, è un peccato sprecarla.

Il cittadino non capisce questo palleggiamento

Caro direttore, tra le tante cose che ci ha insegnato la vicenda della legge sulla violenza sessuale, c'è il fatto che è ormai ora di finire con il bicameralismo, almeno nella sua forma attuale.

Un pacchetto di sigarette davanti alla telecamera

Signor direttore, accanito fumatore per 40 anni, pentito spontaneo da 10, ho apprezzato, sia pur con un poco di fastidio tipica dei pentiti, i provvedimenti antifumo indicati dalla Cee.

Un giudizio sulla direzione artistica dell'Ater

Signor direttore, non è mia intenzione intervenire sul giudizio critico che Aggeo Savio ha dato dello spettacolo «Woyzeck» prodotto dall'Ater (Associazione Teatri Emilia Romagna), con la regia di Mario Martone, appreso in data 6 maggio su questo giornale.

Un buon lavoro unitario a Portici per i referendum

Caro direttore, io non so, né riesco a immaginare, da quale fonte attinge i dati relativi alla raccolta di firme per i referendum sulla caccia e i pesticidi la parlamentare Proccacci e alcuni suoi colleghi del Gruppo Verde.

Il pensiero di Mao



Sul merito dell'operazione di quest'anno (due riprese dalla scorsa stagione e due nuove produzioni: «Il berretto a sonagli» e il «Woyzeck») riteniamo, con il conforto di tante altre opinioni, che in termini di linea, programmatica complessiva si stia avanzando sulla strada giusta e che i risultati siano stati ottentati.

quelli che avevamo previsto. Perciò, al di là dell'esito di questo o quello spettacolo, non riesco a comprendere i riferimenti apocalittici, che mi sembrano fuori luogo, né avvertire i sinistri scricchiolii nella struttura dell'Ater che il suo autorevole critico teatrale ode; e mi rammarica che ciò debba leggersi su un giornale che spesso ha dimostrato lungimiranza, attenzione e merito interesse nel trattare i seri problemi che il teatro pubblico affronta per la sua esistenza e per il suo sviluppo.

Tredici giorni dopo la mia recensione (negativa, ma lo erano anche quelle degli altri critici presenti) al «Woyzeck» allestito da Mario Martone, il presidente dell'Ater (la sua lettera reca la data del 19 maggio) si risente per una battuta, tutto sommato scherzosa, posta a soggetto dell'articolo.

Passo solo augurarmi che, allo scadere del suo mandato, si cerchi e si trovi una persona all'altezza del compito, in base a criteri di efficienza e competenza culturale più rigorosi di quelli finora seguiti.

«Si dice tanto che gli anziani vanno curati a casa propria...»

Spetti, redazione, sono giorni «caldi» per noi pensionati con lo sfratto. Si continua a parlare dei problemi di quelli della terza età. Ebbene, forse questo non è un problema principale?

Un buon lavoro unitario a Portici per i referendum

Caro direttore, io non so, né riesco a immaginare, da quale fonte attinge i dati relativi alla raccolta di firme per i referendum sulla caccia e i pesticidi la parlamentare Proccacci e alcuni suoi colleghi del Gruppo Verde.

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI Programmi Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 18.30. Ora 7, rassegna stampa con Claudio Fracalossi direttore di Avvenimenti, 8.30, caso Cirillo: il ministro sapeva, Paolo Emanuele Marcoluso, 9.30, verso le europee: intervista a Roberto Spaccato, 10, Finocchio di A. Occhetto con il congresso ebraico Usa, Intervengono: Ugo Caffar, Amos Luzzatto, Janini Cingolli, 11, adozione più facile? Discussione Maria Grazia Gianichedda e Giulio Petrucci, 11.30, storia d'Italia, il «libro» di Pier Francesco Poggi e Paola Rinaldi, 17, aborto e consultori: una proposta delle donne comuniste, in studio Anna Sanna e Ersilia Salvato.

MEETING

della solidarietà e cooperazione tra i popoli LAGO DI GARDA DESENZANO - SIRMIONE MONIGA - PESCHIERA 22-27 GIUGNO 1989

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e a cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche.

L'Europa all'orizzonte

Sulla rotta di Altiero Spinelli Una regata per l'ambiente Ventotene, 3-4 giugno 1989 SABATO 3 GIUGNO

A.M.I.U.

Estratto avviso di gara (appalto-concorso) L'A.M.I.U. indirà appalto-concorso a norma Cae - Procedura ristretta - per la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque reflue civili del Canale Naviglio. Importo presunto a base d'asta L. 2.000.000,000.

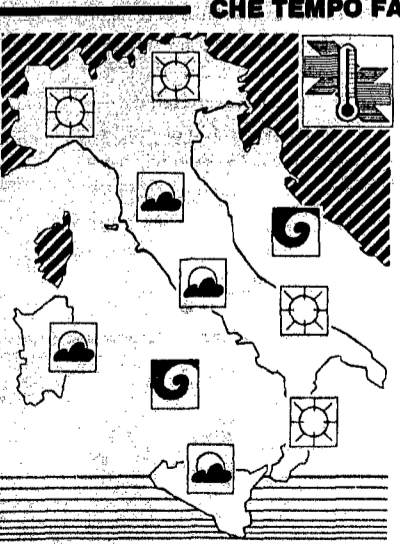


Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

Table with radio frequencies for ItaliaRadio and program schedules.

Table with subscription rates for I'Unità magazine.

Bob Wilson
dopo il successo del «Doktor Faustus» a Milano racconta i suoi progetti per il futuro e spiega come è nata la sua passione teatrale

Respinte
le pressioni Usa, il Parlamento di Strasburgo ha approvato la direttiva che limita i programmi tv di provenienza extraeuropea

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il segno di Dustin

A Londra l'attore americano interpreta Shylok nel «Mercante di Venezia» Una recitazione «grafica» che scompiglia i metodi classici degli scespiriani

LONDRA. La prima cosa che salta agli occhi in questo *Mercante di Venezia* con la regia di Peter Hall, è la virgolata Dustin Hoffman nel ruolo di Shylok. Come un segno grafico, la star hollywoodiana piena di riconoscimenti e di Oscar si è gettata in questa sfida a dimostrare che il modo migliore di sfruttare l'assenza di macchine da presa, che possono livellare tutto, è quello di usare il suo corpo sul palcoscenico anche come scrittura. Incredibilmente piccolo (si direbbe 1,50), magrissimo, stretto nella tunica nera, l'ebreo di questa Venezia sfogliante di colori e di personaggi quasi carnevaleschi, serpeggia tra le colonne, arcuato, svincolante e si interpone nello sviluppo della trama come per dire: fate pure la vostra commedia, ad un certo punto vi accorgete che anche una «non lettera» come me, fa parte della scrittura.

Quasi alla fine del secondo atto, quando tira fuori il coltello per staccare dal petto di Antonio il pezzo di carne che gli è dovuto secondo i termini del patto stipulato, Hoffman sembra allungarsi come per miracolo, diventa un affilato punto esclamativo. E, con un altro miracolo, si abbatte come una linea sul pavimento del tribunale che gli ordina di cambiare fede e diventare cristiano. Fra la trentina di attori di questa messa in scena al Phoenix Theatre, Hoffman è l'unico che sembri dotato di strane proprietà fisico-grafiche ed è un approccio che funziona, sia perché è un outsider, sia in quanto la sua vita di usuraio dipende dall'aumentare, diminuire, spostare, il tasso d'interesse del denaro. Esige un pezzo di carne dal petto di Antonio, un uomo che odia, perché presta soldi gratis e così gli rovina la piazza, è un personaggio sgradevole, solitario, «maledetto», a cui Hoffman si avvicina sfruttando esperienze ricavate più da un personaggio cinematografico moderno come quello di Rizzo in *Midnight Cowboy* che da un'analisi più o meno scolastica basata intorno alle opere di Shakespeare. «Non conosco nulla di Shakespeare», ha detto durante le prove, ma la parte di Shylok non è per nulla complicata, è la storia di un uomo frustrato perché non può essere ciò che vuole, un businessman.



Dustin Hoffman protagonista a Londra del «Mercante di Venezia»: la prima volta con Shakespeare

«È stato Hoffman a volersi cimentare in un'opera di Shakespeare, «Non volevo morire e finire nell'inferno o nel paradiso degli attori per sentirmi dire: come? Era una star e non hai recitato Shakespeare». Un anno fa scrisse a Hall proponendogli *Il mercante* e questi gli rispose che l'impresa era possibile, ma ad una condizione: se la sentiva di imparare il «metro» shakespeariano? In Gran Bretagna non se ne può fare a meno: è la ragione che causò il fiasco di *Macbeth* con Simone Signoret e che ha impedito a Hall di far recitare la parte di Cleopatra a Jeanne Moreau. Cost Hoffman, come ha spiegato in un'intervista, ha lavorato sul «metro» sotto la guida di Hall. «Famoso per il modo quasi pazzo con cui penetra sotto la pelle di caratteri sempre tremendamente difficili (la signorina Dorothy in *Tootsie*, l'ultracentenario in *Piccolo grande uomo*, l'autistico in *Rain Man*)», Hoffman in questo caso ha sfidato la recitazione classica britannica nella tradizione di John Gielgud e Laurence Olivier. Dice di essere rimasto folgorato da Gielgud che leggeva T.S. Eliot e dal suo «opposto» Olivier col quale recitò nel film *Il monarca*. Doveva fare la parte di uno che non aveva dormito per tre giorni e tre notti; così decise di passare 36 ore senza andare a letto. Quando Olivier venne a sapere la cosa mi disse: «Non hai dormito? Caro ragazzo, perché non provi a recitare?». Il metodo di Olivier è quello di cominciare dall'e-

sterno, coi costumi e il trucco, stimolando solo in un secondo tempo l'identificazione interna col personaggio. Hoffman e Hall hanno congegnato un trucco per coinvolgere anche il pubblico in quest'esperienza di pre-preparazione il personaggio. Si entra a sipario alzato e ci si trova davanti ad una piazza veneziana, con due colonnati ai lati e uno sul fondo. L'unico individuo in scena è un mendicante che non è previsto dal testo. È seduto ai piedi di una colonna e sembra proprio lui, Hoffman. Viene da pensare che sta per presentarci l'usuraio Shylok non solo come personaggio particolarmente duplice: che raccoglie soldi con ogni mezzo, ma anche come silenzioso osservatore dell'ipocrisia cittadina. Quando Shylok entra in scena e tutti gli sputano addosso si è per forza portati a considerare che la stessa gente che fa l'elemosina a un mendicante sconosciuto, si arma di violenza razzista verso l'ebreo e solo perché è ebreo. In questo caso i razzisti sono Antonio, Bassanio, Porzia (l'attrice Geraldine James), essenzialmente degli yuppie. In questo quadro tragico come oscilla tra note folkloristiche (Porzia che cerca un marito ricco e saggio con indovelli contenuti dentro scrigni), di dichiarazioni amorose quasi caricaturali e di violento razzismo, Shylok, recitato da Hoffman con un forte senso di contemporaneità emerge come l'unico «segno» di vero e brutale realismo.

In coincidenza con la battaglia per salvare le fondamenta del Rose Theatre nella quale sia Hoffman si sono impegnati proprio nei giorni delle prove, deve essere capitato anche a loro di pensare che in quel piccolo spazio di terra tra la gente viziata che mastica noccioline, doveva esserci un modo diretto, ribaldo, forse anche sarcastico, di partecipare o rifiutare, i contratti di queste opere. In questo caso Hall non ha voluto rischiare: è la messa in scena chiara e funzionale di un grande professionista. In un periodo in cui l'approccio del teatro inglese shakespeariano tenta l'ossificazione (scene e costumi si basano per l'ennesima volta sui quadri del Veronese e del Bellini) viene il rispetto che Hoffman avrebbe fatto: meglio a rivolgersi alle due compagnie che hanno davvero contribuito a rivitalizzare l'interesse verso Shakespeare in questi ultimi dieci anni: la Ninningawa Company giapponese e il Teatro Rustaveli di Tbilisi.

Parretti furioso
«A Cannes hanno ignorato la Pathé»



Il gruppo Pathé guidato da Giancarlo Parretti si è scagliato contro gli organizzatori del festival di Cannes. Uno dei palmarès doveva venir consegnato a Meryl Streep, per la sua interpretazione di uno dei film coprodotti dalla casa. Un grido nella notte. La Streep non ha potuto ritirare il premio e quindi i produttori pensarono spietasse a loro l'onore. Invece, dice un comunicato della Pathé, «la direzione del festival, che sapeva dell'assenza di Meryl Streep, ha vietato loro il gesto, nonostante il ruolo avuto dalla società in questa produzione». Alla fine il premio è stato tramutato da Gregory Peck, che doveva consegnarlo all'attrice nel corso della cerimonia.

Salta tournée del Bee Gees (malore e poco pubblico)

Salta all'ultimo momento la storica tournée italiana dei Bee Gees. Ufficialmente il motivo è l'improvvisa indisposizione di uno dei componenti del gruppo musicale. Barry Gibb ha accusato forti dolori durante il concerto di Monaco per il riciclaggio di una vecchia arnia del disco: i medici - informa l'organizzazione di David Zard - hanno ordinato sette giorni di riposo e di conseguenza sono stati cancellati i concerti italiani e quelli in Austria. Ernia del disco a parte, sembra che il gruppo abbia qualche difficoltà a riempire i palasport italiani: le vendite non erano andate molto bene. I biglietti dei concerti già acquistati saranno rimborsati presso i punti di vendita. Chi li ha prenotati attraverso la Bnl dovrà pervenire la distinta corrispondente alla «Show Biz» di via Oslavia 39/F di Roma.

Tutta la letteratura italiana in 900 voci

Dal *Cantico di Profe Sole* al *Pendolo di Foucault*: il nuovo *Dizionario della letteratura italiana* edito dalla Tea raccoglie oltre 900 voci - guai, con interesse agli autori di recente uscita. Seguiranno il *Dizionario etimologico della lingua italiana* e il *Dizionario dei santi*. Si tratta di rielaborazioni di opere della Utet. La Tea, inoltre, come ha spiegato Mario Spagnol durante la presentazione ufficiale avvenuta ieri a Milano, lancia una nuova collana di classici italiani.

Maggio musicale «I puritani» in scena: salta lo sciopero

«I puritani», l'opera di Bellini su cui il Maggio musicale fiorentino ha giocato in questi giorni una delle sue più agguerrite battaglie sindacali, stasera va in scena. Gli orchestrali autonomi hanno revocato lo sciopero dopo la firma di un accordo con il sindaco, che si sarebbe fatto garante di alcune delle loro richieste: secondo gli autonomi il patto aziendale dovrebbe premiare maggiormente il settore artistico del Teatro comunale. La tregua durerà dunque solo fino a domani, quando si riunirà il consiglio d'amministrazione del teatro.

Dai valdesi perestrojka all'Est e all'Ovest

Presso la facoltà di teologia valdesi di Roma (via Pietro Cosca 40, vicino a piazza Cavour) per tutta la giornata di oggi si discuterà di perestrojka e dei suoi riflessi all'Est e all'Ovest. Interverranno diversi studiosi stranieri. Tra gli altri il sovietico A. Buzenkov, gli statunitensi J. Buttigieg e Frank Annunzio, il tedesco orientale M. Grabek dell'Accademia delle scienze di Berlino e numerosi studiosi italiani. Tra gli organizzatori, la rivista *A sinistra*, il Cipek, la Provincia di Roma e Raitre.

Nuova sezione etrusca ai Musei vaticani

In Vaticano è stata aperta al pubblico la raccolta Giugliano-Guglielmi, un insieme di vasi attici e di bronzi etruschi provenienti dalla necropoli di Vulci. La raccolta era conservata nel palazzo dei marchesi Guglielmi a Civitavecchia e costituiva parte di una raccolta smembrata all'inizio del secolo e in parte già donata al Vaticano. Il pezzo più famoso è un grande vaso del cosiddetto «pittore Guglielmi».

GIORGIO FABRE

In Italia un giovane scrittore sudafricano, Mike Nicol

Storia bianca alla ricerca di lettori neri

«Il potere in Sudafrica è troppo stupido per pensare che le idee siano sovversive. È per questo che c'è una forte censura sulle informazioni e sulla stampa, ma non sui libri». Chi parla è Mike Nicol, un sudafricano bianco di trentotto anni, che è stato a lungo giornalista a Johannesburg e che ora ha abbandonato tale attività per dedicarsi completamente alla letteratura.

FABIO BARBARO

In Italia è uscito da poco il suo primo romanzo, *Per ordini superiori*, pubblicato da Leonardo, un libro molto bello ed intenso che parla di un piccolo villaggio sulla costa africana, nel quale un giorno infuato giunge il capitano Nunes, uomo terribile e sanguinario, venuto per imporre la violenza, una legge assurda e per scoprire il segreto custodito gelosamente dai poveri abitanti. Il libro è un'allegoria della cecità e della protervia del potere, degli uomini che ne sono talmente ossessionati che finiscono per esserne divorati e distrutti, coinvolgendo nella loro sorte anche i sottmessi e gli innocenti. E sebbene nel romanzo l'autore non menzioni mai direttamente la situazione politica del suo paese, non è però difficile scorgere dietro le amare vicende del villaggio il tragico destino del paese dell'apartheid.

Nicol è in questi giorni in Italia per presentare il suo romanzo e per raccontare la sua delusione di giornalista che in Sudafrica non può raccontare liberamente ciò di cui è testimone: «Sentivo il bisogno profondo di rappresentare quello che succedeva nel mio paese, ma sapevo che i sudafricani bianchi non vogliono leggere la realtà dei fatti, perché ciò li mette troppo a disagio, perché mette in crisi la loro coscienza». Inoltre, i resoconti giornalistici possono raccontare la realtà solo fino a un certo punto, a volte per esprimere certe cose, funziona meglio l'allegoria, l'immaginazione. È per questo che i motivi che ho deciso di scrivere un romanzo: ho pensato che avrei potuto meglio comunicare la «verità» del mio paese, se avessi scelto per le «vite» dei miei personaggi una forma narrativa. Certo, per questo sono stato anche criticato, dato che alcuni hanno sostenuto che nel libro il messaggio politico è scomparso dietro le storie che racconto. Ma non credo che ciò sia vero, perché secondo me il messaggio politico è ben riconoscibile anche dietro le avventure e gli avvenimenti fantastici che coinvolgono i personaggi.

Ma a quale pubblico pensava Nicol mentre scriveva? «Non pensavo ad un pubblico preciso», ci risponde, «ma probabilmente facevo riferimento a quello bianco, perché purtroppo in Sudafrica i neri hanno troppi pochi soldi per comprare i libri, hanno poco tempo e sono troppo stanchi quando tornano dal lavoro per poter dedicarsi alla lettura. Mi piacerebbe che anche loro potessero leggere quello che scrivo e mi auguro che qualcuno abbia la possibilità di farlo».

Nel romanzo, il capitano Nunes, l'uomo del potere, finisce travolto dalla sua stessa ossessione, bruciato dalla sua stessa follia, cosa che Nicol si augura che possa accadere agli uomini che in questo momento sono al potere in Sudafrica: «Nunes rappresenta il governo sudafricano, tutte le sue caratteristiche sono quelle del potere sudafricano. È un governo che ha perso completamente ogni ideologia e ogni senso etico, se mai ne ha avuto, tutto ciò che gli rimane è il potere stesso ed è per questo che cerca di rimanervi attaccato con tanto accanimento, è per questo che usa la forza per conservarlo. Ma finiranno per distruggersi da soli, come il capitano Nunes, perché non hanno alcuna forza morale, perché dentro di loro non c'è nulla».

Al contempo, lo scrittore sudafricano immagina per il suo paese un futuro dove gli uomini possano vivere insieme indipendentemente dal colore della loro pelle, dalle loro origini e dalla loro cultura, come accade nel villaggio di *Per ordini superiori*, nel quale vivono fianco a fianco portoghesi, filippini, tedeschi, olandesi, indiani, norvegesi e, naturalmente, africani e meticci. «Nel mio romanzo», aggiunge ancora, «non presento mai un personaggio attraverso il colore della pelle, ma lo presento sempre in quanto individuo, per le sue qualità. Mi auguro che lo stesso possa accadere un giorno nel mio paese».

Ma qual è oggi la situazione della letteratura sudafricana? «Un libro importante è stato quello di Wilma Stockenström, *Spedizione al baobab*, ma è stata un'eccezione: prima e dopo non c'è stato nulla di simile. Questo libro però non è stato apprezzato dai sudafricani, era troppo denso e ricco di immaginazione per sollecitare le menti dei miei cari connazionali. Un altro autore che stimo molto è Coetzee, mentre credo che Nadine Gordimer sia troppo fredda e distante nel suo modo di descrivere la realtà. Certo, è una grande scrittrice ed in Sudafrica ha un grande peso, sia nella politica che nella letteratura, ma io non ho mai usato, né mai userò, i suoi libri come punto di riferimento. Per quanto riguarda gli scrittori neri, mi sembra che per il momento ci sia ben poco; probabilmente si vedrà qualche risultato nei prossimi dieci anni».

In questo momento Nicol sta scrivendo un nuovo romanzo e un'inchiesta su un gruppo di giornalisti neri che hanno lavorato e sofferto nel corso degli anni Cinquanta. Egli ama il suo paese, ma vorrebbe cambiarlo, ed è per questo che continua a scrivere.

Un assemblaggio disordinato di splendide foto esposte senza spiegazioni. All'Accademia di Francia sprecata una bella occasione

WLDAMIRO SETTIMELLI

Organizzare mostre è ormai una industria in piena espansione che punta sul bisogno di cultura e di informazione che ci attanaglia un po' tutti. Si richiede, comunque, un gran rispetto per il pubblico del fruitore (una volta si diceva così) e soprattutto la reale intenzione di dare un ulteriore contributo allo studio di un maestro, di un personaggio, di un artista, di un uomo di cultura. Il discorso corre il rischio di apparire banale, ma una volta tanto vale la pena di farlo. L'occasione è la mostra su Man Ray allestita a Roma, a Villa Medici, che rimarrà aperta sino al prossimo 11 giugno. È stata organizzata dalla Accademia di Francia, dal Centro studi di San Luigi dei Francesi, dal ministero della Cultura d'Olttralpe, dall'Istituto francese di Napoli e dalla Associazione culturale

italo-francese di Bari, probabilmente con le migliori intenzioni. Il risultato, dal punto di vista del visitatore, è una specie di Man Ray dimezzato, «povero» e senza un filo conduttore netto, preciso, dichiarato. Il problema è semplice: chi conosce il lavoro del maestro americano, cresciuto artisticamente alla scuola di cultura della Francia e che visse interamente l'emozione del surrealismo e del dadaismo, non troverà, nella mostra di Villa Medici, niente altro che una manciata di splendide immagini (comunque da vedere o rivedere) scelte tra tutti i generi e i diversi motivi della ricerca dell'artista. Chi invece non sa nulla del personaggio, se non vuote compariere il catalogo piuttosto caro (ma molto bello e con bel testo di Cesare De Seta e stampato da Art)

uscirà dalla rassegna con le idee tutt'altro che chiare. Le semplici didascalie in francese sotto ogni opera, non dicono infatti molto. Torniamo al cosiddetto povero «fruttor» alle prese con Man Ray. Che vuol dire «rayografia»? In quale contesto si colloca tutto lo straordinario lavoro di questo maestro? È come avvenne, dal punto di vista culturale, il passaggio dall'America dell'inizio del secolo, alla Francia piena di fermenti straordinari? Possibile che gli studenti, le scolaresche e i giovani fotografi non abbiano diritto ad una più accurata informazione se decidono, appunto, di rinunciare al catalogo? Per chi ha visto più di una volta il lavoro del maestro, maggior riguardo, appunto, non avrebbe guastato: si potevano, per esempio, scegliere i soli ritratti di Man Ray. Oppure soltanto gli «esperimenti» in camera oscura, le ricerche fotografiche surrealiste o i collage. Si poteva cercare, infine, di dare uno spaccato più ampio e meglio articolato del lavoro del maestro. Per farlo, sarebbero state comunque necessarie tutte le fotografie più rare. Costi, invece, la mostra appare stranamente monca e di poco «spessoro». Man Ray (qui ribattezzato Ray Man con allusivo spirito goliardico) era nato nel 1890 a Philadelphia. Il nome vero era Emmanuel Rudnitzky. Personaggio inquieto, spirito anarchico, intraprendente e attento all'arte, si era messo a dipingere molto presto. Nel 1914, seguendo le mostre alla «Gallerie» 291 di Alfred Stieglitz, era rimasto colme di ammirazione dal cubista e dal grande respiro di ricerca che arrivava da Parigi. Iristione e ironia per le accademie, già facevano parte del carattere del giovane artista, ma la conoscenza, a New York, con Marcel Duchamp provocò lo scoccare - come dice De Seta nel catalogo - «una scintilla da cui dipanò uno dei momenti più fervidi dell'avanguardia storica». Espone all'Armory Show, scopre le possibilità espressive del «cliché verre» e si batte per il superamento del concetto tradizionale di arte. Da quel momento, comunque, Parigi è il «faro», la luce verso la quale marciare. Certo, nella capitale francese, Man Ray deve anche imparare ed è così che comincia a scattare fotografie di moda e centinaia di ritratti ai personaggi del momento. È, in tutti questi lavori, uno straordinario illustratore pieno di ammiccamenti e alla perenne ricerca di «materiali» da vivisezionare. Qualcuno lo ha anche chiamato il Nadar del nostro secolo. È una definizione che a lui non sarebbe piaciuta, ma ha qualche fondamento di verità. A Parigi, Man Ray si lega, senza mezzi termini, all'Avanguardia e lavora, discute e dibatte con Tristan Tzara, Marcel Duchamp, Francis Picabia e altri. Le sue foto? Le famose «rayografie»? Le «solarizzazioni»? Stanno tra De Chirico e Picasso, tra il cubismo e il futurismo, tra la crudeltà surreale e la metafisica



Una celebre foto di Man Ray esposta alla mostra di Roma

come filosofia di vita. Perenne e continua è la ricerca e la «fantumazione» delle cose, degli oggetti e la voglia di liberarsi anche della macchina fotografica ormai divenuta un «pennello» che imprigiona e rende sterile l'essenza delle cose. Ed ecco, dunque, i simboli, i segni del reale continuamente sovvertiti e trasformati in «altro» e la straordinaria serie di ritratti che lo hanno reso famoso in tutto il mondo. Straordinari, allusivi e misteriosi, anche i famosi autoritratti che Man Ray scattò per tutta la vita come per possi, ogni volta, tanti pressanti interrogativi sul senso dell'esistenza e su quel suo essere quello che era. Pirene? Fotografato? Cineasta? Man Ray, come tutti sanno, è stato un grande artista e un maestro universale. La mostra romana, forse messa in piedi in fretta, non gli rende certo il merito dovuto.

Approvata a Strasburgo la direttiva che limita i programmi di provenienza extraeuropea

Ora la tv non farà più l'americana

La tv europea «senza frontiere» ha compiuto ieri un primo passo avanti, malgrado le pressioni degli Stati Uniti e le reticenze della commissione esecutiva...

ma sessione della legislatura cominciata nel 1984: superare con emendamenti non solo di forma i limiti di una direttiva...

che uno spot pubblicitario può inserirsi nelle trasmissioni di opere audiovisive a lungo metraggio dopo ogni periodo completo di almeno 45 minuti...

sione ha respinto la proposta di Barzanti per una formulazione più vincolante del testo ufficiale...

RAIUNO ore 19,30

Il fisco sotto processo

Non si scappa: non è solo un nome evocativo, ma anche un programma intrigante, nel senso che riesce a incassare...

RAIUNO ore 19,30

I libri contro la coppia

Raiuno colloca avventurosamente alle 19.30 la rubrica Un libro un amico, mettendola faccia a faccia con Marco Columbro...

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. In difesa del compromesso proposto dalla commissione giuridica e presentato al Parlamento europeo...

ALBA SOLANO

Concettualmente siamo stati influenzati dalla musica dei tardi anni Sessanta da gruppi come i Cream, Hendrix, Jeff Beck...

Esce il nuovo album tutto rock della star, che stavolta si trasforma in semplice componente di un nuovo gruppo, i Tin Machine

La scossa elettrica di nome Bowie

Se può farlo Iggy Pop, può farlo anche David Bowie. Cosa? Suonare dell'hard rock a quarant'anni. Con classe, naturalmente...

campo di battaglia, continuamente attraversato dai corpi dei ragazzi del pubblico che saltano su e vengono ricacciati...

GIUCHI E QUIZ

Tutti i concorrenti di Mike Bongiorno e del suo «doppio»

Non si scappa: è il giorno del quiz. Per anzianità cominciamo da Mike il quale cucina da anni la sua ricetta e la sa «doppio»...

RAIUNO

La scossa elettrica di nome Bowie

Se può farlo Iggy Pop, può farlo anche David Bowie. Cosa? Suonare dell'hard rock a quarant'anni. Con classe, naturalmente...



Tin Machine, il nuovo gruppo di David Bowie

«Concettualmente siamo stati influenzati dalla musica dei tardi anni Sessanta da gruppi come i Cream, Hendrix, Jeff Beck...

campo di battaglia, continuamente attraversato dai corpi dei ragazzi del pubblico che saltano su e vengono ricacciati...

che uno spot pubblicitario può inserirsi nelle trasmissioni di opere audiovisive a lungo metraggio dopo ogni periodo completo di almeno 45 minuti...

Table with 6 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE, RADIO, and SCEGLI IL TUO FILM. Each column contains a list of programs, times, and brief descriptions.

Le proposte comuniste per l'Ente teatrale in crisi

Pci: per l'Eti riforma, non conferme

ANTONELLA MARRONE

ROMA. Chissà che la crisi di governo non sia propizia per lo spettacolo italiano. Come? Sfruttando i tempi morti per incontri tra le commissioni Cultura e Spettacolo dei vari gruppi parlamentari e mettere a punto qualche buona legge. Questo è quanto sperano i comunisti, che, nel corso di una conferenza stampa con il responsabile del dipartimento culturale, Giuseppe Chiarante e Gianni Borgna, responsabile della spettacolo, hanno puntato il dito sull'Ente Teatrale italiano. Dal 31 marzo, infatti, è scaduto il consiglio di amministrazione e il ministero ha già avviato le procedure, peraltro molto complesse, per la formazione di quello nuovo. Il punto è che il incarico dell'Ente del Pci «Contrariamente alle posizioni che abbiamo assunto sino ad oggi per analoghe situazioni - ha detto Gianni Borgna - in questo caso chiediamo un "congelamento" dello stato attuale per fare in modo che sia varata una riforma completa dell'ente. La nomina di un nuovo consiglio di amministrazione - bisognerebbe qualunque cambiamento. Tanto più che il nodo centrale della proposta comunista è proprio il consiglio d'amministrazione «Vorremmo che il nuovo organo fosse snello cinque-sei persone, composto da personalità della cultura e possibilmente, da esperti che non abbiano interessi diretti nella vita teatrale. Come per tutte le istituzioni pubbliche affidate da consigli d'amministrazione plebiscitari, anche l'Ente è paralizzato nei propri ritmi culturali e nel proprio ruolo istituzionale».

Vediamoli questi nodi che la legge 386 del 14 dicembre 1978 affidò all'Ente, ripescando, per i capelli, dalla palude degli anni inutili in cui stava già approfondendo l'ente deve provvedere: a) al coordinamento della circolazione e di distribuzione di spettacoli; b) alla promozione, c) alla programmazione e gestione di attività teatrali nell'Italia meridionale ed insulare, c) alla programmazione di sale tea-

«Decisi di fare il regista in una strada del New Jersey quando incontrai un bimbo sordo». Bob Wilson si racconta

Dopo il «Doktor Faustus» alla Scala tanti progetti curiosi e soprattutto la voglia di continuare a sperimentare

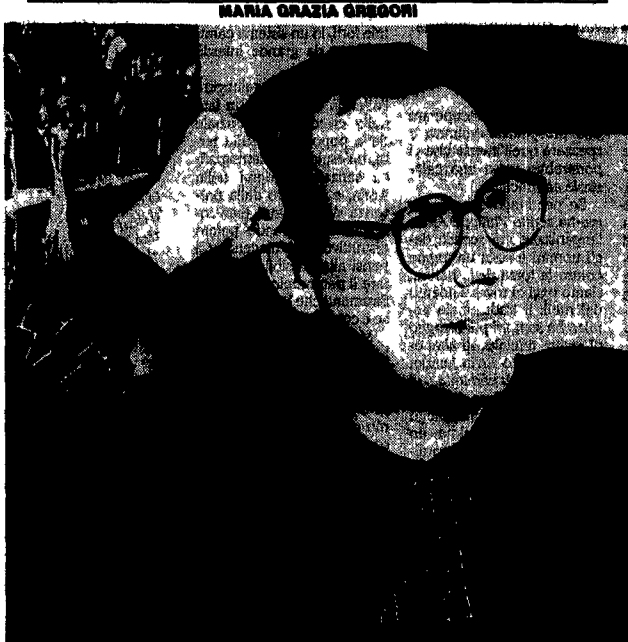
Il mio teatro senza parole

MILANO. Dice che il Doktor Faustus di Giacomo Manzoni con cui ha trionfato alla Scala sarà il suo ultimo lavoro da attore, «il mio testamento». Intanto da buon americano pragmatico, ha già programmato il suo carnet fino al 1991 teatro e opera naturalmente come regista in mezzo mondo da «Tamtam» di Heiner Müller alla Faganka di Mosca al «Parlato» per Amburgo. Ma parla volentieri di sé e del proprio lavoro magan di fronte a dei giovani (come è accaduto recentemente a Milano alla Scuola d'arte drammatica in un incontro coordinato da Martine la Guetterli).

L'idea di fare teatro mi venne in una strada del New Jersey. Un poliziotto stava per picchiare un bimbo negro che emetteva dei gemiti strani, provenienti da una grande lontananza. Lo presi con me, scoprii che era sordo, lo adottai. Con lui Bob Wilson costrui il suo primo spettacolo, fatto di silenzi. Poi fu

la volta di un ragazzo autistico a fare da ispiratore per gli spettacoli di Wilson. Dopo il successo del «Doktor Faustus» di G. Manzoni alla Scala, il regista americano parla dei suoi tanti progetti e racconta la sua avventura nel teatro alla scoperta di tempi, modi e forme di comunicazione diversi dai soliti

gio feci due scoperte che il movimento è quasi sempre aggressivo e che un secondo di filmato è composto di ben ventiquattro fotogrammi. Guardandoli uno per uno ci è possibile destrutturare il movimento stesso nei diversi momenti che lo compongono».



Bob Wilson parla il regista che ha allestito il «Doktor Faustus» di Manzoni alla Scala

avuta dalla vita. Nel 1967 una strada isolata del New Jersey c'è un poliziotto il braccio teso - sta per colpire un ragazzo negro. Il ragazzino emetteva dei gemiti curiosi provenienti come da una lontananza. Ho fermato il braccio del poliziotto ho accompagnato il ragazzo in una stanza a casa sua dove vivevano in undici in uno stato di grande povertà. Il ragazzo era sordo

ma nessuno se n'era mai accorto. L'ho adottato e l'ho fatto vivere con me. Il ragazzino, intanto però lavorando alla Columbia University dove si occupa di bambini cerebropatici Wilson fa un'altra scoperta importante per il suo lavoro: non quella del movimento in sé («Me l'aveva già data la danza») ma del ritmo dello spettacolo del gesto «Vedendo dei film che studiavano il rapporto fra madre e il

ragazzi presi dalla strada la notte che recita la litania delle pillole che deve prendere nelle diverse ore del giorno. Eppure pochi spettacoli come quelli di Bob Wilson sembrano rigorosamente professionali. Come è possibile con attori presi dalla vita? «Non è vero che non lavoro con attori professionisti. I ho fatto specialismo, per esempio con Lucinda Child e con Sheryl Sutton (celebre in «Overture» la sua pelata di cipolla lunga un'ora). Ma, per esempio l'interprete di Sigmund Freud nello «Sguardo del sordo» era un imbrocchino di Long Island che avevo visto in mezzogiorno. Ho lavorato con ragazzi, operai, insegnanti ai quali chiedeva di essere se stessi. Ho lavorato con loro al stesso modo in cui ho usato delle sedile destinate ad essere sculture e come ho usato il grande dinosauro che dormiva le sette colline di Shiraz in uno spettacolo che durava sette giorni e sette notti e che avevo ripreso da un disegno di Raymond Andrews».

Ma la storia c'era anche in Eisenstein on the beach? («Eisenstein era un sognatore e in quasi tutto lo spettacolo avevo messo in scena un letto») e in «Edison 414» - spiega Wilson - ho messo in scena anche la foresta shakespeariana dove tutti i personaggi si perdono e quando escono sono diversi da quando vi sono entrati».

La proiezione è stata un'occasione per incontrarsi e anche per affrontare i problemi del vecchio e nuovo razzismo. Spunto del dibattito l'atroce episodio raccontato da Sembene nel 1944 appena conclusa la seconda guerra mondiale un gruppo di fuochi senegalesi arruolati nell'esercito francese abbandonati senza paga in un campo alle porte di Dakar inizia una lunga trattativa per veder riconosciuti i propri diritti di soldati



Sembene sul set di «Camp de Thiaroye»

Serata contro il razzismo Presentato a Milano il film senegalese che vinse a Venezia

PAOLA RIZZI

MILANO. «Un'opera dell'identità e della memoria» così il grande regista senegalese Ousmane Sembene ha definito il suo più recente lavoro il campo di Thiaroye un film bellissimo e crudele del 1987 che riapre una pagina infamante del colonialismo francese in Senegal. Il film vincitore del premio speciale alla Mostra di Venezia dopo un lungo peregrinare fuori dai circuiti commerciali è finalmente approdato sugli schermi milanesi. Martedì sera è stato presentato in anteprima al cinema Anteo in una serata organizzata da l'Unità che ha visto protagonisti i rappresentanti delle comunità africane di Milano. Ragazzi senegalesi e tunisini marocchini «spesso compagni di avventura nei mezzanini del nièrò a vendere accendini e tanti milanesi per una volta tutti insieme in una serata davvero «multirazziale».

Vogliono essere pagati come i loro colleghi francesi, come loro hanno combattuto e hanno conosciuto la prigione. Ma la trattativa si conclude con il massacro di tutti i fuochieri, per ordine delle autorità militari transalpine. Un fatto vero che ha segnato un punto di non ritorno nella coscienza nazionale del Senegal. Una ferita ancora aperta tanto che il regista ha dovuto superare non poche resistenze per girare il film. Nel dibattito che ha preceduto la proiezione è stata proprio la continuità tra i misfatti del colonialismo e drammi della nuova immigrazione ad accendere la discussione. Il film racconta un fatto di sangue ma il colonialismo ha portato soprattutto allo smantellamento dello sviluppo socioeconomico nei paesi del Terzo mondo - ha detto l'artista Mahari Desbelle - ed è per questo che oggi i giovani di quei paesi vengono in Europa a cercare lavoro. Ma oggi come allora la loro condizione non è cambiata e si continua sempre con parole quali emarginazione, sfruttamento, razzismo. «Come colonizzati avremmo una risorsa da sfruttare - ha detto il senegalese Abdoulaye Khouma - come immigrati siamo forzati a lavorare senza diritti cittadini di serie B. La strada è ancora lunga per una effettiva integrazione».

Si apre il festival di Torino Gli sponsor hanno paura del cinema gay

Ken Russell, con il suo ultimo film *The Rainbow* (l'arcobaleno), inaugura questa sera *Da Sodoma a Hollywood*, la rassegna internazionale di film «con tematiche omosessuali» giunta, nonostante molte difficoltà, alla sua quarta edizione. Otto giorni di proiezioni, fino al primo giugno, nella multisala Massimo del nuovo Museo nazionale del cinema. In cartellone 25 pellicole inedite in Italia

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. Dunque, Cinema gay anno quattro, sia pure con formal immarcescibile scia di polemiche varie. «Si ce l'abbiamo fatta anche quest'anno, ma che fatica e quanti patemi!», sbotta Ottavio Mai che con Gianni Minerva, dell'Associazione «L'altra comunicazione» sui dati suoi inizi ha inventato e organizzato l'Inedito festival. Ogni anno il rischio di dover mandare tutto a monte per le resistenze, le opposizioni o anche solo le timorose reticenze dei soliti alcuni. Sembra quasi impossibile ma questo festival, la cui valenza culturale sono ormai concluse a livello internazionale, suscita ancora diffidenze, timori e contrasti, per cui i suoi volentieri, per cui i suoi organizzatori stentano sempre parecchio ad ottenere concreti appoggi e relativi contributi. Al suo esordio nell'86, la rassegna, avallata dall'assessore socialista alla cultura Marziano Marzano aveva suscitato un putiferio in consiglio comunale. Il pro-sindaco Porcellana aveva sparato a zero contro l'iniziativa, in difesa del «buoncostume», della mora

SOSTENETE LA LOTTA DEI COMUNISTI CILENI

VIDEO CASSETTE VHS Materiale filmato in CILE

Regia Eduardo Carrasco Camera Darío Carrati e Giuseppe Todaro

per prenotazioni Tel. 02/5397132

ACQUEDOTTO VESUVIANO S.p.A. EROLANO (NA) VIA TRENTOLA N. 211

Estretto di avviso di gara

L'Acquedotto Vesuviano S.p.A. procederà all'appalto di «Ri-strutturazione ed adeguamento dell'Acquedotto S.p.A.»

I lavori consistono in: a) costruzione di barbatoli in c.a. b) fornitura in opera di condotte di collegamento c) realizzazione di impianti di sollevamento di epulamento pratiche acquilazione appropriazione aree necessarie per l'esecuzione dei lavori importo a base d'asta: L. 17.820.000.000; per esproprie e spese affertenti L. 735.000.000

I lavori saranno aggiudicati ai sensi dell'Art. 34 lettera b) della Legge 8/8/1977 n. 584.

Sono ammesse a partecipare imprese singole o unite ai sensi della Legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche in possesso dei requisiti di cui al bando di gara pubblicato a norma di legge ed inviate all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Cee il 19 maggio 1989. La richiesta di partecipazione alla gara devono pervenire entro le ore 12 del 31° giorno solare consecutivo successivo alla data sopra menzionata specificando sulla busta l'oggetto delle richieste che vi è inclusa Ercolano 19 maggio 1989

IL CONSIGLIERE DELEGATO Ing. Aldo Iodice

GIUGNO '89

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 6 anni, hanno godimento 1/6 1989 e scadenza 1/6 1995
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dall'1 al 10 giugno 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia nel precedente mese di maggio
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 12,50% pagabile in due rate semestrali posticipate
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 29 maggio.
- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo, le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 98% o superiore, il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 1° giugno al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 29 maggio

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base	Netto
		Lordo	
98%	3° anno	13,77%	12,02%
	6° anno	13,41%	11,70%

CTO

Tutti i farmaci dentro il computer

In pochi secondi risolve al medico qualunque problema di terapia farmacologica digitando soltanto le prime lettere del nome. È in grado di trovare immediatamente una delle oltre 4000 specialità medicinali in commercio e di elencare su video le confezioni disponibili, fra le oltre 7000 del mercato. È il nuovo «Prontuario» - I farmaci della medicina pratica, supplemento annuale 1989/90 di «Medico e paziente». Naturalmente accanto alla versione computerizzata - un dischetto del costo di 150mila lire - esiste anche la formula tradizionale su supporto cartaceo. Ma gli autori hanno sottolineato la grande versatilità che, rispetto al volume, offre il disco. Sempre digitando le prime lettere del nome si può accedere a uno qualunque dei principi attivi, richiamando tutta l'informazione che ad esso si riferisce, dall'attività farmacologica alla posologia, indicazioni, effetti collaterali. Ma si può fare anche il lavoro contrario, partire, ad esempio, dalla malattia per arrivare ai nomi dei principi attivi e quindi delle specialità attraverso percorsi terapeutici mirati. Se si vuole si può ottenere l'elenco di tutte le case che producono un determinato principio attivo, oppure quello di tutti i principi attivi di una singola casa farmaceutica.

La ricostruzione completa del pene

La ricostruzione completa di organo maschile compiuta all'ospedale romano Bambin Gesù su un uomo di 20 anni «non è la prima del genere eseguita in Italia» come è stato affermato da alcuni giornali. È la prima realizzata con una nuova tecnica che ha permesso di avere risultati migliori. Lo ha precisato il responsabile dell'intervento, Lucio Standoli, primario di chirurgia plastica all'ospedale romano. L'intervento ha permesso di ricostruire l'organo maschile in modo da assicurare la funzione urinaria, ma non quella sessuale. L'intervento, ha aggiunto Standoli, è stato reso necessario perché il paziente, un africano, era nato con una malformazione (organi genitali di dimensioni estremamente ridotte) tanto da essere confuso con una femmina e sottoposto quindi al barbaro rituale del taglio dell'organo, scambiato per la clitoride.

L'Oms: costa troppo la fecondazione artificiale

I centri medici australiani specializzati nella fecondazione «in provetta» (IVF), che sono all'avanguardia mondiale nel settore, sono entrati in polemica con l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) che sta per pubblicare un rapporto sugli alti costi e sui rischi medici che la procedura comporta. L'Oms mette in discussione il rapporto costi-benefici della fecondazione in provetta concludendo che «per il costo di un neonato sano da fecondazione in laboratorio si potrebbe prevenire l'incidenza di 100 donne tramite programmi di prevenzione delle malattie trasmissibili per via sessuale». Secondo l'Oms il costo di un «figlio della provetta» è di almeno 50mila dollari Usa in media (circa 700 milioni e mezzo di lire), assai più alto di quanto finora stimato in Australia. La senza contare il fatto che la mortalità dei nati in questo modo entro il primo mese è doppia della media e il ricovero di neonati nei reparti di cure intensive è superiore alla media per numero e per durata. La procedura inoltre causa un numero superiore alla media di gravidanze multiple, di aborti spontanei e di nati morti. Secondo le stime del governo australiano una fecondazione in vitro costa l'equivalente di 200mila dollari Usa, a cui però vanno aggiunti la maggiore durata della degenza, la maggiore frequenza di parti cesarei e il maggiore ricorso a cure intensive per i neonati.

Il leone dell'Homo Aeserniensis

Nella zona presso Isernia dove un milione di anni fa visse l'Homo Aeserniensis sono stati individuati i resti di un leone. Lo ha reso noto il prof. Benedetto Sala, dell'Università di Ferrara che dirige gli scavi unitamente ad altri scienziati. Si tratta di un «panthera leo» che un milione di anni fa viveva in Eurasia, ben distinto dal leone africano pur essendo simile a questo ultimo era molto più grande e sfornito di criniera. L'animale fu evidentemente cacciato dall'uomo di Isernia non per cibarsene ma per difesa del proprio villaggio. Il prof. Sala ha spiegato le qualificazioni morfologiche dell'animale che viene ad affiancarsi ai resti dei tantissimi animali paleolitici già ritrovati.

MANNI RICCOBONO

Un convegno a Bologna sull'evoluzione delle mappe cognitive ed i nuovi paradigmi del XXI secolo

L'emergenza ambiente, un aspetto della crisi del modello in cui prevale l'homo oeconomicus

Geografia della conoscenza

Siamo all'inizio di una grande trasformazione, di un vero e proprio passaggio d'epoca il cui «simbolo» portante è il rovesciamento dell'atteggiamento umano nei confronti della natura. Fin qui è stato l'homo oeconomicus che ha dettato le sue leggi interpretative ed i suoi modelli cognitivi. Ora siamo di fronte alla necessità di un rapido mutamento di rotta basato sul bisogno di una eticità diversa, sull'autodisciplina

GIOVANNI ALBERTAZZI

Dalle certezze newtoniane e deterministiche siamo passando a una visione del mondo nella quale la libertà intrinseca delle cose, la sorpresa, il caso, giocano un ruolo importante. Un concetto guida, quello di mappa cognitiva, può avvalorare la comprensione di questo caso apparente e la ricomposizione umanistica di un sapere frammentato.

Organizzato dal consorzio Università - Città di Bologna (consorzio nato per iniziativa dell'assessore ai rapporti con l'università, La Forgia, e del Rettore, in occasione del nono centenario), si è svolto a Bologna dal 15 al 18 maggio un simposio internazionale al cui altissimo livello ha fatto riscontro l'indifferenza dei mezzi di comunicazione, tenuti a distanza, forse, dal titolo un po' ostico «L'evoluzione delle mappe cognitive: nuovi paradigmi per il XXI secolo». Si è trattato di uno degli incontri periodici del General Evolution Research Group, l'organismo di ricerca dell'Accademia di Vienna, il quale da anni, attraverso un ideale «collegamento in serie» di alcune tra le menti più lucide a livello mondiale nelle discipline naturali e sociali, sta cercando di mettere a punto i rimedi contro gli squilibri

del pianeta, per recuperare una prospettiva evolutiva e spezzare quell'inerzia che ci porterebbe verso una «catastrofe annunciata». Se per lungo tempo, come ha scritto Philippe Ariès, l'organizzazione sociale degli uomini è stata un argine contro la forza della natura, siamo oggi al rovesciamento dei ruoli: il tradizionale nemico ha sempre più bisogno di venire tutelato, il simposio - ha detto Ervin Laszlo, rettore dell'Accademia di Vienna, in apertura dei lavori - vuole essere un dialogo platonico che esprima un sapere maggiore rispetto alla somma delle conoscenze individuali degli intervenuti.

La premessa è l'emergenza. Siamo all'inizio di una grande trasformazione, un vero e proprio passaggio d'epoca. I modelli che hanno guidato la società industriale stanno incontrando limiti insuperabili, che ne impongono una revisione immediata. L'enorme dilatazione della fascia di natura trasformata dall'uomo ha messo in crisi il paradigma della crescita indefinita: tempi storici di utilizzazione delle risorse sono incompatibilmente più rapidi e forsennati rispetto ai tempi bio-

logici necessari alla loro riproduzione. La forbice sempre più divaricata tra sviluppo e sottosviluppo ha fatto ormai capire come quest'ultimo non sia un semplice ritardo, e quanto sia destinato a ripercuotersi sulle economie forti, in un sistema caratterizzato da grande interdipendenza.

A ciò si deve aggiungere l'allarme causato da un lato dalla crescita esponenziale della popolazione sulla terra, un'esplosione demografica senza precedenti nella storia, e dall'altro dalla presenza di strumenti tecnoscientifici di grande potere distruttivo e mutageno (si pensi alla possibilità di alterare il patrimonio genetico). Strumenti che l'uomo non sa e come usare.

Ma il degrado dell'ambiente è solo un aspetto del problema. «Fino ad ora ha detto Ignazio Masulli, dell'Università di Bologna - l'homo oeconomicus ha prevalso sull'uomo intero. A questa segmentazione ha corrisposto lo scorporarsi del suo sapere scientifico in settori specialistici, mentre venivano sistematicamente svalutate le interpretazioni globali del mondo. L'unità della persona non può prescindere dalla rappresentazione organica delle cose e da sistemi sociali che ne facciano da garanti. La ricerca umana di un significato ha la forza

di un istinto dietro la sua impossibilità di essere pensata. Il destino esteriore in cui gli uomini hanno dovuto incappare nella natura, dunque, è anche il loro destino interiore. Come operare la ricomposizione?

Lo strumento: le mappe cognitive. L'idea che il cervello rappresentazioni del mondo esteriore fu già di Ippocrate. Oggi è provato sperimentalmente, un ratto affamato posto all'ingresso di un labirinto, trova in breve la strada per il cibo. Per farlo usa una «mappa cognitiva», ossia la rappresentazione mentale di un ambiente. Si tratta di un modello dinamico, non di una fotografia della realtà, viene continuamente modificato sulla base delle relazioni vitali circostanti. Le mappe cognitive

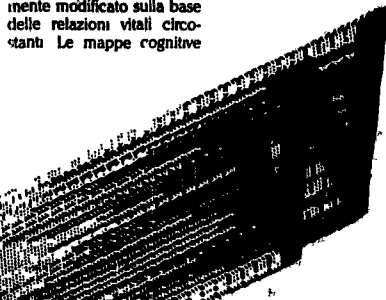
non sia che la somma delle sue parti. Ma ci sono alcuni indizi che fanno pensare a un sistema, simbolico, più profondamente condiviso ad esempio quella sensazione di arricchimento che accompagna talvolta la conversazione, a prescindere dai contenuti, oppure l'amore, il bisogno di essere pensati, non solo di pensare. Per fare capire la natura sociale dei modelli culturali, Artigiani ha raccontato che Newton, il quale in realtà era un fondamentalista, un mistico con una spiccata vocazione profetica, deve la sua fama alle pressioni di Halley e alle contingenze editoriali che lo costrinsero a pubbli-

cognitiva risiede nel consentire un'interpretazione «olistica», ossia unitaria, ricomposta, della realtà e nell'aprire di fatto le porte a un nuovo umanesimo, del quale, forse, la distensione internazionale è soltanto la premessa politica.

Le proposte. La sessione finale del simposio, dedicata alle prospettive di azione per il futuro, non ha sortito ricette miracolose. Umberto Eco ha fatto notare che da un po' di tempo, sotto l'insegna degli studi cognitivi, stanno avvenendo contatti e travasi interdisciplinari molto importanti, mentre da decenni sembrava consumato il divorzio tra cultura umanistica e cultura scientifica, sancito dal fatto che i letterati ignorano il secondo principio della termodinamica. «Parlare di mappe cognitive significa parlare di software», ha aggiunto in modo piuttosto lapidario. Forse voleva intendere che bisogna rivolgersi a



Disegno di Umberto Verdat



qualcosa che attinge al «virtuale», al cuore, alla fantasia, per gestire una tecnologia hardware potentissima ma sostanzialmente cieca.

Vigdis Finnbogadóttir, presidentessa islandese, Kurt Furgler, ex premier svizzero, e il principe Alfredo del Liechtenstein hanno esposto la necessità di recuperare l'antico significato di cultura - coltivare la saggezza - attraverso lo scambio e la tolleranza, in un mondo che è una confederazione di mappe diverse, facendo leva sulla responsabilità, la partecipazione e la grande potenzialità morale dell'uomo. Min Jiayin, infine, dell'Accademia cinese delle Scienze, ha raccontato con commozione del suo paese, nel quale tre mappe cognitive, quella esausta del marxismo ortodosso, quella profonda del confucianesimo e quella rampante di importazione occidentale sono giunte ormai al bivio tra una feconda fusione e lo scontro drammatico.

Ricerca del Memorial University of Newfoundland in Canada. Gli ormoni femminili trasformano i virus in agenti cancerogeni

GIULIANO BRESSA

Secondo recenti ricerche, effettuate presso i laboratori del Memorial University of Newfoundland in Canada, è stato scoperto che gli ormoni sessuali femminili sono in grado di interagire con i comuni virus rendendoli cancerogeni. Se i medesimi meccanismi non validi per gli esseri umani donne infette da virus che assumono nel contempo tracce di ormoni sessuali femminili, il cancro della cervice. Il virus preso in esame è quello del papilloma umano, che causa verosimilmente condilomi genitali. I ricercatori canadesi hanno realizzato la ricerca in un esperimento che si è svolto in un laboratorio di epidemiologia del cancro della cervice nelle donne infette da questo virus le quali assumono non pure contraccettivi orali. Effettivamente alcuni studi hanno già evidenziato che es-

iste un rischio maggiore di contrarre il cancro della cervice sia per le donne che prendono la pillola che per quelle infette dal virus del papilloma umano. Questa recentissima scoperta suggerisce che i due fattori possono interagire, aumentando la probabilità di manifestare il cancro. I ricercatori canadesi Mary ed Alan Pater hanno sottoposto a test due tipi di virus di papilloma umano, cioè l'Hpv 11 e l'Hpv 16. Quest'ultimo è presente in quasi tre quarti di donne che hanno sviluppato il cancro della cervice mentre l'Hpv 11 causa verruche benigne ai genitali esterni. I ricercatori hanno scoperto inoltre che fra i due virus presi in esame solo l'Hpv 16 provocava l'insorgenza di cellule cancerogene in presenza dell'ormone progestinico. La ricerca è stata condotta su cel-

Il nuovo centro direzionale di Perugia che ospita i dipendenti regionali provoca numerosi malesseri

FRANCO ANCUTI

PERUGIA. «La dimensione umana che il suo progetto sembrava proporre si è invece trasformata, nella realizzazione dell'opera, in una dimensione di straniamento e di sottile sopraffazione». Comincia così la lettera aperta ad Aldo Rossi, il noto architetto italiano che ha firmato il progetto per la realizzazione del nuovo centro direzionale di «Fontevogge» a Perugia inviata da Maria Assunta Perotti, presidente del «Centro ombro» per la realizzazione della parità e delle pari opportunità tra uomo e donna. Quello di «Fontevogge» è un progetto che risale ormai a vent'anni fa quando fu designata la Perugia del «dumetia», ma che solo di recente ha trovato una prima concreta e parziale realizzazione. L'idea era di «alleggerire» la parte antica di Perugia dai mille uffici. Una «via obbligata» - a parere

di molti e insigui urbanisti - per salvare Perugia dall'assalto delle automobili, e restituire la città alla gente che ci vive. È una «premissa» importante per capire quali sono forse le ragioni profonde per il «malessere psichico» denunciato non solo dalla «Lettera ad Aldo Rossi», ma anche dagli stessi protagonisti di questo primo trasferimento degli uffici pubblici (per la maggior parte regionali) dagli antichi palazzi del centro storico al moderno «Briolotto» di Fontevogge, questo il nome del grande edificio disegnato da Aldo Rossi e che oggi ospita la maggior parte dei dipendenti regionali. Trascorse appena due settimane da quel trasferimento, avvenuto nello scorso mese di gennaio è esplosa la «sindrome da edificio malsano». Diversi dipendenti regionali hanno infatti subito denunciato disturbi e malesseri vari, dal classico «brucore degli occhi» a forme di «eritema cutaneo» e «arrossamento della gola» con conseguente tosse. E per tutto questo sotto accusa era la stanza di vetro utilizzata quale isolante tecnico degli ambienti di lavoro. Avuta notizia dei primi malesseri l'amministrazione regionale disponeva immediatamente una indagine effettuata da una équipe del dipartimento di Medicina del lavoro dell'Università di Perugia che conferma una «presenza, anche se non rilevante, di elementi corpuscolati», «non evidenziando, però, elementi di pericolosità per la salute generale dei dipendenti». Tra i dipendenti però resta la preoccupazione. Quando di mezzo c'è la salute le «precauzioni» non sono mai troppe. Nasce anche un «comitato di mobilitazione» a tutela della qualità della vita anche nell'ambiente di lavoro. La giunta regionale affronta la questo-

ne e dopo aver ordinato ulteriori e più approfondite indagini dichiara più volte ai dipendenti la volontà di «mettere in campo tutte le iniziative possibili per risolvere qualsiasi inconveniente presente negli uffici di Fontevogge». Ciò però non basta a «calmare gli animi». Sulla vicenda si innescano non poche speculazioni giornalmistiche e politiche. Il governo regionale si trova così al centro di un «fuoco incrociato». Viene chiamata in causa anche la ditta proprietaria degli stabili e quella che li ha edificati. Da questo versante però, almeno fino ad ora nessuno è riuscito a cavare un rago dal buco. Alle lettere in vate dalla Regione con le quali si chiedono spiegazioni prima e interventi riparatori poi, le ditte rispondono «picche». «Per quello che ci riguarda - scrivono - abbiamo realizzato le opere nel più rigoroso rispetto di tutte le leggi. A dar loro ragione ci sono anche i «certificati di agibilità» n-



ieri ● minima 11°
● massima 28°
Oggi ● sole poggia alle 5.41
● tramonta alle 20.32

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



INCHIESTA

Arte da passeggio

Continua la passeggiata fra l'arte della città. Mettevi pure comodi, la scarpinata sarà lunga. Oggi riprendiamo la puntata sul barocco per concluderla. Buon divertimento.

A PAGINA 21

Referendum Dove firmare per caccia e pesticidi

Palmo a palmo, stanno occupando la città. Con l'obiettivo dichiarato di mettere al bando pesticidi e veleni dalle campagne arate e dalle tavole imbandite, e di farla finita con lo sterminio del popolo del volatilo. Per questo, ciascuno alla sua ora, munito di tavolini portatili, manifesti, vola, locchi, viti, del no, il Comitato promotore, la Lega ambientalista, la Lega ambiente, il Wwf, il Pci e Dp continuano a raccogliere le firme per i referendum sulla caccia e sui pesticidi.

Basta quindi aver compiuto 18 anni ed aver in tasca un documento valido di riconoscimento per poter firmare anche oggi i due referendum ambientalisti.

La chance non mancano, basterà scegliere il banchetto più comodo tra i 14 previsti per l'intera giornata. Ecco l'elenco: via Teulada Ingresso Rai (11.30-14.30); viale Mazzini Ingresso Rai (11.30-14.30); via Frattina (16.20); largo Goldoni (16.20); piazza Cola di Rienzo (16.20); piazza di Spagna (16.20); via dei Giubbonari (16.20); via di San Giovanni (16.20); Sbanda della Garbatella (16.20); via M. Garruci 99 (16.20); Viale Trastevere angolo Anelli alla Cassa di Risparmio (19.15); piazza del Cinquecento metro A (9-19); piazza Kennedy (10.30-13.30); ospedale San Camillo (9-13).

Modelli «740» Tutti in coda per pagare il balzello

Non è la mostra di Van Gogh, né nessun'altra accattivante iniziativa a catalizzare così tanta gente. Le centinaia di persone in fila sono tenute insieme da una ben più sarnaria calamita: le tasse. I cittadini nella foto, infatti, sperano prime o poi di arrivare agli sportelli della circoscrizione (in zona per l'occasione) per consegnare i - peraltro introvabili fino a poco tempo fa - famigerati «740».

I termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi autonomi scadono il 31 maggio, e il modello compilato può essere comodamente spedito nell'apposita busta affrancata come raccomandata semplice. Poche migliaia di lire per evitare ore sotto il sole... ma perché pagare quest'altra tassa?

Palline bianche e nere che compaiono e scompaiono La Dc ricorre ai trucchi per rimandare il confronto

Si avvicina lo scioglimento del Consiglio comunale. Raccolte 39 firme per l'autoscioglimento

I giochi di prestigio di Giubilo

È stata la seduta delle palline. Quelle bianche e nere usate per lo scrutinio segreto. Giubilo e i Dc le hanno usate come prestigiatori per perdere ancora tempo sbagliando a infilare nell'urna e rimandare la resa dei conti in consiglio comunale. Ma intanto le firme dei consiglieri per l'autoscioglimento sono diventate 39, e oggi si dovrebbe raggiungere il «quorum» di 40.

PIETRO STRANSA-RADIALE

Ogni giorno un nuovo giochetto. Martedì l'appello anticipato per far mancare il numero legale e impedire così la seduta del consiglio comunale. Ma il giocattolo si è rotto subito: a scanso di equivoci, ieri mattina l'aula di Giulio Cesare era già piena di consiglieri fin da prima delle 10. E allora è saltato fuori il trucco delle palline, quelle bianche e nere, delle votazioni a scrutinio segreto. Da veri prestigiatori, i democristiani le hanno fatte comparire e scomparire a ripetizione dalle urne. I consiglieri dello scudo crociato, insomma, hanno fatto tutto il possibile (e qualche volta anche di più) per evitare quel che ormai è inevitabile, la fine del regno di Pietro Giubilo.

La raccolta delle firme per l'autoscioglimento del consiglio è ormai a un passo dal successo: con quelle del socialista Antonio Pala e del ver-



L'aula Giulio Cesare nemmeno ieri i consiglieri hanno potuto autosciogliersi, la Dc ha fatto ostruzionismo

deco. E subito iniziano le manovre per ritardare i lavori. Giubilo si dice pronto a riunire subito il capigruppo, ma «naturalmente» sospendendo la seduta. Il battibecco si fa aspro. Giubilo, visibilmente a disagio, si lascia sfuggire un «qui se ci facciamo prendere dal nervosismo rischiamo di compromettere la seduta». Ma l'unico nervoso è lui. Alla fine, pur di non interrompere la riunione, si preferisce lasciar cadere la richiesta.

Si passa così alla ratifica di alcune centinaia di delibere che consentono la costituzione in giudizio dell'Avvocatura comunale. Sono le 12.25. La procedura si fa esasperante. Un funzionario legge lentamente gli estremi della delibera. Giubilo la pone in votazione «qui se tutti approvano all'unanimità», poi annuncia il risultato. L'aula si svuota. I comunisti organizzano una rapida conferenza stampa. C'era voce che anche la Dc firmerebbe per l'autoscioglimento. Il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini, sbotta: «Il solo pensiero di firmare insieme a Giubilo mi fa ribrezzo».

Verso le 13.30, il dc Palombi, che ha sostituito Giubilo alla presidenza, fa un nuovo tentativo di interrompere la seduta. Questa volta la scusa è la «spausa pravit». Niente da fare. Quando poi, alle 14.30, prende la presidenza il repub-

Come e quando si arriva alle elezioni

Ormai è certo: presto i romani saranno chiamati a eleggere il nuovo Consiglio comunale. Ma quando? Attraverso quali passaggi? E chi le gestirà. L'attuale giunta o un commissario? Come al solito, le interpretazioni sono diverse. Ci sono le leggi, certo, ma ci sono anche numerose sentenze che le contraddicono. Vediamo, comunque, le ipotesi più probabili.

Quando si vota. Secondo l'interpretazione del direttore generale dell'amministrazione civile del ministero dell'Interno, in caso di autoscioglimento le elezioni si devono tenere tassativamente entro 90 giorni dalle dimissioni di almeno metà del Consiglio comunale. In pratica - secondo questa interpretazione - se oggi venissero consegnate al sindaco le firme di almeno 40 consiglieri, si dovrà votare entro domenica 20 agosto. Ma - si fa notare in Campidoglio - i tem-

«Resistenza» in nome della Dc, anzi di Ci

Assediato dal consiglio, Giubilo resiste e sgambetta, anche contro parte del suo partito. Tutto in nome della Dc? Certo per conto dell'«humus sociale» che il sindaco esprime, la corrente andreottiana-sbardelliana, che tenta di marciare «Ci» l'intero scudocrociato romano. Un altro partito che sta sostituendo il vecchio, in feroce lotta contro demitiani e scattocomunisti. Così, venerdì scorso, al Flaminio...

STEFANO DI MICHELE

Giubilo contro tutti, sindaco a dispetto di tutti, dei suoi alleati e anche di parte del suo partito. E, naturalmente, dell'opposizione. Dallo scranio più alto del Campidoglio sfida quasi l'intero consiglio comunale. Perché? E ha un senso, tutto ciò, per la stessa Dc, divisa al suo interno, percorsa da furibonde polemiche? Molto probabilmente sì. Quanto accade in questi

giorni, sono i colpi di coda della corrente andreottiana-sbardelliana che controlla lo scudocrociato romano, e che ha imposto Giubilo sindaco. La parte più potente della Dc, ma non l'intero partito. E Pietro Giubilo, anche se segretario di tutti, è espressione in primo luogo della galassia sbardelliana, degli amici di Ci, dei colpi feroci agli «amici-nemici» della sinistra demitiana.

Il marchio di Ci Giubilo ha cercato in ogni modo, spintolo da Sbardella e sollecitato da Andreotti, di imporre al suo partito. «Ci è la nuova linea vitale della Dc», confidava qualche giorno fa in un'intervista. L'ultima prova è stata l'apertura della campagna per le elezioni europee, venerdì scorso, al Palazzetto dello sport al Flaminio. A presiedere l'importante manifestazione, con tanto di Andreotti e Forlani sul palco - e a corona big e portaborse del partito romano - c'era Giancarlo Cesana, leader nazionale del Movimento popolare, braccio politico di Ci, invitato da Sbardella. E quando ha dato la parola al sindaco ha esclamato: «Ecco Giubilo, che ringraziamo per quello che dice, ma soprattutto per quello che fa». Applausi a valanga, dai settemila ciellini che affollavano la

Pierre Cardin presenta oggi la sua nuova collezione

Pierre Cardin presenterà oggi la sua nuova collezione d'alta moda nell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Invece, appena giunto in città, il nolo stilista ha annunciato di avere aperto due settimane fa a Mosca un nuovo Maxin's. E parlando ai giornalisti ha dichiarato sorridente di non credere alle frontiere, ma solo alle dogane. Pierre Cardin che ha 67 anni e che si occupa di moda dalla fine della guerra, ha esultato l'Italia riconoscendolo il primo posto nel mondo per quanto riguarda il settore del tessile.

Lago di Bracciano Al varo il nuovo battello per i turisti

La Sabazia I va in pensione. Ha prestato servizio per 25 anni trasportando migliaia di turisti sul lago di Bracciano. Tra poco, il 3 giugno, verrà sostituito con una nuova imbarcazione. La Sabazia II, costata 570 milioni, è stata acquistata dalla Provincia e dal Consorzio del lago. Il battello, lungo ventisei metri e largo più di cinque, ha una stazza di settanta tonnellate. Lo scafo è interamente in alluminio. La Sabazia II, oltre a trasportare i turisti per il classico giro dei comuni di Bracciano, Trevignano, e Anguillara, verrà messa a disposizione di comitive in occasione di matrimoni e feste. Sul'imbarchazione potranno essere organizzati anche party notturni.

Revocato lo sciopero dei mezzi di trasporto

È stato revocato lo sciopero dei trasporti urbani ed extraurbani che avrebbe dovuto avere luogo oggi. Lo sciopero, che nei programmi avrebbe dovuto cominciare alle 9 di questa mattina e terminare intorno alle 13, era stato indetto da Cgil, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative sul rinnovo del contratto nazionale. Resta comunque difficile spostarsi in città. Una decina di fermate lungo via Veneto, viale Rosini, via Bertolini e piazza Pia-gora sono state soppresse su richiesta della questura per motivi di sicurezza legati alla visita di Bush.

L'Eni distrugge l'«Amazzonia» Manifestazione di Dp

Una manifestazione organizzata da Democrazia proletaria si è svolta ieri davanti al ministero delle Partecipazioni statali per protestare, com'è detto in una nota diffusa da Dp, contro l'attività dell'Eni in Amazzonia. L'Eni, attraverso l'Agip, sarebbe proprietario della «Amazzonia» di Sula Missi, grande quanto la Liguria, dove ogni anno verrebbero distrutti migliaia di ettari di foresta per fare posto ai pascoli. Alla manifestazione erano presenti, fra gli altri, padre Eugenio Melandri e Stefano Semenzato, responsabile del dipartimento pace del partito. I due sono stati ricevuti dal capo e dal vicecapo di gabinetto del ministero che si sono impegnati a richiedere all'Eni un rapporto sull'attività dell'ente in Amazzonia.

Sequestrato un chilo e mezzo di eroina Arrestati in 14

Li hanno sorpresi in un albergo nei dintorni della stazione Termini proprio mentre stavano confezionando dosi di eroina. Ignorante di essere stati pedinati per settimane, i 16 trafficanti sono stati tutti arrestati. E un chilo e mezzo di eroina è stato sequestrato. L'importante operazione antidroga è stata condotta dalle guardie di finanza insospettite dai movimenti di Sadiki Azzizi, 30 anni, ugan-dese, e di Ibrahim Ramadhani, 31 anni, tanzaniano, che da alcuni giorni tentavano di mettersi in contatto con trafficanti di droga tunisini. Dopo un mese di pedinamenti e osservazioni, l'intera rete dei corrieri e degli spacciatori è finita in prigione.

Furto in gioielleria Ladri milionari

Indisturbati, hanno ripulito la gioielleria da cima a fondo. I ladri sono riusciti a neutralizzare il sistema d'allarme. Poi, nei più classici dei modi, con l'aiuto della fiamma ossidrica, hanno aperto la saracinesca e sono entrati nella gioielleria di via Fermi. Quando ieri mattina Claudio Aliotti, il proprietario, è arrivato davanti al negozio non c'era più niente da fare. I ladri se l'erano data a gambe da un pezzo. Per terra erano rimaste solo le bombole e la canna della fiamma ossidrica.

CLAUDIA ARLETTI

L'esplosivo ha fatto «Bush»

L'esplosivo ha fatto «Bush» e le portiere e il cofano posteriore della fiammante «Peugeot» sono saltati, come d'incanto. E gli sguardi tesi e preoccupati di decine di carabinieri e poliziotti si sono improvvisamente tranquillizzati. Quello che era stato sospettato come un possibile attentato al neopresidente degli Stati Uniti d'America, George Bush, si è rivelato per un isolato, maledetto e incauto parcheggio vietato.

Il luogo: via Veneto, all'altezza dell'hotel Ambasciatori, proprio di fronte all'ambasciata Usa. Il momento: ieri mattina alle 9, con tutte le forze di sicurezza impegnate per fare bella figura nel confronto con i colleghi americani. La «Peugeot» è arrivata in via Veneto con difficoltà, per via del traffico intenso. Figuriamoci lo stupore quando il conducente ha visto larghi spazi vuoti, a portata di tutte le auto. Non ci deve aver pensato un momento.

Come chiamarlo? Eccesso di prudenza? Prova generale in vista di un possibile attentato? Nervosismo a fior di pelle? Forse l'unico che può rispondere è il proprietario di una fiammante «Peugeot» che ieri mattina ha posteggiato per sbaglio di fronte all'ambasciata Usa. Gli artigiani gli hanno fatto saltare la macchina con l'esplosivo. Tutto per la tranquillità romana di George Bush, che arriverà domani.

MAURIZIO FORTUNA

Solo in via Veneto c'era un grande silenzio, un silenzio irreale, di quelli che (si dice) precedono le grandi battaglie. Finalmente sono arrivati gli artigiani. Con cautela, lentamente, si sono avvicinati alla «Peugeot». Hanno preso tre piccole cariche di esplosivo e le hanno fissate alle serrature dei due sportelli anteriori e del cofano portabagagli. Si sono allontanati e, a distanza di sicurezza, hanno regolato i timer. Infine c'è stata l'esplosione. La «Peugeot» ha fatto «Bush»: un'esplosione piccola



Montalto «Si assume in maniera clientelare»

Il cantiere di Montalto di Castro sembra ripetersi i baleni in semicandestini... La denuncia raccolta in un'assemblea di cassintegrati promossa dal Pci...

Dopo Ostia, anche Fiumicino, Cesano e San Cesario potranno decidere con referendum se diventare comuni

Tre paesi in cerca di un sindaco

La cartina del Lazio avrà tre nuovi comuni? Lo decideranno i cittadini in un referendum consultivo, approvato ieri alla Pisana...

STEFANO POLACCHI

Avranno anche loro un primo cittadino? Avranno una giunta e un consiglio municipale dove discutere animatamente la sera...



I lavori per il riassetto di Ostia, uno dei problemi che la gente dovrà decidere se affrontare al Campidoglio o ad un nuovo consiglio comunale, tutto ancora da eleggere

termini di 20 giorni entro cui deve esprimersi il commissario di governo, cui si sommano 10 giorni che il presidente dell'esecutivo della Pisana ha per emettere il decreto...

Essenzialmente i commenti dei consiglieri regionali comunisti, che finalmente vincono la volontà delle popolazioni inter-

La Regione ha approvato la delibera che indice la consultazione Soddissfazione dei comunisti «È una critica all'inefficienza»

regate di potersi esprimere democraticamente - ha affermato Giancarlo Bozzetto - L'iniziativa presante del gruppo del Pci è la mobilitazione dei cittadini di Fiumicino, Cesano e, soprattutto, San Cesario...

con gli attuali schemi istituzionali. La situazione romana, poi, è aggravata dallo spettacolo indecoroso che il pentapartito continua ad offrire...

Civitavecchia Film anti-194 Accuse Pci al ministro

Hanno messo sotto accusa il film in nome del rispetto della 194... I senatori del Pci, Giovanni Ranalli, Gigliola Testa e Matilde Callari Galli, hanno spedito un'interrogazione...

Nella scuola il film antipolitico era stato autorizzato dal preside dopo la proposta del Movimento per la vita. Quello che un anno fa a Civitavecchia e qualche mese or sono a Bracciano, ha pensato bene di chiedere anche un commento ai bimbi mal nati...

Al ministro Galloni i senatori comunisti chiedono un giudizio sul comportamento del preside, un intervento per bloccare la proiezione del film...

IV Miglio Fuga da casa di 2 ragazze con 1200 lire

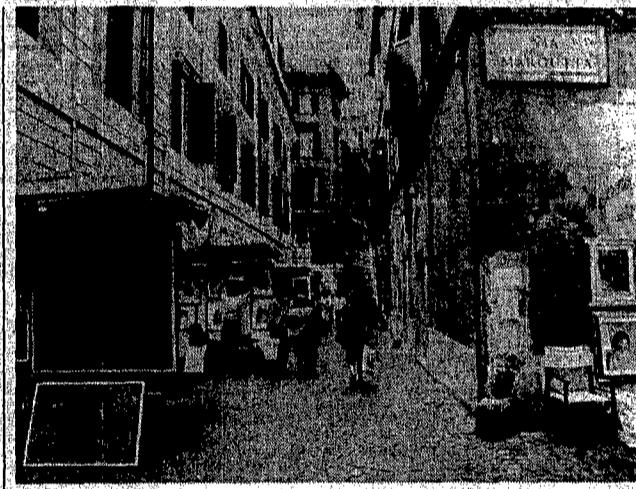
Sono scomparse da una settimana. La più piccola, Patrizia Corso, ha trascorso la sua compagnia Adriana La Guardia...

Uscivano insieme da un posto di tempo. Sono vicine di casa e frequentano tutte e due la scuola media Guido Milanese di via Tropea...

In un primo momento gli investigatori avevano pensato ad un rapimento, ma la possibilità è stata subito scartata. Il padre di Patrizia è un operaio, mentre l'altro è addirittura disoccupato...

Invalidi A giudizio per falsi certificati

Il giudice istruttore Granfranco Viglietta ha rinviato a giudizio, su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori, quattro persone accusate di aver contribuito alla realizzazione di falsi certificati di invalidità civile...



Via Margutta In mostra da ieri i 100 pittori

Sono tornati agli attrezzi abituali. Dopo aver impiegato qualche giorno per ripulire via Margutta, ieri è stata finalmente inaugurata la Mostra dei cento pittori. È stata una settimana di passione per gli artisti della celebre strada...

Cinque giorni di manifestazioni «Vogliamo una casa» In piazza gli sfrattati

Cinque giorni di manifestazioni, da oggi fino al 30. Il coordinamento degli sfrattati, il Sunia e il Pci hanno organizzato presidi e assemblee per invitare l'amministrazione a occuparsi del problema alloggi. Ha aderito anche il coordinamento inquilini dello Iacp...

I lavori sono finiti da mesi. In alcuni casi, come a Tor di Nona, i vandali sono già entrati in azione danneggiando le case appena ultimate. Ma gli alloggi, per quanto pronti, non sono ancora stati restituiti ai vecchi inquilini...

La manifestazione di oggi, organizzata dal Sunia, è la prima di alcune iniziative che si concluderanno il 30 sul problema della casa. Domani in piazza Venezia, su iniziativa del Pci e del Coordinamento degli sfrattati romani...

«Filo diretto» con i vigili Romani al telefono per traffico, cinture e sosta selvaggia

Romani e vigili urbani forse non si amano ma almeno comunicano. Durante i set giorni del «Filo diretto con la città», infatti, tenuto tra l'8 e il 13 maggio dal coordinamento dei vigili urbani, sono giunte al corpo 2.671 telefonate da ogni parte della città. Traffico, sosta selvaggia e problemi burocratici di diversa natura al centro delle lamentele dei romani...

Dati nella capitale si equivale, rispettivamente 4,7% e 4,6%. Traffico e disegni della circolazione coincidono quasi sempre col centro storico. Il 22,4% delle chiamate vengono dalla I circoscrizione, seguita dalla IV (9,7%), dalla II e dalla XII. Dai dati statistici messi insieme dal coordinamento dei vigili urbani la XIV, la VI e la XIII circoscrizione risultano le meno ingorrate...

Musei Vaticani Aperte nuove sale etrusche per bronzi e ceramiche della raccolta Guglielmi

I Musei Vaticani sono più ricchi. Da ieri, nelle preziose sale espositive è arrivata una raccolta in più: quella dei vasi attici e dei bronzi etruschi messi insieme da Giacinto Guglielmi e provenienti dagli scavi di Vulci eseguiti nel secolo scorso. Gli importanti reperti etruschi, fino a poco tempo fa conservati in case private e accessibili a pochissimi fortunati, saranno esposti nelle sale di Pio V fino al 29 luglio e poi confluiranno nel museo etrusco del Vaticano. Si ricomponerà così la collezione, nota fin dagli inizi del secolo, del palazzo dei marchesi Guglielmi a Civitavecchia, divisa e successivamente frammentata per motivi ereditari in due distinte raccolte. Mentre la prima passò nel 1935 al Vaticano perché fu donata a Pio XI, la seconda è rimasta fino a ieri nelle mani dei privati. Ad agevolare la ricomposizione del prezioso patrimonio artistico degli antichi etruschi, è stato l'intervento finanziario di mecenate americani e l'in-

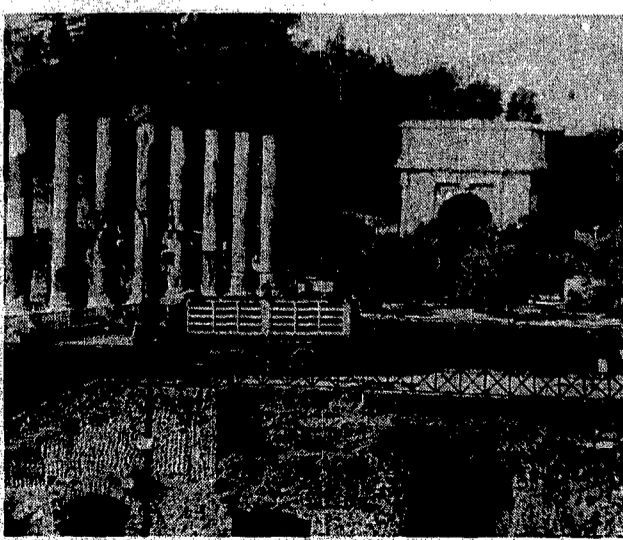
teresse dell'etruscologo Massimo Pallottino. Il nucleo più consistente della nuova raccolta vaticana è quello costituito dalle ceramiche attiche a figure bianche e rosse, venute in Italia 25 secoli fa grazie agli scambi che Vulci, uno dei maggiori mercati antichi del Tirreno, aveva con la Grecia. Il più bel vaso è quello decorato dal cosiddetto «pittore Guglielmi» che prende il nome dalla famiglia che possedeva la raccolta. I 416 reperti coprono un arco di sette secoli, dall'età villanoviana a quella ellenistica. Per far sfiorare questo imponente frammento di storia, il museo etrusco del Vaticano si allargherà. Al piano superiore, in 4 sale prima destinate all'archivio segreto vaticano, sarà ospitata l'intera raccolta nelle due distinte provenienze. Nell'ultima, saranno sottolintati i nomi degli americani che hanno finanziato il recupero dei reperti. Si tratta dei membri delle associazioni americane «Friends» e «Patrons».

Inaugurata la mostra «Il vivere quotidiano in Roma arcaica» Nell'area sacra di Sant'Omobono reperti di 2500 anni fa

Un «piede» etrusco sotto la città

Si è inaugurata ieri mattina nell'area sacra di Sant'Omobono alle pendici del Campidoglio, la mostra «Il vivere quotidiano in Roma arcaica». La rassegna si compone di reperti rinvenuti dagli archeologi del comune di Roma in una campagna di scavo finanziata dall'Italgas ed è suddivisa in tre parti: una storico-urbanistica, una in cui sono esposti i reperti e la terza, all'aperto, oltre ai visitatori i reperti archeologici che molto spesso i cittadini hanno incrociato frettolosamente passando tra Sant'Omobono e l'Anagrafe. Lo «scop» della mostra è aver provato senza ombra di dubbio che re di origine etrusca hanno governato la città. L'impronta di un piede rivela il punto più basso dove l'uomo etrusco si è spinto per edificare una cittadella strategica. La cronologia classica, sulla scia di Tito Livio e di altri storici dell'antichità, aveva infatti inserito governanti etruschi tra il sette e di Roma. Gli scavi hanno portato alla luce parti dei templi della Fortuna e del-

la Mater Matuta, un'antichissima divinità italica, protettrice della maternità, molto venerata nel Lazio. Proprio dagli arredi votivi risulta che quest'ultimo santuario fu acquisito dal Tarquinio che eslesero la loro influenza sulla zona commerciale a cavallo dell'isola Tiberina attorno alla quale sorse la città. L'area archeologica, circostante Sant'Omobono e l'Anagrafe, era dunque, duemila e cinquecento anni fa, una sorta di grande mercato per gli scambi di bestiame e per la preghiera delle dee Fortuna e Mater Matuta. Un'area non molto grande sulla riva sinistra del Tevere presso un'ansa, un guado e un'isola, comoda per l'approdo e lo scarico del bestiame. Nella piccola mostra si possono vedere reperti vegetali e ossili, ceramiche corinzie, etrusco-corinzie, ioniche ed attiche dalle decorazioni policrome, ornamenti femminili in bronzo e avorio, lamine figurate d'oro e di bronzo, piccoli vasi, capolavori di un grande artigianato.



Uno degli scavi per portare alla luce altri pezzi della città antica

Campagnano Inaugurato cimitero per animali

Al via il primo cimitero per cani e gatti. Tra qualche mese, quando saranno terminati i lavori di recinzione gli animali domestici al termine della loro esistenza potranno essere seppelliti nell'area messa a disposizione dal Comune di Campagnano, una località a 15 chilometri da Roma. Ieri l'inaugurazione ufficiale patrocinata dall'assessore all'ambiente della Provincia e del Comune e dall'università di Campagnano. L'iniziativa è nata sull'esempio di altre analoghe sperimentate con successo in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. Il cimitero si chiamerà «Collina degli animali» ed è situato su una zona di cui è affittuaria l'università Agraria di Campagnano. Sarà gestito dalla società privata «Gree Hill srl» che con sole 50mila lire preleverà gli animali a domicilio e si occuperà della loro sepoltura. Molte le richieste in lista d'attesa.

Legambiente Il letame contro i pesticidi

Singolare manifestazione di protesta ieri della Lega ambiente. Un camion di letame è stato scaricato davanti al palazzo della Federconsorzi in piazza Indipendenza in segno di disapprovazione per la politica dell'associazione accusata di essere il principale fornitore di fertilizzanti e concimi chimici utilizzati dagli agricoltori. «Vogliamo rompere il silenzio dell'informazione televisiva e della carta stampata sul referendum contro i pesticidi - ha detto Cesare Donnhauser, responsabile per l'agricoltura della lega ambiente - E ricordate ai signori della Federconsorzi che per l'agricoltura esiste anche il concime naturale. La gente non sa che la Stipa, un'azienda controllata dalla Federconsorzi produce il «Rambo», miscela di diserbanti dagli effetti ancora sconosciuti». Alla manifestazione hanno partecipato oltre cinquanta ambientalisti, il segretario generale della lega Renata Ingreco, Massimo Scaglia e Anna Donati, del gruppo verde.

S. Pietro

Piazza S. Pietro - con il complesso ellittico delle 284 colonne e degli 88 pilastri in quadrupla fila (che appare singola se ci si colloca su uno dei due duchi marmorei tra l'obelisco e le fontane) e delle 140 statue dei santi con gli stemmi papali - fu ideata e realizzata dal Bernini durante il pontificato di Alessandro VIII (1655-67). Le due fontane ai lati dell'obelisco (quella trasferita nel 1586) sono opera di Carlo Maderno (quella di destra) e di Carlo Fontana (a imitazione della prima). Si devono ad Maderno, che ritornò al modello della croce latina aggiungendo tre cappelle per lato, la facciata della Basilica (preceduta dalla scalinata berniniana a tre ripiani) e il portico a cui lavorò anche il giovane Borromini. Entrati nella Basilica, attraverso la porta mediana sormontata da un rilievo del Bernini (autore delle Statue equestri di Costantino nell'atrio) si è subito attratti dall'immagine del baldacchino sulla tomba di S. Pietro (in bronzo, legno e marmo e alto 29 metri) a cui l'artista napoletano si dedicò dal 1624 al '33; insieme al Borromini e allo scultore fiammingo Francesco Duquesnoy. Davanti all'altare è la Confessione ad intarsi marmorei del Maderno. Alla base dei pilastri della cupola michelangiolesca Bernini collocò in quattro nicchie altrettante statue eseguendo la prima (S. Longino) e affidando la realizzazione delle altre ad Andrea Bolgi (S. Elena imperatrice), Francesco Mochi (S. Veronica) e Duquesnoy (S. Andrea) e riprendendo in alto, nelle Logge delle Reliquie inquadrata da colonne joniche provenienti dall'antica Basilica, il movimento circolare delle colonne del baldacchino. Nell'abside, è l'altro suo capolavoro (1657-66) realizzato in marmo, bronzo e stucco dorato: la Cattedra di S. Pietro, col brulicchio di angeli e putti disposti a reggiare intorno alla finestra illuminata dallo Spirito Santo. Sulla destra dell'abside altra opera del Bernini è il Monumento funebre di Urbano VIII. La Tomba di Alessandro VII è invece posta tra la Cappella della Colonna (con una pala marmorea di Algardi) e il transetto sinistro. Sul lato opposto al Monumento di Leone XI dell'Algardi, nella terza Cappella del SS. Sacramento (con cancelli in ferro battuto disegnato da Borromini) fu eseguito da Bernini sull'esempio bramantesco di S. Pietro in Montorio un ciborio bronzo con angeli, davanti alla Trinità di Pietro da Cortona. Nell'antecedente Cappella di S. Sebastiano si conserva il terzo sepolcro del Bernini, alla Contessa Matilde.

Trastevere

Nel pressi di Porta Portese sorge la Chiesa di S. Francesco a Ripa (in piazza S. Francesco d'Assisi), ricostruita da Mattia De' Rossi nel 1652-89. Nella prima cappella a sinistra la tavola raffigurante la Natività di Maria è di Simone Vouet. Sull'altare della quarta cappella si conservano la statua della Beata Ludovica Albertoni del Bernini (1674) e il quadro della Madonna col Bambino e S. Anna del Baciccio (1675). S. Margherita (in piazza S. Apollonia) è tra le più semplici e disadornate chiese barocche di Roma, con facciata di Carlo Fontana e opere all'interno di Giacinto Brandi e Baciccio. La Chiesa è il Palazzo di S. Callisto (in particolare il cortile e il balcone) si devono all'arte creativo di Orazio Torriani. Nella vicina S. Maria in Trastevere il portico fu aggiunto da Carlo Fontana all'inizio del Settecento. All'interno il soffitto fu eseguito su disegno del Domenichino, autore della tela centrale con l'Assunzione della Vergine e della cappella a destra dell'abside. La Cappella Aulla (la quinta della navata sinistra) fu progettata da Antonio Gherardi, artefice della pala d'altare con S. Girolamo. Al primo piano di Palazzo Corsini (in via della Lungara 10, da martedì a venerdì aperto anche il pomeriggio) si offre al visitatore un vasto panorama della pittura italiana del '600 e '700, con opere di Manfredi, Borghini, Pietro da Cortona, Salvator Rosa, Guercino, ecc. Nella Chiesa di S. Maria del Siete Dolci (in via Garibaldi) ai cui Borromini lavorò nel 1643-46 lasciando incompiuta la facciata, successivi interventi hanno in parte modificato l'equilibrio interno.

S. Angelo-Navona

A Ponte S. Angelo furono aggiunte nel 1668 sulle nuove spallate ideate dal Bernini dieci statue di angeli con i simboli della Passione, disegnate dal maestro napoletano ed eseguite da suoi allievi. Percorrendo via del Banco di S. Spirito e via dei Banchi, Nuovi si raggiunge piazza dell'Orologio, che prende nome dalla Torre dei Borromini elevata nel 1648 a completamento del Convento dei Filippini della Chiesa Nuova. Sotto il quadrante dell'orologio è il mosaico della Madonna della Vallicella, su disegno di Pietro da Cortona; l'Oratorio dei Filippini, sul lato sinistro della chiesa, è opera del Borromini che vi lavorò dal 1637 al '40, realizzando oltre alle parti esterne dell'edificio due cortili, le sale Ovali e dell'Antico Oratorio, lo scalone e il refettorio (i locali sono oggi occupati dalla Biblioteca Vallicelliana e dall'Archivio Capitolino, visitabili in genere dalle 9 alle 12). Con i lavori commissionati da Innocenzo X (1644-55) piazza Navona assunse la sua quasi definitiva fisionomia. La Fontana dei Fiumi (1651) del Bernini fonde da piccolissimo a un obelisco egizio qui trasportato dal Circo di Massenzio e posto su una roccia da cui emergono animali selvatici e alberi esotici con le figurazioni allegoriche dei quattro fiumi maggiori (ad opera di Fancelli, Poussin, Raggi e Baretta). La Fontana del Moro, di fronte a Palazzo Pamphili, prende nome dalla statua dell'etiope eseguita da G. Antonio Mari su disegno del Bernini. Di Della Porta (1576) è la Fontana dei Calderari (o del Nettuno), a cui vennero aggiunte le statue nell'800. La costruzione della Chiesa di S. Agnese in Agone fu iniziata da Girolamo e Carlo Rainaldi nel 1652 e proseguita dal Borromini (autore della facciata concava e della cupola). I due campanili furono eretti su disegno del Borromini da A. Del Grande e G.M. Baratta. L'interno conserva la struttura a croce greca rinascimentale animata dalla spinta ascensionale impressa dal Borromini. La volta è affrescata da Ciro Ferri e il pennacchio della cupola, dal Baciccio. I rilievi marmorei sono di allievi del Bernini e nel sotterraneo è l'ultima opera di Algardi raffigurante S. Agnese (1653). A destra della chiesa il Collegio Innocenziano fu eretto su disegno del Borromini, con affreschi di F. Cozza nella volta. Il Palazzo Pamphili (sede dell'Ambasciata del Brasile e a cui fu chiesto il permesso per la visita) fu eseguito da G. Rainaldi, con scene dell'Enfiteide di Pietro da Cortona nella Galleria interna e affreschi seicenteschi al primo piano.

ARTE DA PASSEGGIO

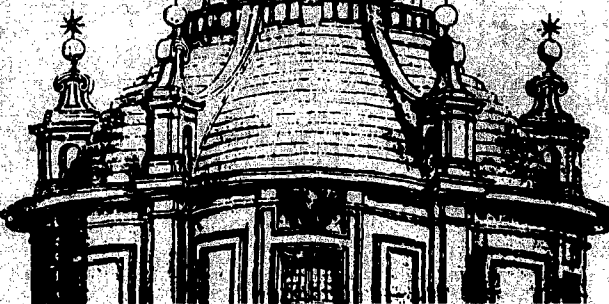
La nuova committenza ecclesiastica chiede agli artisti di stimolare la fantasia dei credenti perché siano parte del disegno divino. La natura come unione tra potere e immaginazione.



La cupola a spirale di S. Ivo alla Sapienza. Accanto due degli angeli di ponte S. Angelo. In basso, progetto di Borromini per S. Ivo con i monti Chigiani. Al centro, disegno di Bernini per l'elefante della Minerva.

Miniguide del giovedì

La Chiesa uscita ormai vittoriosa dalle tensioni della riforma si dedica all'azione di propaganda della sua crescente autorità. Il Sant'Ivo del Borromini e il Lanfranco a S. Andrea.

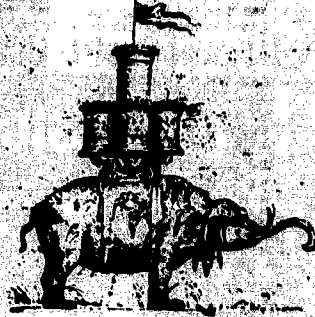


Piazza di Spagna

La costruzione della Chiesa di S. Andrea del Frate (nell'omonima via), da un precedente edificio rimaneggiato all'inizio del '800 da Gaspare Guerra, fu affidata nel 1653 al Borromini, a cui si devono l'abside, il campanile e la cupola incompiuta. Nell'interno a croce latina a una navata si conservano ai lati dell'abside i due angeli scolpiti dal Bernini per Ponte Sant'Angelo. Al n. 12 di via della Mercede una lapide col busto del Bernini è posta sulla facciata del palazzo in cui abitò l'artista. In via Capo le Case (dove si ha una visione d'insieme di S. Andrea delle Praterie) si aprono il Palazzo Toni e la Chiesa di S. Giuseppe, entrambi barocchi. Il Palazzo di Propaganda, sede in piazza di Spagna fin dall'inizio del sec. XVII fu un importante centro di formazione missionaria con apposito collegio. La facciata a tre piani sulla piazza fu costruita dal Bernini nel 1644. Nello stesso anno Borromini, autore della facciata laterale, fu nominato architetto della Congregazione. Di Borromini è l'Oratorio dei Re Magi (1666), dall'ampio e luminoso salone bianco decorato a stucchi, con i busti marmorei nelle nicchie; finestre rettangolari e volta schiacciata con teste d'angelo nei capitelli. L'Adorazione dei Magi e La missione degli Apostoli sull'altare sono rispettivamente di Giacinto Cignani e Lazzaro Baldi. Il Palazzo di Spagna (sede dell'Ambasciata Iberica presso la Santa Sede) che dà nome alla piazza, fu realizzato da Antonio Del Grande (1647) in collaborazione col Borromini.

Quirinale-Tritone

Entrati nella Chiesa di S. Silvestro al Quirinale (al n. 10 di via 24 Maggio) si possono ammirare nella Cappella Bernini (di Michelangelo) affreschi del Domenichino e statue di Algardi a Francesco Mochi. Percorrendo via del Quirinale, che collega la facciata del Palazzo a cui lavorò anche il Bernini, si raggiunge la Chiesa di S. Andrea al Quirinale - con facciata preceduta da un pronao su due colonne - pianta ellittica coperta da cupola con figure in stucco del Raggi - considerata dal Bernini il suo piccolo capolavoro. Nelle cappelle sono esposte opere del secondo Seicento e dei primi del Settecento (di Baciccio, Brandi e altri). Più avanti sulla stessa via è il gioiello del Borromini: San Carlo alle quattro Fontane. L'interno (il primo lavoro interamente borrominiano) risale al '34-'38 mentre il disegno della facciata precede di poco la morte del maestro (che progettò l'intera decorazione della chiesa). Via Quattro Fontane (col celebre palazzo in cui operarono i due artisti rivali scioia in piazza Barberini dove si elevano al centro la Fontana del Tritone (1643) e all'angolo con via Veneto la Fontana della Api (1644), entrambi del Bernini. La chiesa tipicamente barocca di S. Nicola da Tolentino sorge in una piazzetta lungo l'omonima via. La facciata con scalone e l'interno sono del Baratta (1654-'70). Nella cupola è un affresco del santo di Coli e Gherardi mentre il gruppo marmoreo all'Altare Maggiore fu eseguito su disegno di Algardi. La Cappella Gavotti (seconda a sinistra) è di Pietro da Cortona e Cino Ferri.



Esquilino

La Chiesa di S. Martino ai Monti (in viale del M. Oppio) subì un radicale rifacimento a opera di Filippo Gaillardini dal 1635 al '64, con la costruzione della facciata, del ciborio, della cripta e della tribuna. Alla vicina Chiesa di S. Lucia (rimodernata dal Maderno) si accede attraverso il monastero in via Selci. L'affresco della volta fu eseguito da Leili e Fallare a sinistra (dei Landi) e tra le prime opere autonome del Borromini (1635). Allo stesso Borromini fu commissionato da Innocenzo X il restauro della Basilica di S. Giovanni in Laterano, in vista del Giubileo del 1650. Al maestro lucinense (il cui progetto in massima parte non fu mai realizzato) si devono la prima e l'ultima cappella della navata destra, e la seconda e la quinta di quella sinistra, oltre alla ricostituzione con motivi decorativi in stucco degli antichi sepolcri. Sempre dal Borromini fu restaurata la copertura del Palazzo Lateranense.

Cello

La facciata in travertino preceduta dell'imponente scalone della Chiesa di S. Gregorio Magno (situata nell'omonima piazza e aperta solo la domenica dalle 8 alle 12) e tra quelli dell'altro a portici risalgono al 1630 e sono opera di G.B. Soria. Nelle cappelle di S. Andrea e di S. Silvia (chiusa per restauri) si conservano affreschi del Reni e del Domenichino. Il Tempietto di S. Giovanni in Oilo (in via di Porta Latina), ricostruito dal Bramante all'inizio del '500, fu restaurato dal Borromini verso il 1650 su richiesta del cardinale Francesco Paolucci. All'anziano maestro (che qui si dedicò al suo divertimento) si devono le fantasiose decorazioni che coronano il tamburo circolare e la sistemazione interna. Sopra la porta è lo stemma di Alessandro VII Chigi. L'interno (per la visita rivolgersi al vicino Collegio dei Rosminiani) presenta oltre agli stucchi del Borromini affreschi di Lazzaro Baldi, allievo di Pietro da Cortona.

Le schede sono a cura

di MARGO CAPORALI

Piedi barocchi e la religione è arte di sensi

BENICO GALLIAN

dotato di una straordinaria capacità di penetrare e far presa nella coscienza "moderna", bisognosa di nuovi miti e di altre certezze dopo la crisi delle convinzioni e dei miti rinascimentali e l'appiattimento conseguente: all'azione potestataria e conforziata della Chiesa di Roma. Quest'ultima uscita vittoriosa dalle tensioni, dalle spaccature determinatesi dalla Riforma aveva ormai rivoltò il suo impegno più che ad un'opera, non necessaria ora, di lotta e di repressione, soprattutto ad un'efficacissima azione di propaganda e diffusione del principio su cui aveva poggiato gran parte della sua immensa autorità. Strumento al servizio di questa scienza della persuasione, l'esperienza figurativa e architettonica, in quanto capace di comunicare illiusivamente contenuti immediatamente percepibili anche nel loro valore metaforico, esercitò un'azione vastissima al servizio delle nuove istanze ideologiche e di culto della gerarchia ecclesiastica e della comunità dei credenti. All'artista barocco, tornato su posizioni di

eccezionale prestigio, la nuova committenza ecclesiastica ora chiedeva di sollecitare nell'animo dei credenti, stimolandone sensi e fantasia, reazioni emotive tali da farlo sentire concretamente partecipe al vasto disegno divino, per il quale ad ognuno era concesso di accedere all'infinita gloria celeste, tanto da iludersi sulla reale consistenza del gran teatro del mondo e dell'esistenza voluta e diretta dalla divina Provvidenza. Sembra quasi, cioè, che con il barocco arte e religione possano concretamente realizzarsi esclusivamente nei sensi, che il sentimento di fede, l'atto di devozione possa essere sollecitato e risolversi, traducendosi in immagine, in un'esperienza fisica capace di contenere tutte le emozioni più varie ed immediate che l'animo umano avverte nel suo perenne abbandono all'infinita bellezza dell'Universo naturale, specchio e riflesso dell'infinita bontà e misericordia divine. Ebbrezza, voluttà dell'infinito che viene espressa ed esaltata dall'eccezionale reazione dei sensi: la Santa Teresa e la Beata Albertoni del Bernini, ma anche la facciata e l'interno del San Carlo e il Sant'Ivo alla Sapienza del Borromini, la cupola del Lanfranco in Sant'Andrea della Valle e la volta dei Gaulli al Gesù, o la successione colonnata, interno, baldacchino, cattedra dello stesso Bernini per San Pietro. Ogni distanza o contrapposizione tra cielo e altari vanno così ad essere illiusivamente annullate, e il cielo, lo spazio infinito, si mutano in un immenso schermo su cui si proiettano tutti i desideri più caduchi di quaggiù.

Peccatrici e cappellacci ritinti

Che dire delle dispute post-rinascimentali fra lavoro fatto con le mani e quello di cervello se non che nulla avevano di ozioso. Barocco, dove lievitano le innovazioni Oratoriane e il pieno allineamento della Compagnia di Gesù, Barocco, fatto di paludamenti regali e cappellacci ritinti. Annibale Carracci si dipinse in un autoritratto di piccolissime dimensioni (cm. 24x20) in abiti dimessi e un cappellaccio in testa ritinto (era arrivato a quadruplicare all'incirca il valore commerciale dei suoi dipinti, passando dalle 200 lire del 1583 alle 800 del 1593) per presentarsi in veste di artigiano e farsi riconoscere come tale da chi lo doveva ricevere in dono, mentre il fratello Agostino si dipinse in una posa privilegiata di chi poteva fare a

meno, non disdegnando la professione, dell'artigiano per dedicarsi all'ozioso condito di poesia. Sono parte di un clima arroventato che bene si inserisce nel tempo della gaudente e strenua lussuria della corte pontificia e della "prassi cristiana" dell'Oratorio di S. Filippo. Neri rivolta all'adempimento di quelle opere di carità a cui tanta importanza veniva data dalla Chiesa del Concilio di Trento e che in modo intelligente mirava ad una riforma della Chiesa stessa, partendo da un rinnovamento culturale che sembra per lo più prendere le distanze da un certo dogmatismo controriformistico. Carlo Borromeo aprì case di ogni sorta, tra cui in Milano il ricovero di S. Maria Maddalena, detto il "Deposito", per le donne di malavi-

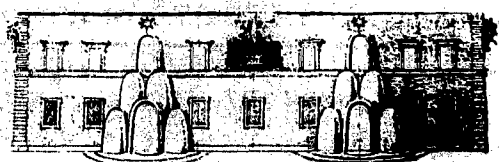
ta. La donna che più amò il cardinale Federico fu Caterina Vannini, morta nel 1606, di cui Borromeo scrisse la vita e che invano sperò, con il Tarugi e gli Oratoriani, di avviare alla beatificazione. Caterina peccatrice redenta, chi meglio di lei poteva risultare soggetto caravaggesco per il dipinto della Morte della Vergine che ora si trova a Parigi, al Museo del Louvre? Tra gli animali che assallirono Caterina - scriveva Federico Borromeo - uno ne fu quel gravissimo, e con arte umana difficilmente si cura, della idropisia, il quale le faceva enfiare la persona. Nel maggio i medici le danno una settimana di vita. Bellori così scrive: «All'ora cominciò l'imitazione delle cose vili, ricercandosi le sozzure, e le deformità, come sogliono fare alcuni ansiosamente (...) e coal nell'imitare li corpi si fermano con tutto

lo studio sopra le rughe, e i difetti della pelle e dintorni, formando le dita nodose, le membra alterate da morbi. Per li quali modi il Caravaggio incontro dispiaceri essendogli tolti li quadri da gli altari, come in San Luigi habbiamo raccontato. La medesima sorte hebbe il transito della Madonna nella Chiesa della Scala, rimosso per haverli troppo imitato una donna morta gonfia. Si è sempre pensato ad una anegnata, ma la connessione con le precedenti trasi, dove si accenna a malattie della pelle, atroci e repugnanti alterazioni di corpi ammorbati, mostra che molto più verosimilmente si trattava di un'idropica. Come è ben noto, il dipinto del Caravaggio fu rifiutato anche perché aveva fatto con poco decoro La Madonna gonfia e con le gambe scoperte».

En. Gal.

Sant'Ivo alla Sapienza

Fu ideato dal Bernini ed eseguito da Ercole Ferrata (1667) il basamento con l'elefante marmoreo dell'obelisco egizio di piazza della Minerva. Recentemente sono stati attribuiti (da Maurizio Fagioli) al Borromini i fregi in stucco della Camera di S. Caterina in S. Maria sopra Minerva. Vanno poi ricordati nella navata sinistra della chiesa i monumenti della Venerabile Maria Raggi e di Giovanni Vigevano del Bernini. Davanti a S. Luigi dei Francesi, il Palazzo Giustiniani fu intitolato da Giovanni Fontana e portato a termine dal Borromini nel 1651. Il lato posteriore del Palazzo della Sapienza (in corso Rinascimento), sede dell'antica Università, fu realizzato dal Borromini con l'edificazione della Chiesa di Sant'Ivo (1642-60), a chiusura del cortile porticato. Straordinarie invenzioni borrominiane sono la cupola a sei spicchi col sovrastante lanterno a spirale di opera policroma, simulando un rivestimento di stoffa con balaustra sovrastata da due angeli inginocchiati. La cappella fu concepita al modo delle tombe etrusche con funzioni abitative, i sepolcri ai lati, in forma di castagnone, furono eseguiti da Cosimo Fancelli e Ercole Ferrata. Il Monumento del conte di Montaut nel transetto destro è di Pietro da Cortona. Sull'Altare Maggiore di Carlo Rainaldi è una copia della Communion di S. Girolamo del Domenichino (l'originale è in Vaticano). All'inizio di



Farnese-Palazzo Spada

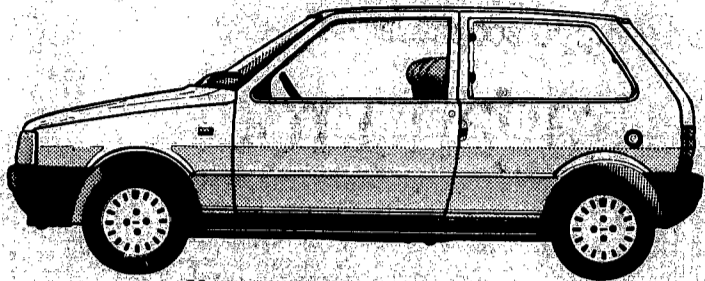
via Giulia, nella Chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini (in cui furono sepolti Maderno e Borromini) si conservano fra l'altro busti di Pietro e Gian Lorenzo Bernini (nella prima cappella della navata destra) e una pala d'altare dipinta da Salvator Rosa nel transetto. Nel presbitero di Pietro da Cortona l'altare è del Borromini (autore anche della Cappella sepolcrale dei Falconieri nella cripta). In piazza Capo di Ferro il cinquecentesco Palazzo Spada (sede del Consiglio di Stato, per la visita rivolgersi in portineria) fu restaurato dal Borromini con la creazione del colonnato prospettico e dello scalone. Oltre il cortile si sale alla Galleria Spada (9-14 e domenica 9-13) quasi interamente riservata ad opere del Seicento.

Campo Marzio-Trevi

Il lato occidentale di piazza SS. Apostoli è occupato in parte dal Palazzo Odescalchi, iniziato dal Bernini nel 1664. Con un ricco cornicione balaustrato a coronamento della facciata, l'originaria costruzione del Bernini fu alterata in seguito dall'aggiunta di due corpi laterali, il cortile porticato con colonne doriche e pilastri è opera di Carlo Maderno. Sul lato breve della piazza il Palazzo Balestra (1664) è attribuito a Mattia de' Rossi, a cui si deve il rifacimento della vicina Chiesa di S. Croce e di S. Bonaventura dei Lucchesi (decorata all'interno da Coli e Gherardi). Percorrendo le vie dei Lucchesi e di S. Vincenzo si raggiunge Fontana di Trevi, progettata dal Bernini nel 1640 e rimasta incompiuta con la morte del papa Urbano VIII. Sarà il Salvi ad ultimarla un secolo dopo riprendendo il disegno berniniano. All'inizio di via di S. Vincenzo sorge la Chiesa del SS. Vincenzo e Anastasio, con facciata di Martino Longhi il G. (1650). In piazza dell'Accademia di S. Luca il Palazzo Carpegna fu eretto da un allievo di Giacomo Della Porta ed ampliato dal Borromini, a cui si devono il portale con decorazione in stucco e la rampa elicoidale che conduce al primo piano. La Galleria dell'Accademia di S. Luca è aperta i giorni dispari dalle 10 alle 13 e l'ult. dom. del mese.

DUE ALTERNATIVE IN UNO!

UNO DIESEL

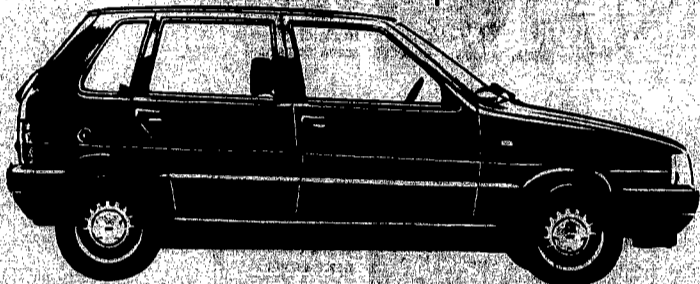


fino al 31 maggio

l'organizzazione di vendita Fiat
ritira il tuo Usato Diesel, valutandolo minimo

2.000.000

per l'acquisto di UNO DIESEL o UNO TURBO DS
fra le unità disponibili



UNO TURBO DS

L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

il vostro Usato Diesel viene valutato al miglior prezzo di mercato dai:

CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT AREA DI ROMA



aliscafi

ORARIO
1989

ANZIO - PONZA		ANZIO - PONZA	
Dal 24 Marzo al 30 Maggio Escluso MARTEDI e GIOVEDI			
da ANZIO	08.05	08.30	15.30
da PONZA	09.40	10.00	17.30
* solo Venerdì * solo Venerdì e Domenica * solo Domenica * dal 13 maggio solo Venerdì - Sabato - Domenica - Lunedì			
Dal 31 Maggio al 30 Luglio (giornaliera)			
da ANZIO	07.40	08.05	11.30
da PONZA	09.15	10.30	15.30
* escluso Martedì e Giovedì * solo Sabato e Domenica * escluso Martedì e Sabato			
Dal 31 Luglio al 31 Agosto (giornaliera)			
da ANZIO	07.40	08.05	11.30
da PONZA	09.15	10.30	15.30
* escluso Martedì e Giovedì * solo Sabato e Domenica * escluso Martedì e Sabato			
Dal 1° al 18 Settembre (giornaliera)			
da ANZIO	07.40	08.05	11.30
da PONZA	09.15	10.30	15.30
* escluso Martedì e Giovedì * solo Sabato e Domenica * escluso Martedì e Sabato			
Dal 19 al 25 Settembre (giornaliera)			
da ANZIO	07.40	08.05	11.30
da PONZA	09.15	10.30	15.30
* escluso Martedì e Giovedì * escluso Martedì e Sabato			
Dal 26 Settembre al 15 Ottobre Escluso MARTEDI e GIOVEDI			
da ANZIO	08.30		
da PONZA	16.00		
Dal 16 Ottobre al 31 Dicembre Escluso MARTEDI e GIOVEDI			
da ANZIO	08.30		
da PONZA	15.00		

DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI

ANZIO - PONZA - VENTOTENE - ISCHIA - PROCIDA - NAPOLI
Arrivo a NAPOLI in coincidenza con le linee EGRE
Dal 13 al 30 Maggio

Sole VENERDI SABATO DOMENICA LUNEDI		ANZIO		VENTOTENE		ISCHIA		PROCIDA		NAPOLI	
da ANZIO	08.30	08.30	14.30	08.30	14.30	08.30	14.30	08.30	14.30	08.30	14.30
da PONZA	09.40	09.40	15.40	09.40	15.40	09.40	15.40	09.40	15.40	09.40	15.40
* escluso Martedì e Giovedì * solo Sabato e Domenica * escluso Martedì e Sabato											

LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 20 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare in parte o totalmente i programmi orari per motivi di traffico e di forza maggiore anche senza preavviso scritto.

INFORMAZIONI **HELIOS VIAGGI e TURISMO s.r.l.**
BIGLIETTERIA 00042 ANZIO (ITALY)
PRENOTAZIONI Via Porto Immenovale, 18
 ANZIO - Tel. 06/8845083 - 8848320 - Te. 613088
 PONZA - Tel. 0771/80078
 VENTOTENE - Tel. 0771/80078
 ISCHIA - Ag. Romano - Tel. 081/998403 - 991216 - Te. 710384
 NAPOLI - Suv. - Tel. 081/7812348 - Te. 720446
 PROCIDA - Suv. - Tel. 081/898978

Tour dell'amicizia BUDAPEST - PRAGA

Alberghi di 1ª categoria
15/7 - 22/7
Partenza da Pisa
15 luglio 1989
Quota individuale di partecipazione
L. 1.220.000

- Escursione "Puszta", grande pianura Ungherese con cavalli e giornata Folkloristica.
- Visita anse del Danubio.
- Deposizione corona al campo di concentramento "Terezin".
- Escursione a Karlovy Vary.

In collaborazione con i dipendenti:
 ATAC - Ospedaliere - Vagoni letto - U.S. Tor di Quinto - Sezione PCI Valletri
 Ristorante "La casina delle rose" da Omero (Genzano).

Il viaggio è aperto a tutti.
 Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi a:
Club UNITA' VACANZE - Roma, Via dei Taurini 19 Tel. 40490348
 Organizzazione tecnica **COLUMBIA TURISMO** Roma - Via Po 2
 ultimi giorni di prenotazione

abbonatevi a l'Unità

DITTA MAZZARELLA

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
 v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

ESPOSIZIONE
 VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
 Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

Editori Riuniti Riviste

PROVA FINALE
 Internazionale
 fondata nel 1958
 diretta da B. Bernardini
 mensile (11 fascicoli)
 abbonamento annuo L. 50.000
 (estero L. 72.000)



Tariffe privilegiate studenti ridotte del 15%
 Inviare la richiesta direttamente all'editore indicando l'indirizzo scolastico o la Facoltà e il numero di matricola.
 Per tutti gli abbonati sconto del 25% sul catalogo Editori Riuniti e 5 grandi opere a prezzo speciale (fino al 30/3/1989).
 Per cataloghi e informazioni: Editori Riuniti Riviste, V. Saraceni 9/11, 00198 Roma (06/866323).
 Le quote di abbonamento possono essere versate sul c/c n. 300016, con vaglia postale o assegno bancario non trasferibile (intestato a Editori Riuniti Riviste, V. Saraceni 9/11, 00198 Roma).
 Per i rinnovi si prega di utilizzare il ccp prestampato inviato dall'editore.

37ª FIERA DI ROMA INTERNAZIONALE

20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo il nuovo e il futuro.

GIORNATA DELLE TELECOMUNICAZIONI

Visite collettive ai padiglioni dedicati al Settore
 Biglietterie fino alle ore 22

Orario: feriali 16 - 23 • sabato e festivi 10 - 23

SEZIONE P.C.I. TORRESPACCATA
 VIA E. CANORI MORA, 7 - ROMA - TEL. 2674049

NASCE LA SEZIONE SALVAGENTE
 Informazioni, assistenza, consulenze, impegni, solidarietà, iniziative, sostegni

Lunedì ORE 18-20
 Tutto su casa, fisco, pensioni

Martedì ORE 18-20
 Tutto su lavoro e scuola

Mercoledì ORE 18-20
 Tutto su sanità, Usl, salute

PER INFORMAZIONI, CHIARIMENTI, APPUNTAMENTI, SI PUÒ TELEFONARE IN QUALUNQUE MOMENTO AL 2674049
UN CONTRIBUTO AL NUOVO P.C.I.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni per ogni campo di interesse

FIERA AGRICOLA MUGELLANA

COMUNE DI BORG SAN LORENZO
 25-28 Maggio 1989
 Borgo San Lorenzo (Fi)
 DALLA PARTE DELL'AGRICOLTURA

COLOMBI GOMME
 Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401
 GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774 302742
 ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (TORRE NOVA) - TEL. 2000101

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA

RICOSTRUZIONI SISTEMA **bandag**
 FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

MICHELIN

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686

Pronto intervento ambulanza 4758741
Ospedali: Policlinico 492341
S. Camillo 5310066

Pronto soccorso a domicilio 4758741
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800340

Succede a ROMA Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI: Acqua 575171
Acce. Racl. luce 575161
Uff. Utenti Atac 3606581

Orbis (prevendita biglietti concerti) 474855444
Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46934444

GIORNALI DI NOTTE: Colonna: piazza Colonna, via S.
Mada in via (galleria Colonna)

Carel Visser, scultura per un disegno

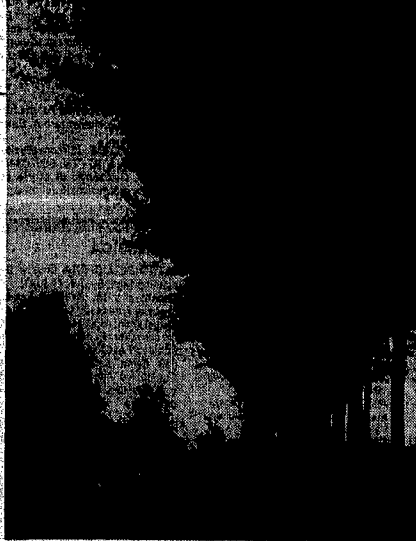
ENRICO GALLIAN
Carel Visser. Primo Piano: in collaborazione con l'Istituto olandese di cultura di Roma. Via Panisperna, 203. Orario 19-21. Fino alla fine di giugno.

Stasera al Palaeur il concerto del gruppo scozzese Simple Minds, uragano rock

Ritornano a Roma i «Simple Minds». Preceduti dai conterranei «The Silencers» saranno questa sera e domani in concerto al Palaeur. Ancora disponibili i biglietti per la seconda data, mentre del tutto esauriti sono andati gli ingressi per la prima romana della band scozzese.

ro avventura. «Street fighting years», titolo dell'ultimo album, rimanda agli anni degli scontri per strada, al sapere energetico e passionale di canzoni che possono diventare slogan, canti di lotta.

«Non capisco perché da chi suona uno strumento si debba pretendere qualcosa di più. Un musicista è semplicemente un musicista...»



Jim Kerr cantante dei «Simple Minds»

«Grande schermo», un nuovo cineclub

Domani su iniziativa dell'Anac (Associazione nazionale autori cinematografici), l'Associazione grande schermo inaugura il proprio Circolo del cinema.

Quando gli artigiani fanno moda

Gli artigiani che fanno moda, vale a dire i designer, sono in questi giorni in città. Nell'ambito della trentasettesima edizione della Fiera di Roma.

Nelle foto di Valente il «guscio» della vita

STEFANIA SCATENI
L'«Est» di Fausto Valente è un Oriente nostrano e personale. Un paesaggio che ospita il levare del sole come quotidiana rinascita.

drature ineccepibili lo avvicinano allo stile di Ansel Adams, ma lui, timidamente, non lo vuole ammettere.

Stage intensivi di teatro con Jean Paul Denizon (un allievo di Peter Brook)

Dedicato ad attori, ballerini, registi, ma anche a gente che non ha mai fatto teatro e vuole capire da dentro come nasce uno spettacolo.

STASERA

JAZZFOLK. Maria Pia De Vito è di scena (ore 21.30) al St. Louis di via del Cardello 13a. La bravissima cantante ha al suo fianco, tra gli altri, il chitarrista napoletano Lejlo Panico.

Dieci anni di folk per Antonello Ricci

Stasera, presso l'Associazione culturale «Anno Luce» (via La Spezia, 48a), verrà presentata l'ultima produzione di un nastro di Antonello Ricci, musicista calabrese che da anni opera nell'ambito del folk.

oltre a suonare la chitarra classica e quella battente, si esprime attraverso il mandolinello. La collaborazione tra i due esiste da tempo, tanto che insieme Gianfranco ed Antonello hanno realizzato «Tracce», un album profondo ed intenso, ricco di ritmi e suoni originali, null'affatto datati.



APPOINTAMENTI: Immagini e pensieri per la cooperazione internazionale. Sul tema, un incontro oggi, ore 19, presso l'Istituto superiore di logografia, via Madonna del Riposo 89.

NEL PARTITO: FEDERAZIONE ROMANA. Mercoledì 31, ore 17.30 in Federazione, riunione dei responsabili: l'organizzazione ed elettorale alle elezioni europee (Mela, Balmelli).

COMITATO REGIONALE: Federazione Castell. Genzano c/o Enoteca comunale, ore 18, assemblea su referendum (M. Ottaviano); S. Cesario, ore 18, attivo sul 2 referendum (Croccini, Sciacca); Albano, attivo su Festa Unità; Zagarolo, ore 19, attivo; Veilieri, ore 18, Cd. importante.

PICCOLA CRONACA: Culla. È nata Georgia. Ai genitori Maria Grazia e Giampiero Crocetti è alla piccola gli auguri da parte dei compagni della sezione Pci di Montebretti e dell'Unità.

A Barcellona i rossoneri conquistano dopo venti anni la terza Coppa dei Campioni con una partita superlativa. Squadra schiacciasassi non ha lasciato scampo ai rumeni. A segno la coppia olandese Gullit-Van Basten.

Milan signore d'Europa

Il calcio totale forza nove di Sacchi fa naufragare la barca della Steaua



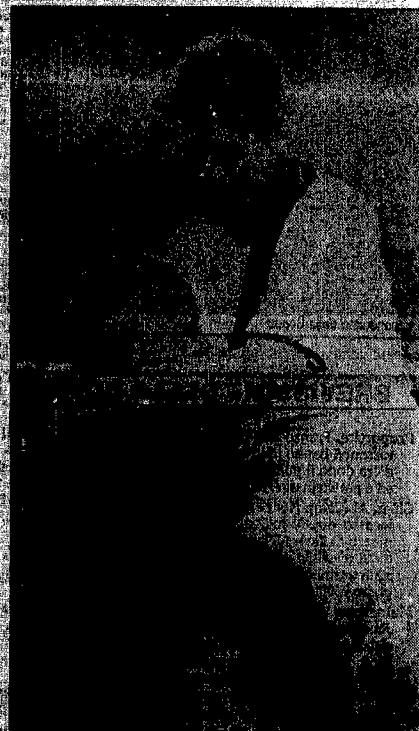
Ma nel pomeriggio panico: «Niente partita in tv»

«Task force» della Rai per la diretta

ROMA. La «task force» della Rai ha realizzato il gran colpo sotto gli occhi di Berlusconi. La partita l'aveva vista tutti. Ma nel pomeriggio di ieri, ad un certo punto, pareva che per milioni di italiani, milanesi e no, si preparasse un'amara sorpresa. I giornali radio hanno diffuso la notizia che il collegamento televisivo non ci sarebbe stato. I centralini dei giornali e quelli della stessa Rai sono stati presi letteralmente d'assalto da chi non voleva credere alle proprie orecchie. E dalla Rai confluivano che erano sorte impreviste difficoltà, che la trattativa con i sindacati spagnoli, condotta dalla stessa Uefa, stava naufragando.

L'ok dei spagnoli nella nottata tra martedì e mercoledì - che aveva permesso al nostro giornale nelle sue ultime edizioni di annunciare con sicurezza la diretta televisiva - in realtà serviva solo a prendere tempo nella certezza che la Rai non sarebbe stata in grado di allestire in poche ore troupe e mezzi tecnici per trasmettere la partita.

Invece, potenza del calcio... Dal primo mattino sulla pista di Ciampino era pronto un C-130 della 46^a Aerobrigata per trasportare a Barcellona gli uomini e le telecamere della Rai. Anche l'aereo però doveva aspettare a lungo prima di decollare: i controllori di volo spagnoli fermavano la partenza perché l'aeroporto di Barcellona era intasato con quei voli di aerei in arrivo dall'Italia carichi di tifosi rossoneri. Solo alle 13.30 l'aereo prendeva il volo. Giunta a Barcellona, la troupe della Rai veniva scortata dalla polizia fino allo stadio. Trattative frenetiche nel frattempo si svolgevano tra il governo spagnolo, la stessa Uefa e il ministero dei Lavoratori televisivi. Che fissava che alle 20.30 sarebbe entrato in sciolero fino alle 22.30. Un portavoce confermava però che l'incontro poteva essere ripreso in diretta da unità mobili delle tv straniere e trasmesso in Europa. Contemporaneamente però si diffondevano voci che rimbalzavano in Italia, di picchetti al Camp Nou per impedire l'ingresso di operatori televisivi non spagnoli. In realtà alle 18 i tecnici della Rai avevano già finito di montare le telecamere. Da Roma, Sandro Petrucci, responsabile del pool sportivo della Rai, temeva di telefonare la postazione di Pizual al Camp Nou e confermava che la partita andava in onda anche se tra mille difficoltà. Lavorarono in una situazione d'emergenza, forse Pizual sarà costretto a fare la telecronaca col telefono, in ogni caso Galeazzi e Maffei in studio sono pronti a commentare le immagini. Le telecamere erano soltanto tre, poi si sono ridotte a due, come ha avuto più volte modo di dire in diretta il telecronista, insieme all'indimenticabile storico della tribuna d'onore. E proprio mentre i cameramen spagnoli staccavano la spina ed entravano in azione le telecamere Rai, Gullit affiora il gol. (Era solo un assaggio...). Non sapeva il buon Pizual che quel gol scoperia ha potuto la pubblicità dell'intervallo che ha quasi impedito di vedere in diretta il secondo gol di Van Basten all'inizio della ripresa.



Sacchi fonda porta in braccio Van Basten

Il microfilm di un trionfo

4^a azione Gullit-Rijkard, palla a Donadoni che tira alto sulla traversa.
5^a Gullit per Van Basten, palla ancora a Donadoni, tiro, para a terra Lung.
14^a gol annullato a Van Basten per presunto fuorigioco di Gullit che invece era tenuto in gioco da Foum.
15^a Lacatus tenta di impennare Gullit che però lo anticipa.
16^a palo di Gullit, riprende Colombo: tiro con palla che colpisce l'esterno della rete sulla sinistra.
17^a stavolta gol regolare di Gullit che riprende una corsa respinta di Lung su precedente tiro di Colombo.
27^a secondo gol rossoneri: Donadoni per Tassotti sulla destra, cross a spiovare e «nuova» di Van Basten.
38^a terzo gol per il Milan: azione Ancelotti-Donadoni con cross per Gullit che arresta la palla, quindi, di destro, infila Lung.

MILAN STEAUA

MILAN: G. Gullit, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta (74' F. Gullit); Baresi; Donadoni, Rijkard, Van Basten, Gullit (60' Virdis), Ancelotti. (12 Pinato, 14 Mussi, 15 Evani).
STEAUA: Lung, Petrescu, Ungureanu; Bumbescu, Stoica, Iovan; Lacatus, Minea, Piturca, Hagi, Rotariu (46' Balint), (12 Liliac, 14 Bunescu, 15 Balan, 17 Negru).
ARBITRO: Tritschler (Rfg).
RETI: 17' e 38' Gullit, 27' e 46' Van Basten.
NOTE: serata di forte vento, campo in ottime condizioni. Spettatori 97 mila. Ammoniti Franco Baresi per gioco scortivo; Tribuna d'onore affollatissima; presenti, tra gli altri, il ministro del Turismo e spettacolo Carraro, il ministro dello Sport spagnolo Navarro, il presidente del Coni Gattai, il presidente della Figo Matarrese e quelli della federazione rumena e spagnola Angelescu e Villar, i ct di Italia e Spagna, Vicini e Suarez.

	MILAN	STEAUA
Tiri	38	10
In porta	11	1
Fuori porta	13	5
Testa di testa	2	—
da fuori area	12	4
Palle recuperate	25	19
Passeggi portiere	13	9
Fuori gioco fischiate	6	3
Fall e s'invorsa	1	—
Angoli	4	5
Cross	10	4
Fall fatti	11	7
Puntioni del limite	—	4
Ammonizioni	1	—
Episodi	—	—
Rigori	—	—
Infrazioni	—	—
Giocatori utilizzati	13	12

BARCELONA. Il Milan porta a casa la sua terza Coppa dei Campioni dopo una serata trionfale che entra gloriosamente nella storia del calcio europeo. Sul prato del Camp Nou la squadra di Sacchi ha dominato come non era assolutamente possibile immaginare alla vigilia: cancellando la Steaua e la paura di sortilegi tattici impensabili e inimmaginabili. Una vittoria che ricorda quella ottenuta nel '89 a Madrid contro l'Ajax: ieri sera il Milan ha preso in mano la partita con la sicurezza di chi ha idee chiarissime su cosa fare conando su un gioco che non lascia intuire incertezze, ma è anzi di straordinaria forza. Lo Steaua dalle mille fuorbizie ieri non ha capito nulla travolto subito dalla determinazione, alla forza e dalla efficacia del gioco rossoneri. È uno straordinario successo che va ad affiancarsi a quello ottenuto solo una settimana fa a Stoccarda dal Napoli completando così una stagione che proietta il calcio italiano a vertici altissimi.

Sacchi ha portato a Barcellona una squadra che aveva il suo giocatore più indugi, che in condizioni non valutabili ma ha scelto di rischiare sapendo cosa poteva fare Gullit ed è stata una mossa vincente. Ma vincente è stato subito questo Milan: fin dal primo minuto infatti lo Steaua si è trovato in salita di una squadra nettamente superiore, fisicamente ma soprattutto mentalmente. Si è visto che il Milan voleva questa vittoria e che sapeva come raggiungerla. Le armi tattiche che spesso sono state usate per accendere i presuntuose diatribe, quelle a cui Sacchi aveva fermamente sempre creduto si sono rivelate decisive. Il pressing ha tolto ai rumeni anche la possibilità di pensare: una padronanza del campo, frutto di una sintassi di movimenti ottenuta con minuziosi, maniacali allenamenti, ha portato il Milan a dominare ovunque simulando subito le occasioni. Occasioni che questa volta non sono finite nel mucchio, provocando un salto qualitativo e la squadra si è mossa con una concretezza inimitabile. E anche in questo ha fatto ricoprire la presenza di Gullit, non il migliore di tutti, ma certo il giocatore che ha permesso di rimuovere tanti indugi, che è stato il punto di riferimento e certamente quello che ha messo più nei guai l'impacciata difesa rumena, apparsa arrendevole in modo da lasciare perplessi. Ma se Gullit ha ricevuto più applausi di tutti certamente l'uomo che ha spinto il Milan a questo successo è stato Donadoni. La sua è stata una partita straordinaria: per intelligenza, lucidità, potenza e generosità. È stato il regista a centrocampo, la mezzapunta capace di inventare e dirigere il movimento del due olandesi che hanno strappato lo scivolino la difesa avversaria.

La superiorità del Milan è stata assoluta: in campo sugli spazi il grande mare rossoneri ha riempito ogni spazio possibile. Una grande festa che ha trovato il momento più alto al Camp Nou: quando Franco Baresi ha alzato al cielo la coppa più ambito del calcio d'Europa. La Steaua ha deluso in parte, e alla resa dei conti ha dimostrato di avere poche briciole al suo arco al punto da dare l'impressione che per il Milan tutto sia stato davvero semplice anche perché si è arresa subito, quasi avessero capito che a Barcellona non c'era proprio nulla da fare.



Gullit a braccia aperte esulta dopo aver segnato il suo primo gol

- ### Albo d'oro
- Questo l'albo d'oro della Coppa Campioni!
- 1956 Real Madrid
 - 1957 Real Madrid
 - 1958 Real Madrid
 - 1959 Real Madrid
 - 1960 Real Madrid
 - 1961 Benfica
 - 1962 Benfica
 - 1963 MILAN
 - 1964 INTER
 - 1965 INTER
 - 1966 Real Madrid
 - 1967 Celtic Glasgow
 - 1968 Manchester United
 - 1969 MILAN
 - 1970 Feyenoord
 - 1971 Ajax
 - 1972 Ajax
 - 1973 Ajax
 - 1974 Bayern Monaco
 - 1975 Bayern Monaco
 - 1976 Bayern Monaco
 - 1977 Liverpool
 - 1978 Liverpool
 - 1979 Nottingham Forest
 - 1980 Nottingham Forest
 - 1981 Liverpool
 - 1982 Aston Villa
 - 1983 Amburgo
 - 1984 Liverpool
 - 1985 JUVENTUS
 - 1986 Steaua Bucarest
 - 1987 Porto
 - 1988 Psv Eindhoven
 - 1989 MILAN

PAGELLE MILAN Donadoni illumina il centrocampo: potente e generoso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Gullit 8,5. Anche ieri sera ha confermato incertezze di cui probabilmente non si libererà più. Esempio il suo intervento sul pallone calcato da Hagi e destinato ad uscire.

Tassotti 7. È stato uno dei giocatori decisi per sbloccare la partita. Nel primo tempo si è trasformato in ala pura esibendosi in alcune giocate addirittura preziose. È stato lui a propiziare il gol del ko, con un belletto cross.

Maldini 6,5. Rientrava dopo un periodo sofferto. Ha giocato a buoni livelli, ha ricordato quanto di buono è in grado di fare.

Colombo 6,5. Un giocatore decisivo dal punto di vista tattico, che ha ancora una volta dato il suo contributo. Non ha più l'autonomia dei 90 minuti, ma quando la partita era ancora aperta si è mosso con grande sicurezza. Proprio da quel piede è partito il tiro che ha permesso al Milan di spezzare la resistenza dello Steaua.

Costacurta 6,8. Ha cominciato la stagione tra i rimpianti per l'infortunio di Gullit, pian piano ha acquisito sicurezza anche se ancora commette errori d'ingenuità: ieri sera ha giocato quasi sempre bene.

Baresi 7. Ormai le sue sono tutte partite straordinarie: ieri sera è stato decisivo per i suoi inserimenti in attacco. Proprio dal suo piede è partito l'appoggio a Gullit per la prima occasione gol della partita, quella che ha fatto capire a tutto il Milan che lo Steaua era battibilissimo.

Donadoni 8. Il suo è un primo tempo formidabile in una serata che difficilmente si potrà dimenticare. È stato il giocatore che ha portato lancia e colpi di altissima classe. È entrato in tutte le azioni più importanti della partita, ha propiziato con i suoi interventi tre dei quattro gol.

Rijkard 6,5. Ha confermato ancora una volta che il suo posto naturale è a centrocampo. Ieri sera si è impegnato in quello che viene definito un lavoro oscuro, è stato, con Ancelotti, il pilone di sostegno di tutta l'impiantata del centrocampo rossoneri.

Van Basten 7. Ha cominciato litigando con i tacchetti delle scarpe che ha cambiato al 37'. Ha capito subito che il portiere rumeno non avrebbe tenuto il pallone calcato da Colombo ed ha propiziato il rimpallo che ha permesso a Gullit di segnare. Ha segnato due bellissimi gol.

Gullit 7. Ha giocato con grandissima generosità, confermando: lino in fondo la sua grande classe anche se non era a posto fisicamente. Al 15' ha mandato per un eccesso di sicurezza, il pallone sul palo estremo, poi è stato puntuale per segnare il primo gol. È stato l'incubo della difesa rumena. È uscito al 59' sostituito da Virdis.

Ancelotti 7. Aveva sulle spalle

LE PAGELLE STEAUA Legnosi in difesa assenti in attacco Non si salva Hagi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Lung 5. La sua è una bruttissima partita, il primo responsabile della capitolazione rumena visto che ha commesso un errore gravissimo sul tiro di Colombo, forte ma non certo imprevedibile. È su quell'errore il Milan ha segnato il gol che ha sbloccato la gara. Ma incerto è stato anche in molte altre occasioni.

Petrescu 5,5. Una partita all'insegna di Ancelotti, riuscendo in poche occasioni ad essere efficaci nel neutralizzare il centrocampista rossoneri. Sulla destra dello schieramento difensivo non ha commesso grandissimi errori ma non ha quasi mai contribuito al gioco di rilancio.

Ungureanu 5,5. Anche lui soprattutto all'inizio ha commesso errori gravi, stentando moltissimo su Colombo, limitandosi all'ordinaria amministrazione, contribuendo assieme ai compagni di reparto a una brutta prestazione difensiva.

Bumbescu 5. Ha giocato su Van Basten e ha giocato male.

All'inizio aveva scelto la strada della violenza commettendo falli gravissimi sul centravanti olandese. Era quella la sua unica arma a disposizione, poi ha perso tutti i duelli decisivi.

Stoica 4,5. Ha giocato quasi sempre su Gullit ed ha vissuto una serata tristissima. Ha sbagliato quasi sempre la posizione lasciando al campione olandese troppo spazio. Uno dei maggiori responsabili del crollo difensivo rumeno.

Iovan 5,5. Giocava da libero, il confronto con il libero rossoneri Baresi addirittura impetuoso. È mancato soprattutto nell'organizzare un atteggiamento più determinato dei compagni di reparto: ben presto non ha più capito come fare a fermare i milanesi.

Lacatus 6. Era certamente l'attaccante più atteso, la stella di questa squadra, il giocatore che ha rovinato i sonni ai rossoneri. Ha giocato quasi sempre sulla destra finendo nella zona controllata da Maldini. Si è visto poco, ma non per colpa sua ma perché lo Steaua ha giocato malissimo in avanti.

Minea 5,5. Era l'uomo che avrebbe dovuto decidere questa partita, il difensore inserito a centrocampo da Jordanescu per impossessarsi del cuore della partita. Invece si è perso subito, si è smarrito tra Ancelotti e Rijkard.

Piturca 5,5. È un centravanti del gioco di centrocampo e quello delle punte. Si è visto poco, ha creato pochi problemi per la difesa rossoneri, Costacurta lo ha contrastato sempre bene, ha dato pochi problemi al suo compito.



George Hagi

la difesa del Milan.

Hagi 6. È il giocatore che molte squadre italiane stanno cercando: un regista capace di un gioco pulito ed efficace. È naufragato anche lui in mezzo agli altri, ha fatto l'impressione di non riuscire a prendere in mano la partita, di non riuscire a scuotere i compagni. Da lui ci si aspettava certamente molto di più.

Rotariu 5,5. Giocatore decisivo per il gioco di centrocampo, soprattutto in fase di copertura, ha vissuto una serata assolutamente anonima, di scarsissima importanza il suo gioco, è naufragato quasi sempre nella zona controllata da Tassotti.

Balint 5. È entrato nella ripresa, un tentativo in extremis di rimettere in piedi la situazione. Jordanescu lo aveva tenuto in panchina pensando che le sue doti di rifinitore potessero indebolire il centrocampo. In realtà tutto lo Steaua era troppo debole ieri sera.

Jordanescu 5. La sua squadra non perdeva da un numero impressionante di partite, e lo Steaua aveva come riferimento una straordinaria abilità tattica. Ieri sera lo Steaua ha fatto una bruttissima fine. Non è mai stato in grado di contrapporsi al Milan, era certamente troppo mal applicato in modo esasperato. Ha adempiuto bene al suo compito.

Milan signore d'Europa



La festa nello spogliatoio poi i primi commenti Baresi: «Ora diranno che erano inesistenti...» Gullit: «È stato il trionfo della amicizia tra di noi» Van Basten: «I miei gol ci hanno portato lontano»

Annegati nello champagne

Il tecnico romeno si difende Jordanescu: «Cancellati dal loro pressing ma anche dalla stanchezza»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELONA. Dimesso come la sua camicia, Jordanescu si avvicina al microfono come dovesse mettere la testa sul ceppo. Che cosa è successo alla Steaua? Troppo deboli? Di troppo forte, il Milan? Per prima cosa, voglio congratularmi con i vincitori, il Milan ha giocato in maniera eccezionale. Un gioco pieno di intelligenza e fantasia. E credo che questo sia soprattutto frutto della sapienza tattica del signor Sacchi e poi bisogna anche considerare che il Milan ha giocato come Gullit, Baresi e Van Basten. Poi Jordanescu cerca anche di aggrapparsi a uno straccio di filo: «Non bisogna dimenticare che la Steaua è stata sottoposta in questi ultimi tempi ad uno stress continuo: campionato, Coppa di Romania, Coppa campioni, le partite di qualificazione giocate dalla nazionale alla quale diamo nove giocatori, campionati mondiali. Perché nel primo tempo non è riuscito a ribaltare la situazione tattica che si stava creando? Ma ci siamo trovati di fronte una squadra potente con il profilo atletico. Abbiamo cercato di contrastare la loro forza ma non avevamo la freschezza necessaria per opporci al loro pressing. Perché ha fatto gol? Balni? Balni è il povero di Balini? Balni

BARCELONA. È finita come sempre in questi casi, con una immensa voglia sotto le docce, tra acqua e champagne spruzzato dappertutto, tra grida, cori e tanta tanta festa. I giocatori sono rimasti a lungo chiusi nello spogliatoio a festeggiare questa Coppa. Fuori intanto apparentemente imperturbabile Berlusconi sosteneva fino in fondo la parte del rappresentante numero uno di questa squadra: «Avrei tanto voluto esultare, ma ero seduto in tribuna a fianco del presidente della Uefa Georges e del presidente romeno, sarebbe stato molto incivile avessi fatto così. Quindi mi sono contenuto, mi sono comportato come deve comportarsi il presidente di un grande club». Questa è certamente stata anche la vittoria dell'organizzazione, per arrivare a questi successi bisogna preparare tutto bene. È una vittoria importante per tutto il calcio nazionale: noi, come il Napoli, quest'anno abbiamo dimostrato che anche il calcio italiano sa cambiare mentalità. Per quanto ci riguarda siamo convinti che la filosofia che punta prima alla ricerca dello spettacolo e poi al risultato sia vincente e lo abbiamo dimostrato ancora una volta. È certamente un Berlusconi felice, che ricorda il padre scomparso poco tempo fa e a cui dedica questa indimenticabile serata.

Quando escono i giocatori sorprendono per la loro tranquillità. I commenti sono pacati e nascono a mantenersi tranquilli anche nell'incredibile confusione che domina gli angusti spazi davanti allo spogliatoio. Le parole di Gullit, Van Basten, Baresi e Filippo Galli si accavallano, le risposte si assomigliano. «Speriamo che ora non vengano a dire che avevamo di fronte un avversario inesistente», ricorda Franco Baresi. «Certo è facile dire che questa è stata una partita molto semplice - aggiunge Gullit - il problema è che noi abbiamo giocato molto bene. Io ho capito dopo pochi minuti che avremmo vinto. La squadra si muoveva benissimo. Perfetto il nostro pressing. E dopo quel primo decisivo gol? Gullit si stringe un attimo nelle spalle: «Mi sono chiesto: perché è capitato proprio a me? Ho vissuto in due anni esperienze incredibili, siamo stati la squadra più forte d'Italia ed ora siamo la squadra più forte d'Europa. Credo che la vera forza di questo Milan sia l'amicizia che lega tutti i giocatori. Van Basten si è seduto su una bassa poltrona; è letteralmente sovrachiarato da cronisti e operatori tv. Ma anche in questa occasione conserva la sua freddezza: «Dopo il mio gol ho capito che la serata sarebbe stata un trionfo. Certo sono felice di essere il capo cannoniere della Coppa, soprattutto perché quei miei gol sono serviti a vincere».



Berlusconi felice tra i giocatori dopo la conquista della Coppa

Sacchi: «Al quarto centro li ho frenati»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

BARCELONA. È stata una grande partita e abbiamo vinto meritatamente. Spettacolo di gioco e di pubblico; siamo soddisfatti e anche un po' commossi. Partita facile? «Noi eravamo troppo carichi per fallire questo obiettivo. Quando ho visto tutta quella gente qui a Barcellona mi sono detto: non possiamo fallire. Sono soddisfatto anche perché ora la smetteranno di dire che quando vinciamo gli avversari sono sempre in cattive condizioni di forma. Sono convinto che quando il Milan gioca a questi livelli non ha rivali capaci di tenergli testa».

Che cosa le diceva Gullit quando è tornato a sedersi accanto a lei in panchina? «Mister, vuol vedere che anche questa volta diranno che gli avversari sono troppo deboli. E allora io gli ho risposto che forse era meglio non andare oltre il 4-0. La verità - continua un Sacchi sempre più rilassato e disteso - è che quando il Milan gioca in questo modo cancella tutto è tutti. La partita in pratica non esiste. L'avevo detto ai giocatori alla vigilia. Se riusciamo a rimandare il campo, il gioco è fatto. E loro hanno eseguito tutto alla perfezione. È stata una replica della partita con il Real Madrid».



Arrigo Sacchi

BREVISSIME DELLA COPPA

Preparati. Franco alle 12.45 poi riposo fino alle 17, quindi i rossoneri hanno fatto un'abbondante merenda: e tra quarti d'ora dopo il pullman della squadra ha caricato i giocatori ed è in direzione del Camp Nou. Al Camp Nou erano presenti 97 mila spettatori per un incasso di 280 milioni di pesetas (pari a due miliardi e mezzo di lire). All'incasso vanno aggiunti gli 860 milioni di diritti televisivi e 1.900 di pubblicità tabelloni. La partita è stata trasmessa in diretta in 80 Paesi. I giornalisti accreditati erano 750; i telecronisti, 40. Matarrese. Antonio Matarrese, scottato al presidente Uefa Jacques Georges, ha sottolineato lo straordinario momento del calcio italiano: «Un Milan superlativo conferma il grande momento del nostro calcio accanto a Inter e Napoli e tutto ciò è di grande augurio per l'anno dei Mondiali». Festeggiamenti. In tutte le città italiane si sono verificati gli ormai consueti cordogli d'auto con tanto di strombazzare nel cuore della notte. Non tutto è andato liscio: a Bologna il trasfugato è stato un regalo poco gradito per tanti cittadini che hanno tempestato di telefonate vigili urbani e carabinieri. A Roma le vie del centro sono restaste intasate per almeno un'ora e tre sostenitori del Milan e della Roma si è verificata anche qualche scaramuccia.



L'esultanza dei tifosi nelle strade di Milano

Ore 19,30 s'abbassano le serrande, poca gente in giro: poi la gioia di Milano Fumogeni, slogan e bandiere Di scena ultrà a piazza Duomo

LUCA FAZZO

MILANO. Bisogna fare in modo frivolo le cose serie - pare che dicesse Montesquieu - e seriamente le cose frivole. E questa cosa in fondo in fondo frivola che è vincere la Coppa dei campioni. Milano l'ha fatta in modo dannatamente serio: nei giorni che l'hanno preceduta quando ha messo in movimento la più grande spedizione internazionale di massa della storia del calcio moderno; e nelle ultime ventiquattro ore quando ha creato le condizioni per abbassare fino al minimo vitale ogni funzione che non fosse collegata a celebrare il trionfo. Alla prova dei fatti, poi, s'è visto che la città ha continuato a girare: i tram funzionavano, nei ristoranti qualcuno mangiava in serenità e per le vie del centro, insieme ai turisti increduli, si aggirava persino qualche milanese senza la radiolina all'orecchio (non si

Duomo, verso il sagrato della cattedrale trasformato in un angolo di Camp Nou. È proprio sotto il Duomo si celebra la prova generale del nostro calcio prossimo venturo: non un semplice megarshow (come ne erano fioriti qua e là in tutta la regione) ma un vero piccolo stadio, con i fumogeni, gli slogan, le bandiere, persino le invasioni di campo e qualche spintone con i carabinieri. La dimostrazione che lo spettacolo dal vivo si avvia ad essere un retaggio del passato, pronto ad essere sostituito dalle cinquantaseimila lampadine luminose di un tivù color, gigante venuto apposta (guarda caso) dall'Olanda di Gullit e Van Basten. I quali sul megarshow si muovevano con la rigidità dei marziani dei videogiochi ma non per questo riuscivano a smuovere di una virgola l'entusiasmo della folla. È in piazza Duomo che, fino dalle diciotto, si erano

Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud. MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI. MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD. Richiedi il materiale: CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50 24100 Bergamo - Tel. 035/243990

Il Camp Nou «travestito» da San Siro

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

RONALDO FERGOLINI

BARCELONA. Ho passato la notte qui fuori dalla stazione. Assieme ad altri quattro abbiamo dormito sul marciapiede avvolto nelle bandiere. Le spese tenute da miope nascondono gli effetti della nottataccia, ma non la soddisfazione di poter dire «c'ero anch'io». E a fargli perdere questa finale a Giuseppe Troisi, trent'anni, ci avevano provato. A cominciare dalla agenzia Periplo che due giorni prima della partenza gli ha telefonato per dirgli: «Ci spiace ma la trasferta è stata annullata». «Avevo prenotato tutto in anticipo: viaggio, albergo. Non potevo subire un affronto simile. Ma io sono andato là - ha Giuseppe - mi sono fatto sentire e almeno un posto sul pullman hanno dovuto darmelo. Nello spazioso salone della

stazione dei Santi, Giuseppe assieme ad altri tifosi rossoneri aspetta l'arrivo del mitico treno Arancio che trasporta le luciferine (alangi della curva; quelli della Fossa dei leoni e quelli della «Brigate rossonate»). Ma del treno Arancio per ora nessuno saprà dare indicazioni. Salta pure il tabellone degli arrivi e delle partenze. C'è il tempo di parlare sotto gli occhi discreti della polizia. Gli agenti si contano sulle dita di un paio di mani, mentre i tifosi già arrivati a destinazione «via Rosaia» formano capannone sempre più consistenti. Scarpe, magliette e cappellini alla Gullit vengono guardati con simpatia indifferenza dai viaggiatori spagnoli, tutti, ovviamente, informati, (e come potrebbe essere diversamente?) del «partido» che giocherà al Camp Nou.

passione rossonera anche se il primo amore è il Paris St. Germain. Ma eccoli; finalmente, quelli della curva. Sono arrivati dopo un viaggio che ha fiaccato la loro proverbiale grinta di ultrà. «Dovevamo partire da Milano per primi - raccontano - e invece alla fine siamo stati gli ultimi a metterci in moto. Sul treno c'erano tanti clandestini che volevano partire senza biglietto. Poi, arrivati in Francia, ci hanno fatti scendere. A Perpignan ci hanno caricati sui pullman e finalmente siamo arrivati. Qualche «olé» e «Milan vincerà» tanto per far sentire che sono arrivati. All'ora di pranzo le Ramblas sono ricoperte da un tappeto rossonero. Un breve intervallo turistico: le foto in posa, il pranzo veloce in quei bar dove anche il caffè si fa pesce

10° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa 1-9 luglio 1989. VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.). Siamo giunti alla decima edizione di questa particolare e apprezzata Festa dell'«Unità» in montagna. Proponiamo anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gressoney e Gaby) a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 145.000 alle 175.000 alle 190.000 lire (10% sconto 3° e 4° letto) e comprende: pernottamento per 8 notti più prima colazione; possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati; fruizione sconti presso negozi convenzionati; partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della Festa. Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggiamento in appartamento. Prenotazioni e informazioni telefonando alla Federazione Pci di Aosta tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.

Basket, oggi Milano può festeggiare il titolo Stress e fatica per uno scudetto da maratona

LEONARDO TANNACCI

MILANO. Non si uccidono così anche i cavalli? A meno di 48 ore dal terzo round scudetto...

Ancora cadute e ritirati A Cosenza uno sprint beffa Il gruppo non vede chi vince e Sorensen... esulta a vuoto Contini in maglia rosa

Il Giro ruzzola a terra

Molte cadute e alcuni ritiri ieri alla quarta tappa del Giro d'Italia. Il colombiano Arias e l'italiano Lelli...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO COCCARELLI

COSENZA. Si fanno male i viti, resuscitano i morti e vincono gli ignoti. L'ironia, un po' pesantuccia, è di un vecchio...

Sciesa, Allocchio e Chiesa). Ne è uscito malconco, per una botta all'occhio e alla testa...

Konichev in avanscoperta

I primi chilometri. Quarta tappa col Valico di Sant'Elia nelle fasti d'avvio. Prima della vetta cade il colombiano Arias...

Il primo tentativo è di Nespoli che scappa in discesa (chilometro 147) e guadagna 1'16". S'aggancia Konichev ed è una fuga...

ARRIVO

- 1) Rolf Jaermann (Magniflex) km 204 in 5h59'40", media 34.031; 2) Sorensen (Arioste) a 14"; 3) Da Silva (Camera) s.t.; 4) Boffo (Jolly) s.t.; 5) Saronni (Malvor) s.t.; 6) Cavallaro s.t.; 7) Martignello s.t.; 8) Lemond s.t.; 9) Caspani s.t.; 10) Caspani s.t.

CLASSIFICA

- 1) Silvano Contini; 2) Da Silva a 11"; 3) Giubboni a 15"; 4) Breukink a 23"; 5) Fondriest a 27"; 6) Zimmermann a 48"; 7) Zigo a 49"; 8) Roche a 55"; 9) EM a 57"; 10) Rominger a 58"; 11) Bugno a 1'05"; 12) Chaccolari a 1'56"; 13) Saronni a 2'24"; 14) Tomasetti a 2'31".

Nella tappa al Valium l'insonne Jaermann

GIORGIO BALA

COSENZA. Andatura turistica in una tappa che per le caratteristiche del terreno avrebbe potuto far fuoco e fiamme...



Il profilo della tappa odierna, 275 km, la più lunga del Giro



di usare, lo faccia al più presto. Aspettare le Tre Cime di Lavaredo e il Gavia...



Astaphan: «Johnson prende steroidi dal 1981»

Ben Johnson (nella foto), il velocista canadese squalificato alle Olimpiadi di Seul...

Giudice sportivo duro con il Como Squalificati Centi e Invernizzi

Mano pesante del giudice sportivo nei confronti del Como, squadra impegnata nella lotta per la salvezza...

Trentina invitata alle nozze di Maradona

Quello del 1990 sarà il mio ultimo Mondiale: lo ha dichiarato Diego Armando Maradona...

Basket mercato, Brunamonti lascerà la Knorr?

Prime voci e messa in cantiere nel mercato del basket. Da Bologna, sponda Knorr, Roberto Brunamonti ha fatto sapere...

Gli italiani spendono 529 miliardi per lo sport

La spesa del pubblico per assistere alle manifestazioni sportive nel 1988 è aumentata rispetto all'anno precedente...

SPORT IN TV

- Raiuno, ore 15.30 Giro d'Italia, arrivo 5a tappa Cosenza-Potenza; Raidue, 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Lo sport; 18.45 Derby; Telecapodistria, 13.40 Juco box; 14.45 registrata di Milan-Staeva Bucarest...

Formula Uno. In Messico il pilota dimentica la Ferrari e indossa l'Osella

Larini da star a controfigura

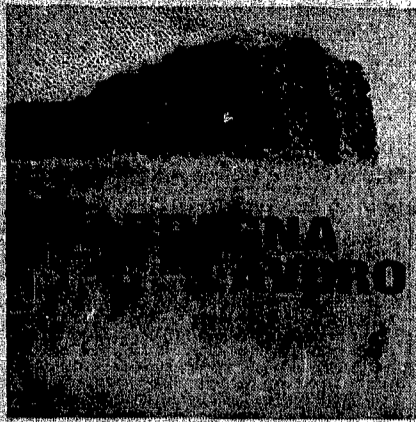
Yannick Dalmas, pilota francese della Lamborghini-Lola, solleva in alto la bandiera del suo paese: «Qui vince Prost. Alain ama molto la pista messicana»...

Cola ad altezza d'uomo, a ricordare lo spirito commerciale della manifestazione, si incrociano i piloti. Per un attimo si materializza l'espressione placida da bravo ragazzo di Nicola Larini...

ha familiarizzato con tutti. Poi è arrivata la notizia dall'Italia a gelare le sue speranze: Berger torna, il richiamo della pista è troppo forte per il pilota austriaco...

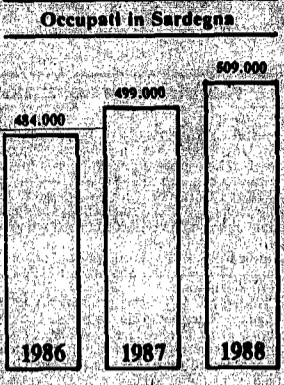
SABATO 27 MAGGIO CON l'Unità

Advertisement for 'LA BOLLETTA' magazine, featuring a cartoon character and text about sports news and forecasts.



Dove lavorano i sardi

SETTORE	1986	1987	1988
AGRICOLTURA	66.000	69.000	71.000
INDUSTRIA	118.000	114.000	121.000
ALTRE ATTIVITÀ	300.000	316.000	317.000
TOTALE	484.000	499.000	509.000



Dati ISTAT

Donne	1985	1988	1° trim. '89	
Disoccupate	67.000	69.000	65.000	- 2.000
Occupate	124.000	142.000	145.000	+ 21.000
Totale M+F	1985	1988	1° trim. '89	
Disoccupati	131.000	133.000	128.000	- 5.000
Occupati	481.000	507.000	506.000	+ 45.000



Giovani disoccupati incatenati al palazzo della Regione. Era il 1984. Quella manifestazione diede il via alla nuova politica regionale per l'occupazione.

Nuovo assetto industriale Qualità e competitività Il mondo produttivo sardo conquista quote di mercato

Il sogno della petrochimica si è ormai ridimensionato. Le grandi fabbriche che negli anni passati hanno formato il primo nucleo di industrializzazione nell'isola non sono più il simbolo produttivo della Sardegna. Al loro posto si è formato un nuovo tessuto industriale. Le risorse dell'isola per la prima volta entrano nei mercati, aprendo prospettive nuove di occupazione e sviluppo.

GIUSEPPE CANTORA

Le cifre parlano da sole. Nei primi mesi dell'88 sono aperte nell'isola 4573 nuove imprese. Con il rapporto di 705 aziende nuove per ogni 100 cessate, la Sardegna si colloca al secondo posto in assoluto in Italia per nuova imprenditorialità. Il dato, ricavato dal sistema informativo delle Camere di commercio, conferma la positiva tendenza nel settore riscontrata dall'Istat, che ha registrato un aumento degli addetti nel 1988 del 7% (da 114.000 a 121.000). Il fatto è che in questi anni - precisa l'assessore all'Industria della Regione Sardegna, Gabriele Satta - abbiamo imposto una vera e propria politica industriale regionale. Non potendo intervenire in prima persona nella grande industria, la Regione ha preferito puntare le sue carte negli interventi agevolati alle imprese, non solo durante la fase di avvio, ma anche, e soprattutto, nel momento della commercializzazione del prodotto.

In effetti, in questi ultimi anni il panorama si è arricchito di nuove iniziative: leasing, factoring, joint-venture sono comuni anche nell'isola. I mercati della petrochimica e dell'Europa non sono più tabù: nuove professionalità sono sorte e molte situazioni aziendali compromesse, una cinquantina circa, sono state portate a soluzione. Questo dato, e le oltre 700 sedute di vertenza svoltesi negli ultimi anni, testimoniano comunque delle difficoltà nelle quali si è dovuto operare. Nonostante questo grave handicap, abbiamo impostato un documento organico di linee di azione della Regione nel settore industriale - continua l'assessore Satta - e su questo abbiamo ottenuto il consenso delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

Molte realtà industriali, un tempo considerate improduttive, sono state avviate a risanamento. Due nomi per tutte: la Cartiera di Arbatax e la Alas di Macomer. La prima è uscita di recente dalla lunga gestione commissariale, recuperando importanti quote di mercato; mentre la seconda, per la quale fino a pochi anni fa esisteva un apposito capitolo del bilancio regionale che ripartiva le considerevoli perdite

leva il carbone sardo altamente inquinante. L'alto tenore di zolfo che arriverebbe al 7 per cento, «scopra storica» del carbone del Sulcis, viene ora valutato con un riutilizzo del carbone residuo, ulteriormente commercializzabile.

L'ottimismo regna fra i tecnici della Sotacarbo (Enel-Enel-Enna) che finalmente danno ragione agli amministratori regionali, accusati anni addietro di incauto ottimismo circa il rilancio del carbone di Seruci e Nuraxi. Figli per la produzione di energia elettrica in Sardegna, la strada della gassificazione è dunque possibile, pulita ed economicamente valida. Specie ora a chi di dovere (cioè all'Eni) concretizzare il lavoro di ricerca svolto dalla schiera di studiosi statunitensi, tedeschi, inglesi ed italiani. La nuova era per il minerale sultano (già iniziata) la grande macchina tagliatrice per lavorare sui blocchi, già anche cinque metri, non aspetta altro che un solo comando.

C.N.C.

Legge 28, ingenti investimenti, progetti per i giovani

L'occupazione fa rima con Regione

Negli ultimi 4 anni in Sardegna sono stati occupati per la prima volta quarantacinquemila giovani, la metà dei quali donne. Nello stesso tempo, il Mezzogiorno ha perso complessivamente settantamila posti di lavoro. Dopo decenni di primati negativi, l'isola recupera posizioni al ritmo delle regioni più sviluppate. Merito delle scelte della Regione che ha investito nel settore più di un terzo delle sue risorse.

PAOLO BRANCA

C'erano una volta dodici giovani emarginati, con un programma particolarmente ambizioso: attraversare città e paesi, oltre mille chilometri in tutto, della Sardegna, sotto il sole, uno striscione per spiegare il loro semplice messaggio: «Vogliamo lavoro». Alla fine della marcia, a Cagliari, erano diventati cinquantamila, sempre a piedi assieme a Luciano Lama, allora segretario generale della Cgil, nella più impetuosa e riuscita manifestazione di giovani disoccupati mai tenuta in Sardegna.

Davanti al piccolo miracolo registrato ultimamente nel mercato del lavoro in Sardegna, sono in tanti a far risalire l'inizio della svolta a quell'episodio di cinque anni fa. Non solo per amor di retorica. La clamorosa protesta aprì infatti un nuovo concetto di enorme importanza: l'approvazione, proprio nell'ultima tornata dei lavori del Consiglio regionale, della legge 28 sull'occupazione giovanile, sollecitata invariabilmente da stato proprio con l'attuazione di questo provvedimento sull'imprenditorialità giovanile da parte del successivo governo regionale di sinistra che è iniziata l'inversione di tendenza in Sardegna, da ultima nella graduatoria dei lavori in Italia, e penultima fra le regioni dell'Europa comunitaria (peggio era messa solo l'Andalusia), l'isola ha via via recuperato posizioni, con un ritmo di crescita degno delle regioni più sviluppate.

I dati. Nel primo trimestre 1989, secondo i rilevamenti Istat, gli occupati in Sardegna sono 506mila, i disoccupati 126mila, rispettivamente 45mila in più e 5mila in meno rispetto. Al rilevamento del 1985, il dato è ancora più significativo perché rivela una tendenza che, negli ultimi 10 anni, può ben dirsi costante: 25mila

occupati in più il primo anno, altri 15mila in più il secondo, ancora 10mila in più il terzo, per finire con altri 3mila nell'avvio dell'89. La crescita riguarda, come si nota dalle tabelle, un po' tutte le attività e, soprattutto, entrambi i sessi. Rispetto all'85, ci sono infatti 21mila occupati in più e 2 mila disoccupati in meno. Tutto questo, in sintonia con le tendenze con le altre regioni meridionali (che hanno perso complessivamente 70mila posti di lavoro) e persino di gran parte di quelle del centro nord.

Le leggi. Una attenta lettura dei dati fa emergere però dei risultati ancora più incoraggianti. «Gran parte dei nuovi strumenti per le politiche del lavoro», dice infatti l'assessore regionale al Lavoro, il comunista Luigi Cogodi, «hanno appena iniziato ad operare. Se vi sarà un'attuazione continua e corretta da parte del prossimo esecutivo, come è

avvenuto per la legge 28, la crescita dell'occupazione potrà essere ancora più marcata».

I risultati fin qui ottenuti, insomma, sono da far risalire in buona parte proprio alla legge 28 voluta dai «marciatori». Sulla base di questo provvedimento, la Sardegna ha prodotto circa un migliaio di imprese giovanili, 300 delle quali regolarmente in attività, mentre sono diverse migliaia i giovani associati in nuove cooperative che hanno creato lavori produttivi e tendenzialmente stabili. Il finanziamento della legge è uno degli aspetti fondamentali del cosiddetto programma straordinario per l'occupazione giovanile varato assieme al bilancio e alla legge finanziaria regionale del 1988. Tra legge 28, progetti speciali e altri provvedimenti di incentivazione del lavoro vengono stanziati

la cifra 1500 miliardi in tre anni, vale a dire circa il 40 per cento delle risorse smantovrabili della Regione sarda. Per cogliere esattamente il valore straordinario di questo impegno finanziario, basterà ricordare che la stessa somma è stata stanziata dal governo per incentivare l'occupazione nell'intero Mezzogiorno d'Italia.

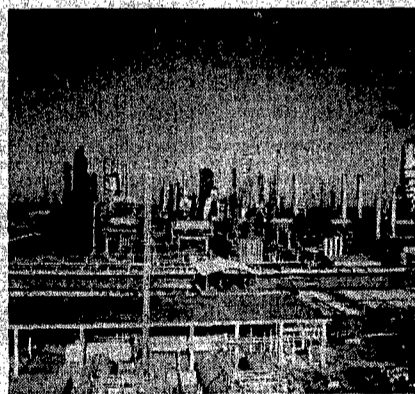
La parte più cospicua e interessante di questo intervento è costituita dai progetti speciali, approvati dal Consiglio regionale, nell'ultima sessione utile. (Proprio come accade alla legge 28) dei suoi lavori. I progetti sono ripartiti nel triennio '88-'91 e puntano a creare nuova occupazione nei servizi sociali e culturali, nell'agricoltura (forestazione e valorizzazione delle terre pubbliche), nella tutela ambientale (cura e risanamento dei litorali, riqualificazione dell'ambiente urbano), nella sanità, negli studi e nella formazione ma-

Strada, porto, inquinamento i problemi del Comune e del grande polo petrolchimico

Sarroch, lo sviluppo distorto

NICOLA CORDA

Venti chilometri da Cagliari in direzione sud-ovest, la strada A, quella che porta ad una delle spiagge più incantevoli della Sardegna, ovvero a Chia. La stessa strada conduce anche a Nora dove si trovano numerose testimonianze del passato, il tempio cartaginese, l'anfiteatro romano. Più avanti, la foresta di Pantaleo, di la Cannoneria e di Santa Barbara. A venti chilometri sorge uno degli stabilimenti petrolchimici più imponenti del Mediterraneo. Un vero gioiello di arte industriale, da osservare a tarda sera quando la costa si tinge di un azzurro plumbeo, illuminato dai fari che corrono lungo chilometri e chilometri di tubi della raffineria Saras. Un imponente parco serbatoi capaci di quattro milioni di metri cubi. Serbatoi tanto vasti che possono ospitare una partita di football con ventidue giocatori in campo.



Uno scorcio di alcuni impianti di raffineria a Sarroch

Nella storia dell'insediamento industriale di Sarroch si possono trovare numerosissimi prototipi. I più importanti, quelli che hanno inciso sullo sviluppo economico e territoriale di questa zona, non sono però tanti. Saras, NuraChem, IalProteine, Amministrazione comunale di Sarroch, nonché tutti coloro che hanno voluto in questa area un così grosso e rischioso insediamento industriale (insieme alle fabbriche vicine di Macchiarèddu è addirittura il più grande polo industriale della Sardegna). Già, ma perché proprio qui? Inutile cercare la risposta in un'analisi del passato e inutile soffermarsi su come è venuto a essere. Il fatto è che, in presenza delle industrie vicine ad un centro abitato.

È mancata, fin dal principio, una seria programmazione territoriale che tenesse conto sia dei bisogni di un polo industriale così importante, sia delle sacrosante esigenze di sicurezza e di qualità della vita dei cittadini. Su questo versante le carenze sono molto gravi. La prima è il tracollo stradale, lo stesso che porta a Chia. Una strada pericolosissima, teatro di sciagure frequenti d'estate; deve sopportare un flusso automobilistico enorme, ai limiti - spesso superiori - della normale sicurezza. Su questo punto sia l'Amministrazione comunale di Sarroch sia la dirigenza Saras sono concordi. Il nuovo tracciato stradale rimane il punto fermo, indispensabile per un razionale ed efficace piano di protezione civile e di sicurezza: in situazioni di emergenza, consentirebbe infatti una celere ed efficace opera di coordinamento delle operazioni di soccorso.

Il progetto è pronto, gli stanziamenti disponibili, tutto pare sgombrato da impedimenti burocratici, ma la statale 195 è ancora a due corsie. «Credete, disturba più noi che chiunque altro il sapere che la strada che costeggia la nostra raffineria è la stessa che i bagnanti percorrono per arrivare in uno dei tratti di costa più belli dell'isola. Questo non è né giusto, né utile», afferma Giorgio Zonta, del servizio relazioni esterne della Saras. Un'altra infrastruttura rimasta incompiuta è il porto industriale che per l'intero polo insediatosi nel territorio di Sarroch e dintorni è diventato ormai indispensabile. Un porto, il cui progetto si fonda su un superamento di una prospettiva di sviluppo industriale che si limita al flusso di merci destinate o originate in Sardegna e che punta principalmente a diventare un porto-scalo di traffico che riguardano tutto il Mediterraneo. Ciò probabilmente ha influito sul mancato rispetto dei tempi che preve-

devano la conclusione dei lavori entro il 1987 per quanto riguarda il primo lotto. Lo sloop del Casale (Consorzio per l'area di sviluppo di Cagliari) che recita: «Cagliari, l'industria sul mare, rimane quanto mai veritiero, vista la totale assenza di infrastrutture, fra industria e il bel mare azzurro della costa sud-occidentale della Sardegna».

Ma l'inquinamento atmosferico è forse il problema più urgente da risolvere. La presenza dell'impianto petrolchimico è in questo senso decisiva. Gli impianti della Saras immettono sostanze inquinanti nell'atmosfera nei limiti di legge. «Paradossalmente», dice il sindaco di Sarroch, Paolo Spaho - le aziende più inquinanti sono quelle pubbliche, riferendosi chiaramente alla Nurachem del gruppo Eni. «Noi chiediamo però alla Saras e alle altre aziende che abbiano ulteriormente le loro emissioni molto al di sotto del limite di legge, che peraltro non è più rispondente alle caratteristiche del polo industriale di Sarroch». A questo proposito una interessante proposta è scaturita dal convegno su ambiente e territorio, svoltosi per iniziativa del Comune di Sarroch qualche settimana fa: per il riequilibrio economico del territorio ed il recupero ambientale si utilizzino i terreni Enichem in località Cala Zavorra. Qui si può progettare un grande piano di forestazione produttiva che funga da vero e proprio «polmone verde» in grado di compensare in qualche modo la continua immissione di sostanze inquinanti. È in questa direzione che - secondo l'Amministrazione comunale di Sarroch - bisogna andare, scegliendo di pilotare l'ulteriore sviluppo attraverso attività economiche diverse ed alternative a quelle industriali.



Nuove possibilità di occupazione con gli interventi di ammodernamenti dell'industria mineraria

In fase avanzata il progetto Sotacarbo di trasformazione energetica La nuova era del carbone del Sulcis

Norme rigidissime di sicurezza, gallerie ventilate, attrezzature computerizzate per il controllo costante dell'atmosfera all'interno degli impianti. Nella miniera di Seruci ci si prepara ad estrarre mille tonnellate di carbone al giorno con l'ausilio della mastodontica tagliatrice (costata 10 miliardi), autentico prodigio dell'alta tecnologia. Per il carbone del Sulcis è arrivato il giorno della rivincita?

Il carbone in Sardegna ha una storia lunga, risalente agli anni '20-30, quando negli impianti di Carbonia erano impegnati oltre 50mila operai. Poi la crisi del dopoguerra, le battaglie sindacali degli anni '60, la chiusura delle miniere fino ad arrivare ai giorni nostri quando la moderna tecnologia ha trasformato radicalmente gli impianti estrattivi. Alle soglie del Duemila le nuove tecniche risultano un ruolo di primo piano alle miniere del Sulcis, sulle quali si gioca il futuro energetico della Sardegna. Grazie ad un progetto della Carbosulcis secondo il quale si giungerà entro il 1995 ad una produzione di un milione e 700mila ton-

nellate annue. Il Pen ha già destinato 500 miliardi. È la Regione, che ha sempre creduto in questo rilancio, svolge un ruolo importante nella Sotacarbo, la società impegnata nello studio di tutta la vasta materia: legata all'utilizzo del minerale. È stato affidato alla Snam progetti e all'Ansaldo un progetto per la realizzazione di un primo impianto su scala industriale, capace di gassificare trecentomila tonnellate di carbone all'anno per una produzione di energia elettrica pari a 300 megawatt.

Gli ultimi problemi riguardano ora lo studio tecnico di un impianto che, lavorando un minerale come il carbone, potrebbe creare serie difficoltà di impatto ambientale. A questo proposito l'impresa sarda sviluppo tecnologico, dopo una serie di ricerche negli Stati Uniti ed in Germania fatte dai tecnici della Texaco (che nell'impianto del North Dakota gassifica 4 milioni di tonnellate annue di carbone), sta valutando le varie possibilità tecnologiche a disposizione per produrre energia elettrica a costi ridotti (le ricerche attuali sono ferme a 140 lire per kw/h, ancora troppo oneroso rispetto agli impianti tradizionali) ma soprattutto in maniera «pulita». Sul fronte tecnologico i pareri sono contrastanti: l'Enel insiste perché le tecnologie utilizzate possano essere un'occasione di crescita nazionale in termini di ricerca e di sviluppo industriale italiano e regionale sia pure in un contesto di collaborazioni internazionali. Il coinvolgimento di società estere non sarebbe dunque ben gradito.

Il minerale sardo, secondo i tecnici americani, si è dimostrato molto reattivo alla gassificazione. Inoltre, l'alto conte-

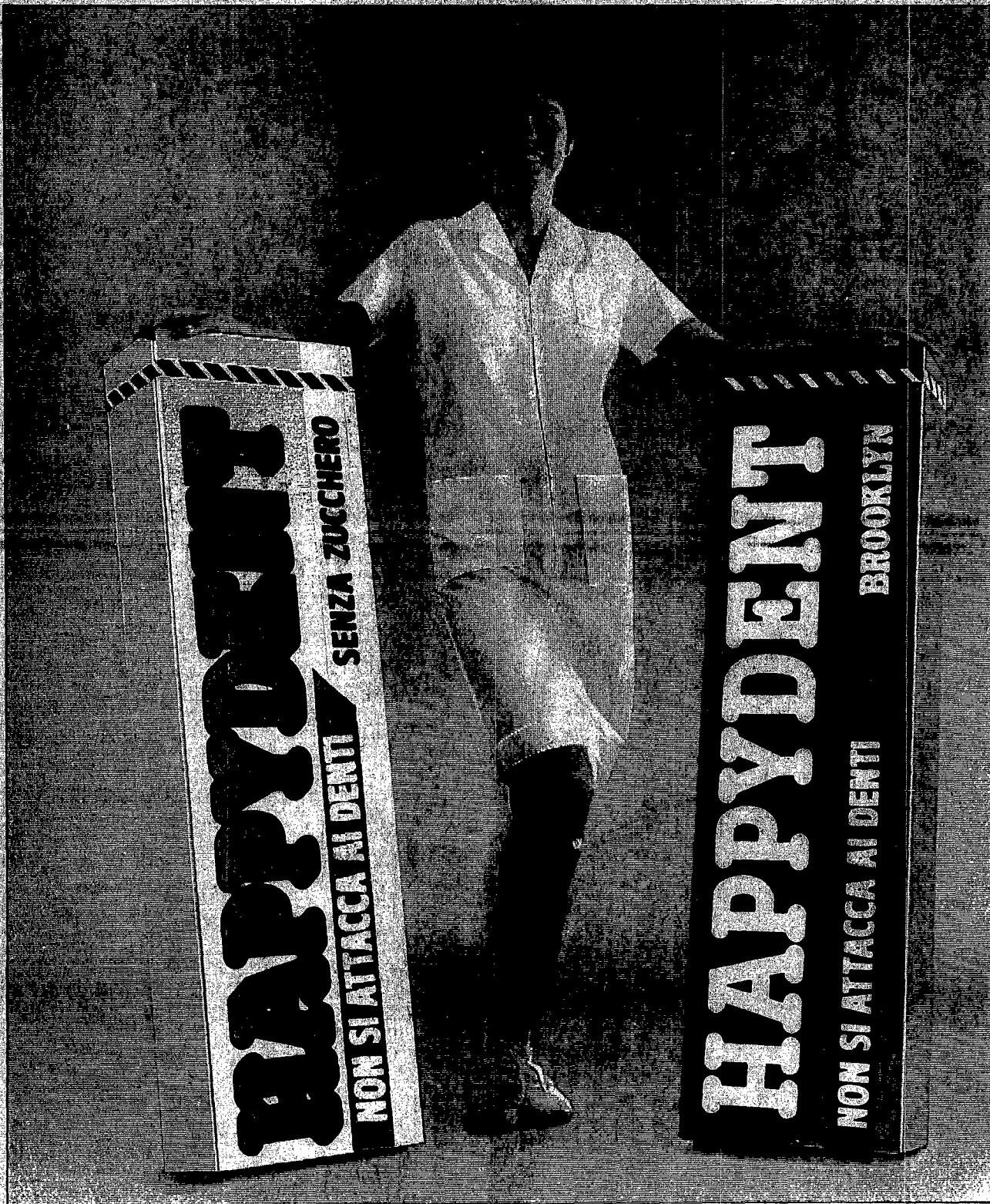


ENEL.
PROGETTO AMBIENTE 1989.

L'ENEL ha messo a punto un sistema di raccolta di dati meteorologici e chimici per il controllo della qualità dell'aria. I dati vengono analizzati per attuare i possibili miglioramenti gestionali del sistema elettrico per la tutela dell'ambiente. Il sistema permette di prevedere i fenomeni di elevato inquinamento e di mettere in atto interventi di prevenzione dello stesso. A questo fine, inoltre, l'ENEL, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, promuoverà nuove indagini e ricerche. Il **Progetto Ambiente 1989**, con le tecnologie più avanzate e con un'augmentata disponibilità di combustibili più puliti, permetterà la riduzione dei livelli d'inquinamento al di sotto degli standard europei.

**ENEL.
ENERGIA PER
LA VITA.**

HAPPYDENT **4** VANTAGGI



1 non si attacca ai denti

**IL PRIMO
E L'UNICO**

2 anche senza zucchero

3 mantiene l'alito fresco

4 umidifica la bocca

Happydent
il chewing gum
intelligente.

**CHIEDI AL TUO
DENTISTA**